

COSTITUZIONE DI RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI IMPRESE E

MANDATO COLLETTIVO SPECIALE CON RAPPRESENTANZA

Oggetto: Progettazione di interventi innovativi e sperimentali per la gestione del CONDOMINIO SOLIDALE con concessione dei locali nella palazzina di

registrato a Milano 4

il 30 novembre 2017

proprietà del Comune di Cernusco sul Naviglio (MI) in via Bachelet n. 7

- **“FONDAZIONE SOMASCHI – Organizzazione non lucrativa di Utilità Sociale”** (di seguito anche **“Fondazione Somaschi”**), con sede in Milano, piazza XXV Aprile n. 2, codice fiscale 97597340153 e Partita IVA 07657150962, REA MI-2001446,

al n. 61430 s. 1T

con euro 200,00

in qualità di Capofila del Raggruppamento Temporaneo di Imprese;

e

- **“COMIN COOPERATIVA SOCIALE DI SOLIDARIETA’ ONLUS ”** (di seguito anche **“Cooperativa Comin”**), con sede in Milano, via Eleonora Fonseca Pimentel n. 9, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano 02340750153, REA MI-913332;

-**“LIBERA COMPAGNIA DI ARTI & MESTIERI SOCIALI COOPERATIVA SOCIALE A R.L.”** (di seguito anche **“Cooperativa A&MS”**), con sede legale in San Donato Milanese , Largo Volontari del Sangue n. 2, codice fiscale e numero d’iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 11222820158, R.E.A. MI1444810, iscritta all’Albo Nazionale Cooperative al n. A114590;

in qualità di Soggetti Attuatori del Raggruppamento Temporaneo di Imprese;

tutti congiuntamente definiti le **“Parti”** o **“Enti Firmatari”**

PREMESSO

- che il Comune di Cernusco sul Naviglio (MI) in data 27/03/2016 ha indetto un’istruttoria pubblica finalizzata ad individuazione di soggetti del Terzo Settore disponibili alla co-progettazione di interventi innovativi e sperimentali per la successiva gestione del “Condominio Solidale” con concessione per anni tre dei locali nella palazzina di proprietà comunale ubicata in via Vittorio Bachelet n. 7;

- che ai sensi del citato Avviso, il Comune di Cernusco sul Naviglio ha chiesto l’elaborazione di una proposta operativo/gestionale di utilizzo dell’intero immobile, composto da 16 appartamenti di cui uno da destinare a spazio comune, dando come riferimento la costruzione di un’equilibrata combinazione tra spazi fisici destinati a dare risposte a diversi bisogni sociali emergenti nel territorio e luoghi capaci di trasmettere la normalità della vita quotidiana di persone e famiglie, attente e sensibili alla problematiche dell’altro;

- che la proposta doveva contemplare un progetto legato al tema dell’affido etero-famigliare da attivare con nuclei legati al territorio e pronti a fare una scelta di accoglienza, un servizio di alloggi per l’autonomia per mamma-bambino, uno spazio centrano sul tema della disabilità (sperimentazione dell’autonomia, strutturazione di esperienze di abilitazione e luogo di sollievo per le famiglie), un progetto di housing sociale temporaneo per famiglie/nuclei in difficoltà nonché una forma di custodia sociale garantita dalla presenza di famiglie e/o studenti, attenti e sensibili al tema del disagio, disponibili – a fronte di un affitto calmierato – a giocare un ruolo attivo nello stabile.

- che, oltre alle attività sopradescritte, doveva prevedere l’attivazione di uno spazio condiviso quale “spazio per la comunità”;

- che Fondazione Somaschi ha partecipato come mandataria al suddetto avviso, in costituendo RTI con la Cooperativa Comin e la Cooperativa A&MS, ed ha presentato la proposta progettuale “LA CASA DEL PANE E DELLE ROSE”;

- che Fondazione Somaschi, la Cooperativa Comin e la Cooperativa A&MS, in sede

di presentazione della domanda di partecipazione all'Avviso, hanno condiviso l'impegno a sottoscrivere la costituzione del relativo RTI per l'espletamento delle attività previste dal progetto e per la concessione dell'immobile di via Bachelet, in caso di aggiudica della coprogettazione;

- che il Comune di Cernusco sul Naviglio con Determina Dirigenziale n. 737 del 20/06/2017 ha assegnato al costituendo RTI tra Fondazione Somaschi (mandataria), Cooperativa Comin e Cooperativa A&MS (mandanti) la coprogettazione degli interventi innovativi e sperimentali per la successiva gestione del "Condominio Solidale" con concessione per anni tre dei locali nella palazzina di proprietà comunale ubicata in via Bachelet n. 7;

- che al termine del percorso di coprogettazione ed ai fini della concessione dell'immobile di via Bachelet, gli Enti indicati devono formalmente costituire Raggruppamento Temporaneo di Impresa impegnandosi alla realizzazione del progetto gestionale presentato secondo le modalità, i contenuti ed i costi approvati;

- che intendono, con il presente atto, regolare il quadro giuridico e organizzativo del Raggruppamento predetto.

tutto ciò premesso

stipulano e si convengono quanto segue:

Art. 1

La premessa forma parte integrante del presente atto.

Art. 2

La Parti, come sopra rappresentate e costituite, con il presente atto si riuniscono in Raggruppamento Temporaneo di Impresa (di seguito anche "RTI") indicando quale impresa mandataria "Fondazione Somaschi", alla quale viene conferito apposito mandato ai sensi dell'art. 48, comma 12 e seguenti del D.Lgs. 50/2016.

Il Raggruppamento Temporaneo avrà domicilio in Milano, piazza XXV Aprile n. 2.

L'RTI è disciplinato da quanto disposto dai successivi articoli, nonché da specifico regolamento organizzativo che dovrà essere concordato e sottoscritto tra i soggetti attuatori entro 60 giorni dalla firma del presente atto.

Art. 3

Ai fini dell'espletamento del mandato indicato nel presente atto, viene conferita procura speciale con rappresentanza alla "Fondazione Somaschi" e per essa al suo legale rappresentante e/o procuratore il quale, in forza della presente procura, è autorizzato a:

1. stipulare in nome e per conto delle mandanti e della mandataria con ogni più ampio potere e con promessa di rato e valido fin da ora, tutti gli atti consequenziali connessi alla realizzazione del progetto "Casa del Pane e delle Rose", allegato al presente atto sub "A";

2. rappresentare esclusivamente e anche processualmente le mandanti nei confronti dell'Ente appaltante per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dal suddetto incarico, fino all'estinzione di ogni rapporto, ad eccezione dei rapporti di lavoro che sono instaurati con il personale degli organismi in RTI, la cui responsabilità rimane in capo ad ogni organismo da cui lo stesso dipende;

3. nel rispetto del Raggruppamento Temporaneo, ad effettuare tutti i controlli inerenti i rapporti instaurati con il cliente tramite verifiche e monitoraggi, rilasciare dichiarazioni di conformità, di accettazione di benessere;

4. ai sensi dell'art.48, comma 16, del D.Lgs. 50/2016, il rapporto di mandato non

determina di per sé organizzazione o associazione degli operatori economici riuniti, ognuno dei quali conserva la propria autonomia ai fini della gestione, degli adempimenti fiscali e degli oneri sociali.

Art. 4

Ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs. 50/2016, le Parti dichiarano che le unità immobiliari del Condominio Solidale di via Bachelet n. 7, verranno ripartite come segue:

- a) A cura della Fondazione Somaschi:
 - n. 3 appartamenti al 2° Piano, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 11, 12 e 13 da destinare a servizio di housing sociale per nuclei familiari;
 - n. 4 appartamenti al 3° Piano, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 14, 15, 16 e 17 da destinare ad alloggi per l'autonomia mamma-bambino;
 - n. 7 cantine, identificate da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 33 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati;
 - n. 7 posti auto/box, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 41, 42, 43, 44, 45, 46 e 47 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati.
- b) A cura della Cooperativa Comin:
 - n. 4 appartamenti al 1° Piano, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 6, 7, 8 e 9 da destinare a sede del centro diurno sperimentale e delle famiglie da coinvolgere nelle attività di gestione dello stesso;
 - n. 1 appartamento al 2° Piano, identificato da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 10 da destinare ad una famiglia/singoli da coinvolgere nelle azioni di custodia sociale condominiale;
 - n. 5 cantine, identificate da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 18, 19, 20, 21 e 22 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati;
 - n. 5 posti auto/box, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 34, 35, 36, 37 e 38 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati.
- c) A cura della Cooperativa A&MS:
 - n. 2 appartamenti al Piano Terra, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 2 e 3 da destinare ai percorsi di autonomia/sollievo per persone disabili adulte;
 - n. 2 cantine, identificate da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 29 e 30 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati;
 - n. 2 posti auto/box, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 39 e 40 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati.

Vengono inoltre assegnati a Fondazione Somaschi, nel ruolo di mandataria, due ulteriori appartamenti, posti al Piano Terra ed identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 4 e 5 da destinare a Spazio Multifunzionale in disponibilità degli Enti firmatari per le attività previste dal progetto e per le azioni di raccordo con il territorio. Le modalità e le condizioni di utilizzo di tale spazio saranno concordati nel regolamento organizzativo previsto all'art. 2

Art. 5

La gestione e la cura degli spazi assegnati, nonché la funzione di coordinamento delle azioni relativa agli stessi spazi, è in capo a ciascuno degli Enti firmatari che si impegna ad declinare in termini operativi la realizzazione delle attività descritte nel progetto di gestione, organizzare e monitorare il lavoro della propria équipe operativa e garantire il rapporto con gli Enti invianti di riferimento dei beneficiari delle stesse attività.

Art. 6

Le Parti intendono dotarsi di un modello organizzativo integrato dei servizi e delle attività proposte e di governance per la gestione dei rapporti interni ed esterni al Condominio di via Bachelet, così come definito nel paragrafo D) “Risorse Umane e gestione del sistema organizzativo integrato” del progetto di gestione in allegato.

In particolare si concorda l’attivazione dei seguenti organismi gestionali con le relative competenze:

- a) Cabina di Regia Politico-Strategica, composta dal Comitato di Gestione dell’RTI e referenti istituzionali del Comune di Cernusco S/N, inteso come organismo stabile integrato pubblico/privato con compiti di verifica dell’andamento del progetto e del suo potenziale sviluppo. Alla Cabina di Regia competono:
 - compiti di orientamento rispetto ai singoli progetti e, in modo particolare, valuta le proposte di nuove attività e/o servizi, l’andamento della progettualità complessiva e gli esiti-ricadute sul territorio;
 - promozione di momenti allargati di partecipazione a tutte le organizzazioni, enti ed associazioni che intendo offrire e/o offrono la loro partnership alle attività del progetto di gestione;
 - definizione dei criteri di ammissione dei destinatari dei vari interventi.
- b) Comitato di Gestione dell’RTI, rappresentato dagli Enti del presente RTI e composto dai loro legali rappresentanti e/o loro delegati, con diritto di voto, dal Responsabile del progetto e dal Coordinatore della Coesione, nonché da eventuali persone che il Comitato ritiene necessario invitare per acquisire elementi utili alla discussione e decisione sui temi oggetto dell’ordine del giorno. Sono compiti del Comitato:
 - dettare le indicazioni e gli orientamenti politico-gestionali e governare l’andamento del progetto di gestione del Condominio di via Bachelet;
 - approvare i piani di lavoro proposti e l’avvio di nuove iniziative;
 - approvare i piani economici-finanziari annuali, valutando i bilanci preventivi e consuntivi dei servizi previsti dal progetto di gestione;
 - costruire gruppi di lavoro ad hoc se necessari;
 - decidere l’eventuale ammissione di nuovi partner e/o di partenariati con soggetti diversi dall’RTI per la definizione di nuove attività;
 - approvare i regolamenti necessari al buon funzionamento del progetto;
- c) Tavolo di Coordinamento, composto dai coordinatori-referenti dei servizi che costituiscono il progetto “La Casa del Pane e delle Rose”.
 - Ha il compito principale di coordinare tutte le azioni del progetto, definendo nel quotidiano le priorità, i rapporti con il territorio e la PA; ha anche il compito di predisporre e fare in modo che siano realizzate attività di connessione tra le azioni del progetto, facilitando la collaborazione tra i soggetti proponenti.
 - Promuove incontri con le reti territoriali dell’associazionismo e del Terzo Settore al fine di valutare proposte e iniziative da sviluppare nell’ambito del progetto o più complessivamente nel territorio.
 - Affrontare eventuali dubbi e/o difficoltà relative alle scelte sugli inserimenti e le dimissioni dei beneficiari delle attività progettuali, trovando una composizione tra le singole situazioni e le linee generali.

Le modalità operative di tali organismi gestionali sono demandate al regolamento previsto nell’art.2.

Art. 7

Le Parti concordano di individuare i seguenti criteri per la suddivisione delle spese e dei costi complessivi connessi alla gestione del Condominio:

- a) Le spese connesse alla sottoscrizione del contratto di concessione dell'immobile sono suddivise in parte uguali tra gli Enti firmatari. A titolo descrittivo ma non esaustivo sono da considerare tali spese: gli oneri connessi alla pubblicazione dell'Avviso Pubblico, alla sottoscrizione del presente Atto ed alla sua registrazione, spese bancarie per la costituzione del deposito cauzionale-fideiussione, i costi per la definizione delle tabelle millesimali, nonché le spese connesse alla predisposizione del DUVRI, alla firma e al deposito del contratto che saranno richiesti dal Comune di Cernusco Sul Naviglio.
- b) Le spese condominiali, quali a titolo di esempio, gli oneri assicurativi, le utenze degli spazi comuni e i costi annuali di manutenzione-gestione degli impianti condominiali e quanto necessario per la conduzione dell'immobile, secondo il criterio millesimale.
- c) Gli oneri relativi alle figure operative trasversali indicate nel progetto gestionale, quali il Coordinatore della Coesione, saranno suddivise equamente tra gli enti partner.
- d) Le spese per l'utilizzo e l'adeguamento dello spazio multifunzionale saranno concordate e definite all'interno del regolamento, previsto all'art. 2, in base ai criteri di effettivo utilizzo.

Ogni altra voce di costo che si renderà necessaria per la gestione ed il mantenimento dell'immobile sarà concordato tra le Parti in base al presente articolo, fatto salvo le opere di adeguamento interno e allestimento dei singoli appartamenti, nonché le loro utenze e le tasse, che rimangono in capo al singolo Ente assegnatario.

Art. 8

Cooperativa Comin e Libera Compagnia Arti & Mestieri Sociali danno mandato a Fondazione Somaschi di incassare l'importo di € 80000,00, previsto in sede di avviso pubblico, che verrà erogato dal Comune di Cernusco sul Naviglio quale contributo monetario per la fornitura di arredi. Tale somma sarà divisa equamente tra gli enti firmatari, in quote di € 5.000,00 per ogni appartamento assegnato.

Si precisa che al termine del periodo di concessione dell'immobile di via Bachelet, gli arredi acquistati con tale contributo torneranno di proprietà del Comune. A tal fine le Parti si impegnano a predisporre un registro degli arredi acquistati con le risorse messe a disposizione dall'Avviso Pubblico, previa verifica da parte dei referenti indicati dall'Amministrazione Comunale.

Art. 9

La proposta di gestione delle suindicate Parti comporta la loro responsabilità solidale nei confronti dell'Ente Appaltante per l'esecuzione dei servizi.

Art. 10

Il presente raggruppamento temporaneo si scioglierà automaticamente senza bisogno di formalità o di adempimenti nei seguenti casi:

- nei termini di quanto previsto nel piano operativo gestionale e dal contratto di comodato dell'immobile, comprensivo di eventuali periodi di proroga concessi dal Comune di Cernusco sul Naviglio;
- con la liquidazione di tutte le pendenze e l'estinzione delle eventuali garanzie contrattualmente previste;
- per il verificarsi di una delle cause di estinzione previste dal vigente ordinamento.

Art. 11

Le attività previste nel piano operativo-gestionale del progetto “La Casa del Pane & delle Rose” sono note ed accettate dalle imprese mandanti e dalla mandataria. Riguardo alle specifiche gestionali ed economiche si rimanda a quanto contenuto nel piano operativo definito dal percorso di co-progettazione con l’Amministrazione Comunale.

Art. 12

Il presente contratto di mandato è gratuito, irrevocabile ed è accettato dalla mandataria e la sua revoca per giusta causa non ha effetto per l’Ente Appaltante.

Art. 13

Per tutto quanto non espressamente disposto dal presente atto si fa riferimento alle disposizioni dell’art. 48 del D.Lgs. 50/2016.

Spese, imposte e tasse del presente atto, annesse e conseguenti, si convengono secondo i criteri definiti dal precedente art. 7 a carico di Fondazione Somaschi, Cooperativa Comin e Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali.

Art. 14

Le Parti dichiarano di essere a conoscenza del Decreto Legislativo 231/2001, sue modifiche e integrazioni, e di non essere mai state implicate in procedimenti giudiziari relativi ai reati nello stesso contemplati, nonché di impegnarsi al rispetto del Decreto Legislativo 231/2001 stesso; in particolare le Parti si impegnano espressamente a non porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che siano idonei ad integrare fattispecie di reato.

Le Parti sono inoltre a conoscenza del fatto che Fondazione Somaschi e Cooperativa Comin hanno redatto un codice di comportamento ex D.Lgs. 231/2001, attualmente in vigore, e si impegnano a rispettarne quanto previsto per la parte concernente i rapporti di collaborazione con le altre organizzazioni.

Art. 15

Tutte le controversie nascenti fra le Parti in merito all’applicazione ed all’interpretazione del presente atto, se non risolte amichevolmente, saranno deferite al giudizio arbitrale.

Il Collegio Arbitrale è composto da tre membri dei quali uno nominato da ciascuna della parti in causa ed il terzo, il quale funge da Presidente, di comune accordo dai due prima eletti. In caso di disaccordo questi sarà nominato dal Comune di Cernusco Sul Naviglio (MI). Il Collegio Arbitrale giudicherà inoppugnabilmente e secondo l’ordinamento arbitrale vigente.

Per tutto quanto disposto dal presente contratto si applicherà in via diretta o analogica la disciplina dettata per i Raggruppamenti Temporanei di Impresa nel settore dei pubblici appalti, in quanto compatibile con la natura, l’oggetto e le specifiche disposizioni del presente contratto.

Per le controversie, competente è il Foro di Milano.

N.19618 di repertorio

n. 9335 di raccolta

Certifico io sottoscritta dott. MONICA DE PAOLI, notaio residente in Milano ed iscritto presso il Collegio notarile di Milano, vere ed autentiche le firma apposte sull’atto che precede, a margine dei fogli intermedi e sull’allegato in mia presenza, dei signori

-padre Piergiorgio Novelli, nato a Casale Monferrato il 15 settembre 1955,

domiciliato per la carica presso la sede della fondazione, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e legale rappresentante della **“FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS”**, con sede in Milano, piazza XXV Aprile n. 2, codice fiscale 97597340153, REA MI-2001446, munito degli occorrenti poteri in forza di deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 16 ottobre 2017 che per estratto si allega all’atto che precede sotto la lettera **“B”**,

- Pasquale Fabio Frontino, nato a Milano, il 15 maggio 1976, domiciliato per la carica presso la sede della Cooperativa, nella sua qualità di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della

“LIBERA COMPAGNIA DI ARTI & MESTIERI SOCIALI COOPERATIVA SOCIALE A R.L.”, con sede legale in San Donato Milanese, Largo Volontari del Sangue n. 2, codice fiscale e numero d’iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 11222820158, R.E.A. MI 1444810, iscritta all’Albo Nazionale Cooperative, sezione cooperative a mutualità prevalente, al n. A114590, munito degli occorrenti poteri in forza di deliberazione del 20 novembre 2017 che per estratto si allega all’atto che precede sotto la lettera **“C”**,

- Emanuele Bana, nato a Milano il 18 giugno 1971, domiciliato per la carica presso la sede della Cooperativa, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della **“COMIN COOPERATIVA SOCIALE DI SOLIDARIETA’ ONLUS ”**, con sede in Milano, via Eleonora. Fonseca Pimentel n. 9, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano 02340750153, REA MI-913332 munito degli occorrenti poteri in forza dei delibera del Consiglio di Amministrazione del 14 settembre 2017 che per estratto si allega sotto la lettera **“D”**; della cui identità personale, qualifica e poteri io Notaio sono certa alle ore 17.50 diciassette e cinquanta.

La scrittura che precede è stata da me letta alle parti che hanno dichiarato di averla trovata conforme alla propria volontà.

Milano, via Manzoni n. 14, 24 (ventiquattro) novembre 2017 (duemiladiciassette).

F.to Piergiorgio Novelli

Pasquale Fabio Frontino

Emanuele Bana

Monica De Paoli

Città di Cernusco sul Naviglio

ISTRUTTORIA PUBBLICA PER INDIVIDUAZIONE DI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE
DISPONIBILI ALLA CO-PORGETTAZIONE DI INTERVENTI INNOVATIVI
E SPERIMENTALI E PER LA SUCCESSIVA GESTIONE DEL

CONDOMINIO SOLIDALE DI VIA BACHELET

CONCLUSIONE CO-PROGETTAZIONE

OTTOBRE 2017

ATI Fondazione Somaschi ONLUS (capofila), Cooperativa Sociale Arti e
Mestieri, Cooperativa Sociale Comin

A - SVILUPPO COMPLESSIVO DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

A.1 Analisi del contesto territoriale

Il territorio di **Cernusco sul Naviglio** è il cuore dell'area Omogenea Adda-Martesana: per centralità geografica è sollecitato dalle dinamiche urbane di Milano, ma conserva una sua protezione che la rende riferimento per i Comuni più piccoli e meno strutturati. Per centralità culturale, Cernusco è da sempre guardata, dal territorio circostante più ampio, come laboratorio in cui si sperimenta il nuovo.

L'avvento della crisi economico-finanziaria ha fatto emergere un problema di impoverimento del ceto medio e l'emersione di "nuove povertà". Problemi che si acuiscono in particolare quando sopraggiungono eventi dirompenti e situazioni che tolgono equilibrio alla "normalità", come ad esempio la perdita del lavoro e la conseguente impossibilità di pagare un regolare affitto o un mutuo, la perdita della casa o una separazione. In questa fascia di popolazione, non trattandosi di utenza cosiddetta "cronica", si evidenziano, più che in altre situazioni, problemi di stigma e di vergogna, che portano le persone a richiedere l'intervento del servizio sociale, solo quando la situazione è già ampiamente deteriorata. Tali situazioni, non risultano abbastanza povere per beneficiare di misure di sostegno previste dai servizi sociali, ponendosi in una fascia grigia mancante di un adeguato sostegno che impedisca di tradursi nell'impossibilità di fuoriuscita dalla situazione di difficoltà.

La crisi economica e l'aumento del tasso di disoccupazione, i flussi migratori interni (dal Meridione italiano) ed esterni (dall'Africa, dall'Est Europa e dal Medioriente) e l'invecchiamento della popolazione hanno, dunque, profondamente attraversato il contesto sociale territoriale ed hanno portato a due importanti conseguenze:

- a) da una parte **l'aumento di persone bisognose di una presa in carico da parte dei servizi sociali**: si pensi all'emergenza abitativa delle tante famiglie sfrattate o in una situazione a rischio, al tema dei nuclei mono-parentali;
- b) dall'altra la **fragilizzazione delle reti di supporto primario, e in definitiva della coesione del tessuto sociale** (con delle ricadute molto concrete rispetto alla protezione di chi si trova nella zona grigia e che rischia di scivolare nella fragilità, piuttosto che il supporto a famiglie con figli disabili e genitori anziani etc.).

A.2 Obiettivi progettuali

Il macro **Obiettivo** del progetto che indichiamo con il titolo "LA CASA DEL PANE E DELLE ROSE" va nella direzione di **"proporre una formula innovativa e sperimentale di condominio solidale che consenta di invertire il circolo vizioso di aumento della fragilità e allentamento della coesione sociale"**. Crediamo infatti che la messa al centro della fragilità possa essere occasione per il tessuto sociale per ricompattarsi, per ritrovare un senso civico che produca valore nel senso della condivisione, della socialità e della solidarietà.

In particolare, in linea con quanto espresso nelle linee del bando dall'interesse dell'Amministrazione Comunale; il progetto si propone di realizzare i seguenti **obiettivi specifici**:

- contribuire a sostenere il Comune di Cernusco sul Naviglio nel ridefinire i servizi che afferiscono all'area delle politiche a sostegno della famiglia, con l'intento di pervenire ad una maggiore integrazione tra diversi interventi e di sviluppare una dinamica di rete tra i soggetti attivi sul territorio;

- rafforzare la funzione sociale fra i soggetti proponenti del presente progetto e gli altri soggetti del terzo settore presenti sul territorio, avviando con essi forme di collaborazione finalizzate alla corretta aderenza ai bisogni del territorio oltre che al corretto funzionamento di un condominio solidale;
- sostenere i beneficiari del progetto, che abitano in via temporanea negli alloggi, nel raggiungere una definitiva autonomia abitativa e sociale
- promuovere il consolidamento del condominio solidale quale risorsa di reti solidaristiche anche dopo il termine dell'esperienza abitativa ed il conseguimento della definitiva autonomia;
- coinvolgere e dare impulso alla partecipazione e al protagonismo dei cittadini cernuschesi al fine di affermare e diffondere la cultura della cittadinanza attiva e lo sviluppo del "senso di comunità", dell'associazionismo e del volontariato.

Facciamo riferimento alle **STRATEGIE** più recenti del **Welfare Civile**, che mette in asse welfare di comunità e welfare generativo:

- L'utente non è più l'"assistito", ma il protagonista di un progetto individuale di ripartenza; rispetto a questo gli strumenti sono quelli consolidati da parte delle organizzazioni dell'ATS, che operano attraverso progetti sartoriali, concordati con i servizi sociali e soprattutto con la persona, che è partecipe non solo della realizzazione, ma della costruzione dei propri obiettivi e strumenti per poter attualizzare un percorso buono di re-integrazione.
- la comunità sociale è partecipe di questo progetto e responsabilizzata nella costruzione del bene comune. Al Terzo Settore il compito di avvicinare le parti: creando appunto occasioni di incontro, incoraggiando la partecipazione della società civile con gli strumenti più recenti del fund e people raising, con la costruzione di iniziative di scambio, condivisione e socialità.

Crediamo dunque che il condominio solidale "LA CASA DEL PANE E DELLE ROSE", debba inserirsi in questo tipo di intenzionalità strategica, **un luogo di innovazione e inclusione sociale capace di:**

- **Rimettere al centro del quartiere la fragilità sociale.**
- **Creare un dispositivo ibrido in cui accanto a situazioni fragili e in carico al servizio sociale possano coesistere situazioni di normalità, con un ruolo di custodia.**
- **Essere occasione per il quartiere di partecipazione e strumento di socialità che possa quindi avere un ruolo di ricomposizione di legami e rafforzamento della coesione sociale del territorio.**
- **Chiamare diversi soggetti alla messa in campo di risorse**, che dunque non possono e non devono essere solo quelle pubbliche: le risorse delle persone prese in carico, le risorse delle comunità sociali, le risorse del settore produttivo, le tante aziende del territorio, che vedano in questo luogo una realtà concreta su cui attuare la responsabilità sociale d'impresa, le fondazioni private che leggono in questa esperienza una possibile buona pratica.
- **Produrre una buona pratica da poter esportare** nel Distretto Sociale e nell'area omogena ADDA-MARTESANA, ri-consegnando al Comune di Cernusco la vocazione ad essere laboratorio di innovazione per il territorio ampio.

Il progetto si configura come un intervento di "**coesione territoriale**" perché si propone, di dare risposta alle istanze emergenti sul territorio nell'ottica della stretta collaborazione tra gli enti pubblici di riferimento e le realtà del tessuto sociale. Un approccio innovativo che si traduce nel:

- Contemplare una **stretta collaborazione pubblico-privato** nella realizzazione di percorsi di inclusione, anche attraverso il coinvolgimento della "risorsa funzionale" delle realtà territoriali.
- Rispondere a **bisogni emergenti** e contingenti del territorio.

- Promuovere la costruzione di un **concetto trasversale e condiviso di intervento**, che abbraccia le diverse dimensioni considerate imprescindibili per il raggiungimento di una **“autonomia possibile”**, in particolare nel supporto alla dimensione abitativa, lavorativa, dell’integrazione sociale e dell’acquisizione di nuove competenze ed abilità.
- Prevedere il diretto coinvolgimento del singolo nella **progettazione del proprio percorso verso l’autonomia**, nel rispetto dei bisogni, dei vincoli e delle capacità personali.
- Favorire il principio di **partecipazione e corresponsabilità** che mette la persona al centro dell’intervento nella duplice condizione di soggetto portatore di diritti passivi e attore protagonista delle scelte che riguardano la propria vita.
- Proporre una **flessibilità organizzativa ed operativa dell’intervento**, sia in termini di disponibilità dell’équipe educativa che sulla tipologia degli strumenti metodologici da attivare individualmente.

A.3 Organizzazione complessiva della gestione e metodologie di lavoro

La presente proposta progettuale prende avvio dal lavoro di confronto fra tre realtà territoriali attive nella gestione di servizi socio-sanitari e socio-assistenziali che rispondono a varie tipologie di intervento e adottano modelli operativi improntati sulla trasversalità della presa in carico delle differenti situazioni di fragilità sociale:

- **Fondazione Somaschi ONLUS**, che nella presente proposta assumerà il ruolo di **capofila**
- **Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali**, che nella presente proposta assumerà il ruolo di **partner**
- **COMIN Cooperativa Sociale di Solidarietà**, che nella presente proposta assumerà il ruolo di **partner**.

Nella strutturazione dell’ipotesi operativa di **utilizzo della palazzina** di proprietà comunale sita in via Bachelet a Cernusco sul Naviglio, riteniamo necessario **costruire un’equilibrata combinazione tra spazi fisici destinati a dare risposte a diversi bisogni sociali emergenti nel territorio e luoghi capaci di trasmettere la normalità della vita quotidiana di persone e famiglie, attente e sensibili alle problematiche dell’altro**.

La palazzina diventa, così, luogo di incontro-confronto fra “normalità”- agio e disagio ed in questa prospettiva la presente è stata pensata in modo da:

- a) Consentire a questo **spazio di essere aperto e costantemente contaminato dall’esterno**, in grado di prevenire e contenere le problematiche connesse alla mescolanza di più forme di disagio in un medesimo contesto.
- b) Creare forme di **solidarietà concreta tra agio e disagio**, dove la presenza di situazioni di fragilità possa diventare occasione di impegno e di coesione sociale da parte chi vive una situazione di sostanziale stabilità e di benessere.
- c) Superare l’ottica di intervento centrata solo sulla persona e il suo disagio, creando le condizioni per favorire la concreta **integrazione tra persone con bisogni diversi**, dove la casa può diventare strumento ed opportunità di arricchimento tra i suoi abitanti e **la comunità territoriale in cui è inserita**.

Dal punto di vista dell’**organizzazione complessiva degli spazi della palazzina**:

- **4 appartamenti** dedicati ad ospitare gli **alloggi per l’autonomia mamma-bambino**, + **3 appartamenti** per il servizio di **housing sociale temporaneo** saranno organizzati e gestiti dal capofila **Fondazione Somaschi onlus**, che assumerà anche un **ruolo di coordinamento**;

- **2 appartamenti** per i progetti di autonomia e di sollievo sul tema della **disabilità** saranno organizzati e gestiti dal partner **Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali**;
- **4 appartamenti** per le 2 famiglie coinvolte nel centro diurno + **1 appartamento** da destinare alla **“custodia” con persone singole o studenti** in condivisione, disponibili ad essere coinvolti in prima persona nella vita della casa, saranno organizzati e gestiti dal partner **COMIN**;
- **1 appartamento** (generato dall’unione di due appartamenti a piano terra) da dedicare allo **spazio multifunzionale**, quale sede operativa dei referenti delle singole progettazioni e spazio aperto al territorio, sarà organizzato e gestito in condivisione dai **tre soggetti dell’ATS**.

Dal punto di vista della **metodologia di lavoro**:

- Il condominio prevede l’attivazione di **strette forme di raccordo tra gli enti coinvolti** nella gestione degli spazi abitativi, sia in termine di programmazione delle attività/gestione dell’immobile che di raccordo nella fase di valutazione e presa in carico dei potenziali beneficiari.
- L’ecosistema della casa, richiederà uno sforzo significativo nel limitare le potenziali situazioni di “dis-equilibrio” legate all’inserimento di nuovi ospiti ed una azione di prevenzione, connessa ad una valutazione attenta dei singoli casi in funzione delle situazioni già presenti nella casa.
- E’ prevista una **“cabina di regia”**, all’interno della quale riteniamo **significativo il ruolo del Comune, con la presenza stabile di una figura afferente al Servizio Sociale**.
- Riteniamo altresì necessario il raccordo, **con l’ASST di Melegnano, U.O Psichiatria, gli enti territoriali afferenti al Terzo e Quarto Settore**.
- Sono fondamentali altresì i **rapporti di collaborazione con le altre progettualità attive sul territorio**, in particolare sul tema dell’inclusione lavorativa, abitativa e sociale, nonché con le esperienze ed i servizi già presenti connessi ai diversi bisogni individuati.

L’organizzazione pone attenzione a **non investire di un mandato o compito istituzionale e “professionale” le famiglie che abiteranno** il condominio, nel gestire le necessità ed i problemi della convivenza, pur nell’idea che ciò possa auspicabilmente accadere, anche grazie al sostegno dei soggetti promotori dell’iniziativa.

A.4 Risorse e strumenti progettuali

L’assetto progettuale così descritto richiede necessariamente l’implementazione di strumenti metodologici differenziali e specifici per aree di intervento. È possibile tuttavia individuare alcuni elementi trasversali che andranno a caratterizzare la vita del Condominio:

- a) L’attenzione, nella definizione del progetto di intervento, al costante e continuo coinvolgimento dei singoli destinatari nella co-costruzione degli obiettivi, delle strategie e degli strumenti operativi da attivare per favorire il superamento della situazione contingente di difficoltà e/o per raggiungere una situazione di **“autonomia possibile”**, in funzione dei limiti e della potenzialità personali. In questo senso diventa costitutivo lo strumento operativo del **“Progetto individuale/famigliare personalizzato”** da costruire **“sartorialmente”** su ogni persona accolta in Condominio.
- b) La stretta connessione con il territorio e le sue risorse, mediata dalla strumento della **“mediazione comunitaria”** per sollecitare la progettazione di un piano di lavoro comune con tutte le realtà presenti e in grado di fornire agli abitanti del Condominio strumenti validi per favorire il loro processo di integrazione sociale, intesa in tutte le sue istanze (socio-aggregativa, scolastica per i minori; sociale, formativa, lavorativa ed abitativa per le figure adulte).

- c) L'attivazione di **“strategie di connessione”** al Condominio nella doppia prospettiva di cura delle relazioni e della convivenza tra i suoi **“inquilini”** nonché di apertura/scambio con la realtà del quartiere e della città. In questa prospettiva è prevista una figura di **“Coordinatore della Coesione Sociale”** quale appunto figura di facilitazione tra il coordinamento interno ed esterno del Condominio, nonché dei rapporti e del dialogo tra e con le singole realtà operative interne nella prospettiva di creare un ambiente funzionale agli obiettivi ed alle finalità che il progetto intende perseguire.
- d) Un **impostazione operativa strettamente interconnessa con i referenti dei Servizi Sociali** nell'articolazione complessiva e nel monitoraggio degli interventi sui singoli/nuclei accolti, nonché della Committenza per dare continuità al lavoro di co-progettazione, co-costruzione e valutazione dell'architettura complessiva della **“CASA DEL PANE E DELLE ROSE”**.

In questa prospettiva, gli Enti Partner andranno a costituire un gruppo di lavoro, formato da **17 operatori** con professionalità differenziali (educatori, psicomotricista, ASA/OSS, mediatori della coesione, psicologi e supervisori) con consolidata esperienza negli ambiti di intervento previsti dal progetto. Considerata la complessità e l'ampiezza dell'intervento, nonché l'appartenenza a tre diversi Enti, saranno attivati:

- **Strumenti di governance a livelli concentrici**, partendo dall'équipe della singola realtà operativa a spazi di confronto inter-area di intervento per il monitoraggio dello stato di salute del Condominio e dei suoi abitanti nonché per la programmazione congiunta degli inserimenti delle attività interne/esterne al Condominio. Inoltre prevista una cabina di Regia con ruolo politico-strategico e di indirizzo degli interventi che si alimenta degli stimoli e delle riflessioni emergenti dagli altri livelli di gestione.
- Un **programma di formazione trasversale e specifica** per l'équipe di progetto con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo, l'aggiornamento ed il consolidamento delle competenze richieste per la gestione delle attività previste dal progetto.
- Un **sistema di tutela degli operatori coinvolti** attraverso l'attivazione di forme di supervisione, anche nell'ottica di prevenzione del burn-out, insito nel lavoro educativo.

Gli Enti coinvolti metteranno a disposizione le risorse strumentali necessarie a rendere completamente utilizzabili gli spazi del Condominio (arredi, elettrodomestici, suppellettili) e quanto necessario per la realizzazione delle attività descritte.

A.5 Metodologie per l'attivazione delle risorse dei beneficiari e per la promozione dell'autonomia

La riflessione sul tema della **metodologia per l'attivazione delle risorse dei beneficiari dei servizi** tiene conto della combinazione equilibrata delle diverse anime del progetto di gestione:

- La compresenza di servizi che possono attingere a **risorse specifiche** a sostegno dei costi di accoglienza, gestione e presidio educativo, come nel caso dell'**housing sociale temporaneo** se inserito all'interno delle progettualità legate ai nuovi **indirizzi regionali sul tema dell'abitare**.
- La richiesta del riconoscimento delle spese della casa e di una quota di **affitto calmierata** per le **famiglie e/o gli studenti universitari “custodi”**, da concordare e definire in sede di co-progettazione con la proprietà.
- **Risorse comunali** rispetto al centro diurno minori e agli alloggi per i **nuclei mono-parentali**.
- La possibilità di accesso a diversi **canali di finanziamento pubblici e privati**: bandi specifici per singolo settore di intervento, progettualità mirate su Fondazione erogative, azioni di

responsabilità sociale sul tessuto imprenditoriale del territorio nonché attività specifica di fund-raising.

Circa la **promozione dell'autonomia** dei beneficiari:

I soggetti beneficiari dell'intervento, come dettagliatamente riportato nello sviluppo della proposta progettuale, saranno destinatari di interventi personalizzati, sia dal punto di vista del supporto abitativo, ma anche sociale e lavorativo, specificatamente "cuciti" sul proprio bisogno/fragilità; essi, tuttavia, **partecipano attivamente** alla risoluzione delle loro problematiche. Infatti, in un a logica di **bottom up**, i beneficiari **rappresentano altresì risorsa di supporto alla vita e alla gestione del condominio** favorendo la compartecipazione alla risoluzione delle tematiche attinenti al vivere proprio e comune. Come già sopra descritto, essi non saranno investiti di un mandato alla soluzione delle problematiche condominiali, ma ne rappresentano elemento di sostegno.

A.6 Azioni di welfare generativo: capacità di promuovere e valorizzare la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse sul territorio

La vita indipendente è correlata al diritto all'autodeterminazione, un diritto generale legato ad ogni essere umano. Su questo termine è stata svolta un'ampia e storica critica, essendo evidente che **dal punto di vista sociale nessuno risulta autonomo in senso assoluto**, ma anche in senso relativamente ristretto, **laddove si riconosca l'elevato grado di interdipendenza nelle nostre vite quotidiane con una serie di figure sociali.**

"Vita indipendente definisce (al contrario n.d.r) la capacità del singolo individuo di prendere decisioni circa la propria vita" (documento Gruppo Centro EmpowerNet Lombardia).

"Vita Indipendente ha a che fare con l'autodeterminazione. È il diritto e l'opportunità di perseguire una linea di azione ed è la libertà di sbagliare e di imparare dai propri errori.

Per le persone che vivono situazioni di fragilità, **molto sovente l'unica possibilità di rintracciare la strada risiede nella possibilità (e la fortuna) di sperimentare situazioni nuove in cui riconoscersi.** Crescono dunque le responsabilità di chi è chiamato a darne una forma ed un contenuto euristico, adottando un metodo di approccio alla soluzione dei problemi che si affida allo stato temporaneo delle circostanze, al fine di generare nuova conoscenza.

E' una responsabilità enorme nei confronti della libertà dei soggetti e richiede, quindi, strumenti che rendano minimo il rischio della manipolazione. Il primo passo in tale direzione sta nella **possibilità di condividere un percorso di affiancamento con le storie spesso dolorose delle persone e delle loro famiglie**, in cui tutti, compresi gli operatori professionali, sono coinvolti a scoprire possibilità nuove, orizzonti che non si sarebbero immaginati o sperati.

La sfida di sollecitare un movimento locale sull'abitare, pensiamo possa portare a concretizzare e dare uno sbocco alle esperienze di prova che i proponenti si pongono con la presente progettazione. **L'aspirazione è che il condominio solidale che ci accingiamo a strutturare**, con i suoi vari appartamenti suddivisi per tipologia di utenza, dove convivono situazioni di agio e disagio, **possa diventare uno dei nuclei di una rete per l'autonomia.** Tutto ciò nell'idea che nel tempo, **la richiesta di soluzioni per la vita inter-dipendente non potranno che aumentare.**

La possibilità data dal **condominio della "Casa del Pane e delle Rose"** (il nome che abbiamo pensato per il condominio), in cui sono inseriti vari appartamenti divisi per tipologia di fragilità crediamo possa, **essere anche un prototipo delle relazioni in grado di favorire la creazione di esperienze che per avere una sostenibilità oltre che per senso, non potranno essere pensate al di fuori di contesti di reti solidali.** La sfida che ci proponiamo con azioni di welfare generativo,

sarà di **aggregare un movimento locale fatto di famiglie, servizi, organizzazioni del terzo e quarto settore che , insieme all'EL, possano produrre un Piano di sviluppo dell'abitare inter-dipendente** che sia in grado di convogliare risorse private familiari, pubbliche e comunitarie per sostenere le esperienze concrete. In tal senso immaginiamo gli appartamenti come **risorsa del territorio aperta alle collaborazioni, dove le organizzazioni proponenti possano rimanere nel tempo con un ruolo di sostegno via via ausiliare, in un processo di crescita generativa.**

B - SVILUPPO DELLA PROPOSTA PROGETTUALE PER AREA DI INTERVENTO

B.1 Famiglie e/o persone singole

La presente area di intervento, per le specificità richieste, sarà di competenza del partner **COMIN**

B.1.1 Obiettivi

Uno degli obiettivi principali del progetto Condominio Solidale riguarda la possibilità che persone con fragilità di diversa natura sviluppino nel corso del tempo capacità acquisire per sé condizioni di piena autonomia attraverso un sistema di relazioni.

Nel nostro attuale quadro sociale sembra affermarsi sempre di più l'idea che ogni individuo debba essere da un lato autonomo, cioè possedere iniziativa e capacità di autodeterminarsi; contemporaneamente viviamo tuttavia in una società che pone sempre maggiori divieti e costrizioni alla possibilità concreta che questo accada. Tale situazione richiede dunque di fatto, anche agli individui più attrezzati, un certo grado di eteronomia.

Sulla base di queste chiavi di lettura pensiamo che l'idea di destinare parte delle risorse abitative del Condominio a nuclei familiari o singole persone che desiderano condividere un'esperienza di solidarietà reciproca costituisca un punto di forza all'interno del progetto, in grado di generare un meccanismo virtuoso tra coloro che possono trovare stimoli di senso nello svolgere un'esperienza di solidarietà e condivisione e coloro che possono trovare il supporto in percorso di ricostruzione di positive condizioni di vita.

Gli obiettivi specifici connessi a questa presenza di condomini con funzione di "custodia sociale" all'interno della struttura sono i seguenti:

- costruire un sistema di relazioni basato sulla solidarietà reciproca e sull'eterogeneità delle risorse;
- garantire la presenza di persone che mettano a disposizione tempo ed energie per la soluzione di problemi pratici legati alla vita di condominio;
- potenziare all'interno del condominio l'instaurazione di rapporti di buon vicinato solidale con persone che scelgono di dedicare una parte del proprio tempo di vita alla relazione e al benessere dei propri vicini;
- offrire la possibilità di sperimentare una particolare esperienza di vita e l'opportunità di allargare la conoscenza di questo contesto anche ai non addetti ai lavori;
- promuovere nuove forme di corresponsabilità sociale.

B.1.2 Modalità operativo-gestionali

Il primo passaggio per facilitare la presenza di condomini con funzione di custodia sociale all'interno del progetto consiste in attività di ricerca di persone interessate, motivate e disponibili. Questa ricerca avverrà a partire dai contesti e dalle reti di solidarietà consolidate sul territorio in

cui sono già inserite le organizzazioni proponenti. La credibilità che queste ultime hanno negli anni costruito nell'ambito cernuschese sono la risorsa con la quale è possibile entrare in contatto con persone che, a partire da una propensione e un desiderio personale, vogliono approfondire la conoscenza del progetto e la successiva adesione. Sarà inoltre possibile conoscere e selezionare eventuali studenti motivati a questa esperienza a partire dalle collaborazioni che le organizzazioni proponenti hanno da tempo in essere con le Università milanesi (in particolare Cattolica e Bicocca), ad esempio relative alle numerose esperienze di tirocinio accolte. In termini concreti, potrà in questi casi essere stipulato un patto di collaborazione per l'individuazione di candidati adatti e disponibili a questa esperienza, sia per caratteristiche personali che per formazione accademica.

Il secondo passaggio consiste nel processo di selezione delle persone più adatte. La selezione includerà un aspetto di valutazione (da parte degli operatori professionali) e un aspetto di autovalutazione (da parte dei possibili candidati). Verrà inoltre dedicata attenzione specifica all'approfondimento dei compiti e delle disponibilità loro richieste.

Il terzo passaggio, successivo alla selezione e alla scelta dei candidati "custodi sociali condominiali", è costituito dalla necessità di creare occasioni di conoscenza e incontro tra i diversi "co-abitanti". In particolare riteniamo importante uno spazio di confronto e condivisione delle prassi comuni di collaborazione con le famiglie accoglienti. In questa prospettiva, il rapporto tra le persone residenti e il progetto sarà regolato a regime da un patto scritto.

B.1.3 Azioni

Le azioni previste per questa area di intervento sono strettamente correlate alle modalità operativo-gestionali sopra dettagliate, e saranno in particolare:

- ricerca di possibili candidati alla custodia sociale attraverso i rapporti già esistenti tra organizzazioni proponenti e reti di realtà sul territorio, reti di cooperative, Università. Con queste ultime verranno inoltre stipulati patti che prevedranno anche l'elaborazione di idonei e innovativi strumenti di monitoraggio dell'esperienza svolta da possibili "studenti custodi";
- selezione dei candidati adeguatamente motivati e idonei. L'aspetto della valutazione della motivazione e delle caratteristiche delle persone prescelte costituirà materia di attenzione e confronto da parte delle organizzazioni proponenti. Sarà anche promossa e valorizzata la consapevolezza da parte delle persone stesse delle risorse e dei limiti che esse possono mettere in gioco in un progetto con queste caratteristiche. Pensiamo infatti che una parte significativa della buona riuscita della convivenza in Condominio sia costruita attraverso una piena possibilità di scelta libera e ponderata da parte dei candidati;
- definizione e redazione (scritta) del Patto di Collaborazione tra condomini. Il Patto esplicherà sia le regole di convivenza che le richieste verso i condomini. La richiesta più significativa riguarda la disponibilità alla relazione nella quotidianità (scambi di informazioni, chiacchiere davanti a un caffè...buon vicinato), ma anche la disponibilità a creare occasioni periodiche dedicate alla promozione di momenti di relazione tra inquilini e momenti aperti al territorio. Ai "custodi sociali condominiali" sarà richiesto infine di svolgere una funzione di supporto nella risoluzione di piccoli problemi pratici legati alla gestione domestica degli altri condomini e alla gestione degli spazi comuni del Condominio.
- Cura dell'inserimento iniziale dei custodi sociali all'interno del Condominio. L'inserimento verrà realizzato sia attraverso specifici momenti di conoscenza tra persone e spazi di gruppo, che coinvolgeranno in particolare le famiglie accoglienti e gli operatori impegnati nelle altre aree di intervento, sia attraverso momenti di formazione, gestiti dagli operatori dell'équipe accoglienza, mirati a fornire ai neo-custodi sociali elementi di conoscenza riguardo ai bisogni dei condomini "fragili" e alle modalità più funzionali di vicinanza.

- Arredamento e allestimento dell'appartamento, a cura delle organizzazioni proponenti, in collaborazione e condivisione con i soggetti selezionati;
- Supporto all'esperienza solidale dei custodi sociali. Le persone selezionate, nel corso della loro esperienza all'interno del Condominio, verranno supportate dagli operatori dell'équipe accoglienza, attraverso colloqui mensili di monitoraggio e possibile partecipazione a momenti di supervisione a loro specificamente dedicati;
- Conclusione dei percorsi di custodia sociale. Le esperienze di custodia sociale all'interno del Condominio sono concepite strutturalmente come temporanee. Ciò infatti offre la possibilità agli stessi custodi di concepire il percorso che si accingono a svolgere come una esperienza di vita, che rappresenta una tappa nel loro percorso esistenziale e non un termine. Offre inoltre al progetto l'opportunità di un periodico ricambio capace di apportare energie e motivazioni sempre nuove. Gli operatori dell'équipe accoglienza cureranno quindi in maniera specifica anche la fase della conclusione (e conseguente elaborazione) di ogni esperienza di custodia.

B.1.4 Risorse Umane

All'interno di questa area di intervento sarà attiva la medesima équipe di operatori che seguirà anche l'area del centro diurno. L'équipe sarà composta in specifico da:

- una figura di coordinamento dell'équipe e delle attività connesse alle due aree, dotata di adeguate competenze, formazione ed esperienza specifica nel ruolo;
- due educatori, che oltre a svolgere funzione educativa nel Centro diurno, avranno anche un ruolo di supporto continuativo nei confronti delle figure di custodia sociale presenti nel Condominio. Tali educatori saranno inoltre dedicati ad attività di costruzione e sviluppo della rete di supporto alle attività del Condominio Solidale.

B.1.5 Strumenti

Gli strumenti previsti a supporto dell'esperienza e della funzione dei "custodi sociali condominiali" sono in particolare i seguenti:

- Patto di collaborazione che, come già detto sopra:
 - avrà forma scritta;
 - definirà le regole di convivenza dei custodi all'interno del condominio;
 - specificherà i compiti richiesti ai custodi;
 - verrà sottoscritto dalle organizzazioni proponenti e dai custodi stessi;
- diario dell'esperienza: verrà chiesto alle figure di custodia di tenere un diario scritto, in cui annotare in modo libero e sintetico gli eventi e le tappe ritenute significative. Tale strumento verrà utilizzato nei momenti di monitoraggio e colloquio con gli operatori. Il diario potrebbe inoltre essere valorizzato come veicolo di "storytelling" del progetto, e portare ad una pubblicazione narrativa (libro) o su riviste di settore (articoli);
- incontri di monitoraggio: almeno mensilmente ciascun custode incontrerà un operatore dell'équipe accoglienza per una verifica del proprio percorso e per l'analisi congiunta di eventuali momenti di criticità in modo da ricevere un adeguato supporto;
- momenti formativi: in fase iniziale verranno effettuati a favore dei custodi momenti di formazione all'esperienza. Vi potranno inoltre essere ulteriori momenti formativi su specifiche tematiche o aspetti del percorso, pensati e strutturati a partire dalle esigenze che via via si manifesteranno;
- supervisione: sono previsti per i custodi momenti di rielaborazione dell'esperienza in corso, nei suoi aspetti connessi alla quotidianità e ai vissuti che da essa possono scaturire. Le figure di

supervisione saranno tendenzialmente la stessa utilizzate per l'équipe accoglienza; l'approccio utilizzato dal supervisore nei confronti dei custodi avrà ovviamente un taglio non orientato ad una pratica professionale.

B.1.6 Monitoraggio e valutazione dei risultati

Quest'area di intervento del progetto Condominio Solidale si caratterizza in particolare modo per l'aspetto di esperienza vissuta dei soggetti che ne sono i principali protagonisti, più che per l'aspetto di intervento tecnico sociale. Per questo motivo, anche gli strumenti e i processi di monitoraggio e valutazione dei risultati avranno forme atte ad intercettare elementi relativi alla qualità della vita del Condominio e delle persone che vi abitano, più che a misurare output in termini di "servizio offerto".

Il fondamentale indicatore di misurazione dell'efficacia dell'azione di custodia è perciò rappresentato dal benessere degli abitanti del condominio. Ciò verrà concretamente misurato attraverso lo strumento di un questionario costruito ad hoc, e periodicamente somministrato, che farà riferimento a dimensioni di valutazione specifiche dell'esperienza caratteristica del progetto. Il questionario verrà distribuito ed elaborato attraverso la piattaforma on-line Survey Monkey, che consente un'efficacia in termini di risparmio di tempo e velocità nell'elaborazione dei risultati.

B.2 Percorsi di autonomia / sollievo per persone disabili adulte

La presente area di intervento, per le specificità richieste, sarà di competenza del partner **LIBERA COMPAGNIA DI ARTI E MESTIERI SOCIALI**

Premessa:

Arrivare a costruire un progetto di vita ed un progetto di vita indipendente è un percorso difficile e spesso lungo, soprattutto per le persone con disabilità complesse. Sovente su questo terreno, nonostante le dichiarazioni solenni e gli impegni normativi, le famiglie ed i soggetti sono lasciati soli in percorsi segnati spesso dalle contingenze, dalla sommatoria casuale di esperienze (quando esistono) che solo per la tenacia e la volontà di singoli sfociano in un progetto consapevole di vita, o se si vuole, di vita consapevole.

In questo senso è necessario immaginare che in questi percorsi le persone possano trovare delle tappe che li aiutino a percorrere ancora un pezzo di salita. Fondamentale è, allora, trovare percorsi abilitativi, esperienziali, strutturati e pensati per fornire fin dove è possibile strumenti e tempi per crescere e per immaginare un futuro che possa essere anche qualcos'altro che il passare da un contenitore ad un altro, spesso per la semplice ragione che si trovi o meno un posto per loro. E quand'anche questo si realizzasse, per avere esperito un percorso che permetta di tenere per il futuro sempre aperta la possibilità di un progetto di vita più ricco e meno coartato, per avere la possibilità di valorizzare il senso della propria storia e dell'esperienza attuale, anche a partire da una collocazione istituzionale

Perché una casa della vita inter-dipendente

Per l'oggetto del presente bando, ovvero l'abitare, **fondamentale ci sembra immaginare tali esperienze in un contesto di condominio solidale.**

Se per comodità di divulgazione abbiamo fino ad ora utilizzato il termine di vita *indipendente*, in realtà **vorremmo promuovere la nozione di vita inter-dipendente** come concetto che implica **la possibilità di viverci in un percorso che abiliti a modulare le proprie dipendenze.** Ci pare, infatti, che l'idea solipsistica insita nell'indipendenza, non si misuri con la realtà della vita sociale in generale ed in particolare di quella che incontra la fragilità dell'esistenza, tanto più quando ci si trova in condizione di disabilità. In effetti, crediamo non solo auspicabile ma più concreta e reale

una prospettiva in grado di produrre legami affettivi e sociali all'interno del percorso di separazione dal contesto familiare di partenza. **Il contesto di condominio solidale appare quindi non come una semplice elemento strumentale ma come il prototipo di una possibilità, generalizzabile con le necessarie personalizzazioni, per rendere pensabile l'abitare a persone con disabilità complesse.** A fronte delle inevitabili fatiche e costi umani e finanziari che tali percorsi necessariamente implicano, ci appare fondante e motivante l'idea di percorrere tali processi in contesti in grado di fronteggiare le difficoltà che rischiano di generare solitudini e circoli viziosi. **Costruire pluridipendenze** è quindi ciò che materialmente può aiutare a costruire percorsi che sfocino in soluzioni abitative stabili o di lungo periodo.

Il diritto all'abitare come diritto a scegliere la propria collocazione nel mondo

Ecco allora la necessità di esperienze che possano funzionare anche come ambito di orientamento per il progetto di vita. **La questione dell'abitare assurge, a tale proposito, a pietra angolare di un progetto per la vita indipendente.** Se la dichiarazione Onu sui diritti delle persone con disabilità ci ricorda che è necessario assicurare che:

"le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione.

Le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirsi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione; i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni".

Tutto ciò deve poi trovare progetti in grado di accogliere ed inverare tali diritti. La presente proposta si pone allora sul piano del pensiero e della concreta fattibilità nel percorso per realizzare tali prospettive per le persone del territorio della Martesana ed in specifico per quello di Cernusco.

B.2.1 Obiettivi

In questi anni di gestione dei servizi del territorio abbiamo rilevato ed accolto diversi bisogni provenienti dalle famiglie con disabilità come dalle associazioni delle persone con disabilità:

- Un bisogno per le persone con disabilità a diversi livelli di compromissione sia fisica sia intellettuale di sviluppare e misurarsi in una possibilità di distacco dalle situazioni familiari, provando a sperimentare nuove competenze verso una progettazione di vita indipendente.

Pensiamo che per rispondere a questa istanza sia necessario immaginare una casa, ricca di dotazioni domotiche, ma che preveda soprattutto un intervento ed una progettualità fortemente caratterizzata nella restituzione di percorsi credibili di vita al di fuori del nucleo familiare di origine.

Un intervento che necessariamente si deve dotare di indicatori e metodologie di lavoro professionali ed orientate a costruire esperienze autentiche, in grado di misurare scarti e potenzialità sia a livello motivazionale personale e della famiglia di origine, che di restituire le condizioni facilitanti che potranno un domani rendere possibile l'autonomia in un contesto abitativo definitivo.

In tale contesto **gli obiettivi che è possibile porsi sono:**

- **l'incremento delle capacità adattive nel contesto di autonomia;**
- **la misurazione ed abilitazione del livello di utilizzo delle strutture e dei facilitatori ambientali in relazione alle life skills target legate alla vita di comunità ed al domicilio interdipendente;**

- **la costruzione nel contesto del lavoro di rete con la famiglia, i servizi inviati, il servizio sociale e, sulla base dell'esperienze di autonomia effettuate, di un progetto di vita in relazione all'abitare inter-dipendente.**
- Un bisogno di utilizzo diurno da parte dei servizi per le persone disabili, per provare ad utilizzare un ambiente realmente domestico al fine di lavorare sulle competenze relative all'abitare.
In tale contesto **gli obiettivi che è possibile porsi sono:**
 - **sperimentare un primo step di convivenza all'interno di un contesto comunitario e domestico;**
 - **la misurazione e l'incremento delle capacità adattive e funzionali, su singoli target obiettivo legati ai PI di servizio;**
 - **l'incremento delle possibilità di socializzazione tra pari e nel contesto inclusivo del condominio;**
 - **la possibilità di sperimentare nel contesto del condominio, attività di utilità sociale nel contesto di progetti di tipo occupazionale ma anche di tipo creativo.**
- Un bisogno di sollievo delle famiglie e dei caregivers dalla cura dei propri cari, per ritrovare spazi per la cura di sé. Un ambito in cui immaginare una componente di mutuo aiuto che possa crescere intorno alla casa con turnazioni di caregivers che insieme ad un aiuto concreto alla sostenibilità dei soggiorni, facciano lievitare un gruppo di famiglie che sostenga l'esperienza dell'appartamento come dell'iniziativa più in generale della Casa del Pane e delle Rose. Anche in questo caso si immaginano in prima battuta week end e week end lunghi.
In tale contesto **gli obiettivi target sono in specifico:**
 - **un incremento del benessere familiare e dei caregivers abituali;**
 - **una evoluzione della consapevolezza sia familiare che individuale, verso la necessità di percorsi di vita inter-dipendente.**

B.2.2 Modalità operativo-gestionali

Delineiamo di seguito una concreta ipotesi di massima, ritenendo che tale proposta possa essere ulteriormente elaborata nella fase successiva di co-progettazione per raccogliere quanto possa utilmente scaturire dalla riflessione degli attori partecipanti alla seconda fase, al fine di renderla il più possibile adatta ai bisogni dell'utenza.

Accesso

L'accesso alle diverse esperienze può avvenire secondo due canali:

- un canale diretto tra la famiglia /la persona con disabilità e il responsabile/coordinatore dell'appartamento.
- un canale mediato da un invio da parte di servizi diurni/servizi sociali.

Anche nel primo caso, tuttavia la propensione del coordinamento sarà quella di connettersi con il lavoro esistente ed i diversi attori della rete di sostegno presenti attorno alla persona con disabilità, anche al fine di facilitare il reperimento di risorse pubbliche/private finalizzate ai progetti individuali che possano contribuire ad abbattere l'onere della retta a carico degli utenti. L'accesso ai moduli avverrà previo pagamento delle rette, così come verranno specificate al termine della discussione critica.

Procedure per richiesta di accesso

La richiesta di accesso dovrà pervenire al responsabile/coordinatore, corredata da una scheda conoscitiva che sarà possibile rinvenire sul sito dedicato.

Il responsabile coordinatore contatterà la persona/famiglia/servizio per concordare un incontro conoscitivo al fine di definire le necessità di progettazione (per sollievo in caso di persone già conosciute tale iter sarà accelerato). L'incontro è finalizzato anche a reperire tutte le necessità sanitarie, alimentari e quant'altro utile alla permanenza. Bisogni particolari in specie sanitari, che dovessero oltrepassare le normali necessità e che richiedono specialisti saranno valutati ed eventualmente evasi tramite accordi specifici con le famiglie. In relazione alla programmazione dell'appartamento, alle caratteristiche delle persone ed alle opportunità di abbinamento tra i frequentanti, il coordinatore proporrà il miglior iter per l'accesso alle diverse esperienze. E' facoltà del responsabile coordinatore valutare l'inopportunità sulla base di un principio di trasparenza, di un accesso al servizio, per ragioni di tutela della persona stessa, nonché di incolumità degli altri ospiti e della struttura. Di tale valutazione verrà data restituzione alla famiglia ed eventualmente, laddove presente, concordata con il servizio inviante.

Nel caso di accesso al modulo autonomia, verrà stilato un progetto concordato con la persona con disabilità/famiglia ed eventuale servizio inviante, dove si specificheranno gli obiettivi del percorso. In tale modulo la presenza del progetto è condizione per l'avvio dell'esperienza, come in generale per tutti i moduli, l'accettazione integrale del regolamento che verrà proposto al termine della discussione critica.

Tale progetto potrà avere anche forma di contratto.

La valutazione dell'esperienze è parte integrante di tale contratto.

Nel caso di percorsi positivi ed evolutivi verso l'interdipendenza, l'equipe dell'appartamento Mollica potrà essere partner , insieme ai servizi inviati nella costruzione di ipotesi di vita interdipendente definitiva, nell'ambito della rete di accoglienza di cui l'appartamento ci auspichiamo possa essere uno dei nodi.

Tipologie di permanenza

Prevediamo diverse tipologie di permanenza nei moduli autonomia e sollievo

Week end	Sabato mattina h 9 Domenica sera h 20
Week end lungo	Venerdì h 16 lunedì mattina h 9
infrasettimanale	Lunedì –venerdì h 16 – 9 5gg
Settimana completa	Lunedì - lunedì mattina h 16 -9 5 gg + week end

A tali moduli si aggiunge il modulo “soggiorno in autonomia” dedicato specificamente a persone con disabilità acquisite o progressive con capacità residue adatte ad una permanenza autonoma con sostegni leggeri. La durata di tali soggiorni sarà legata alla progettazione ed alle esigenze della persona, compatibilmente alle disponibilità del'appartamento secondo il calendario.

Il modulo palestra domestica e di autonomia, dedicato ai centri diurni potrà prevedere una presenza fino alla sera per iniziative di socializzazione, cene etc secondo accordi da definire in raccordo con il responsabile coordinatore.

Si prevede l'attivazione di una specifica pagina sul sito del condominio e/o eventualmente su quella della Cooperativa Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali, dove reperire le informazioni, la modulistica, i regolamenti ed i contatti

Gestione delle presenze in appartamento

L'accoglienza e la dimissione degli ospiti sarà sempre svolta dal personale professionale della cooperativa. Le attività e la scansione oraria delle giornate sarà determinata:

- dal progetto definito e concordato con le persone ospiti;
- Nei limiti delle possibilità organizzative, dai desideri delle persone ospitate, dalle necessaria tutela delle persone e dalla inevitabile condivisione tra gli abitanti dell'appartamento.

Si intende favorire il più possibile la relazione con l'intera popolazione del condominio, anche attraverso momenti conviviali di socializzazione e conoscenza, utilizzando i diversi spazi comuni.

Il calendario delle accoglienze sarà comunicato preventivamente al coordinatore di coesione del condominio. Ogni eventuale problematica ed opportunità data dalla presenza delle persone nei diversi moduli sarà oggetto del lavoro del tavolo tecnico della Casa del Pane e delle Rose, al fine di una valutazione complessiva ed un coordinamento con le diverse forme dell'accoglienza nel condominio.

B.2.3 Azioni

a) Modulo percorsi di autonomia

Nel primo caso Immaginiamo tali esperienze in moduli con la presenza di due/tre ospiti massimo ed operatori sia professionali che volontari, laddove il focus dell'esperienza si ritrovi nell'acquisizione di competenze e prova/misura delle necessità di facilitatori che possano, a diversi livelli, produrre una progettazione verso la vita indipendente. La progettazione dell'esperienze sarà parte ineliminabile del percorso, utilizzando indicatori analitici basati sulla profilazione ICF e le matrici ecologiche, come potrà prevedere anche la sperimentazione di Scale per l'analisi dei supporti (SIS) e la valutazione degli apprendimenti del sistema, come del singolo. In questo senso tali esperienze avranno bisogno di essere inserite in progettazioni ex ante ed ex post, in un continuum che non può che avere forti connessioni con servizi invianti strutturati (CDD, CSE, SFA, ADH), con i SS invianti, o con progettualità comunque in grado di seguire un percorso di medio lungo periodo. La caratteristica di questo modulo è un impatto potenzialmente più rilevante della componente di lavoro professionale.

Le permanenze sono in genere week end, weekend lunghi (max ve-sa-do-lu) rivolte a persone con menomazioni sia fisiche che cognitive.

Accanto a questa offerta vorremmo sperimentare anche una **proposta per persone con disabilità acquisite post trauma, o esito di malattie invalidanti e/o progressive**, ma con livelli cognitivi non compromessi e bisogni sanitari compatibili con la struttura, anche per periodi più lunghi (1 o 2 settimane), con una valutazione delle necessità assistenziali potenzialmente reperibili nell'ambito delle funzioni di aiuto del vicinato solidale. Tale proposta s'intende come **aggiuntiva ed innovativa**, rivolgendosi ad un target scarsamente considerato in linea generale nelle politiche sociali, se non sotto il profilo sanitario ed in situazioni di gravità, e che d'altra parte tendono a rimanere nell'alveo delle gestioni familiari fino a quando bisogni e necessità non si pongano sia sotto il profilo psicologico che sociale, nonché ovviamente sanitarie, come urgenti. In particolare pensiamo all'esperienza di giovani adulti che si trovino nella condizione dolorosa di un ritorno ad uno stato di dipendenza causata da un evento imprevisto, e che rischia di pregiudicare l'idea stessa di una vita di qualità in termini di indipendenza, soprattutto relazionale, in quanto coartata dalle necessità di rapporto all'interno del domicilio con i caregivers primari che prestano assistenza.

b) Modulo palestra di autonomia domestica e comunitaria

Nel secondo caso l'idea è quella di aprire a servizi diurni ed in particolare al CDD il Fiore di Cernusco, esperienze diurne/serali intrasettimanali, affinché gli ospiti possano utilizzare lo spazio domestico di Casa Mollica come primo training per attività di tipo domestico, e prime esperienze di vita comunitaria, in un luogo diverso dal centro diurno. All'interno di un appartamento infatti è possibile vivere un'intimità casalinga condivisa con un altro nucleo ristretto di persone, che non siano i familiari. Questo apre a nuove possibilità, a sperimentarsi con modalità diverse, a poter quindi indagare nuovi obiettivi di crescita personale.

Di seguito, a questo livello, ipotizziamo alcune ipotesi di lavoro volte a **migliorare i livelli di autonomia delle persone**:

- gestione della quotidianità domestica: pulizie, piccole manutenzioni, utilizzo strumenti domestici etc. etc.
- organizzazione e gestione del tempo libero: dalla progettazione dell'attività alla realizzazione della stessa

È immaginabile inoltre che il contesto del condominio possa aprire a funzioni di piccola manutenzione da parte di ospiti del CDD.

Le persone che frequentano il C.D.D. spesso non hanno la possibilità di sperimentarsi in attività lavorative e di spendersi quindi come risorse. All'interno del condominio invece potrebbero svolgere delle mansioni, anche riconosciute a livello economico, potendo quindi completare quel processo di adultità che altrimenti rischia di rimanere incompleto.

Nel progettare le mansioni dobbiamo pensare a dei ruoli che promuovano le interazioni e creino connessioni tra i frequentatori del C.D.D., i condomini e il territorio.

Alcune ipotesi di lavoro volte a **rendere possibile una spendibilità personale che permetta il riconoscimento sociale della persona stessa**:

- portineria: ritiro e smistamento posta; gestione chiavi luoghi comuni etc. etc.
- gestione locale lavanderia comune, se esistente: controllo presenza e rifornimento materiale utile; utilizzo dispositivi per il lavaggio etc. etc.
- sostegno alle famiglie in alcuni momenti della giornata attraverso il presidio di uno spazio adibito a bambini (spazio compiti, ludoteca...)
- cura di un orto condominiale in condivisione con altri condomini.

Gli ospiti dei centri diurni entrerebbero a far parte così, sin da subito, della comunità più vasta che pensiamo debba ruotare intorno alla Casa del Pane e delle rose.

Immaginiamo Casa Mollica aperta a sperimentazioni serali, per organizzare cene e momenti conviviali che amplino l'offerta del CDD. Tale occasioni possono diventare nel tempo momenti aggregativi che contribuiranno ad animare lo spazio comune del condominio, come potranno diventare momenti di aggregazione del quartiere.

c) Modulo di sollievo dei caregivers

Nel terzo caso immaginiamo la possibilità di costituire un aggregato di caregivers, familiari e volontari, che possano in ottica di mutuo aiuto costituire un elemento di continuità nel sollievo, garantendo da una parte una maggiore sostenibilità economica del progetto, dall'altra rappresentare un nucleo associativo che possa rendersi protagonista, a maggior ragione dopo la recente legge sul Dopo di Noi, nel traghettare l'esperienza dei percorsi di autonomia vissuti nell'appartamento in progetti stabili per il futuro. In pratica va esplorata la possibilità, soprattutto nelle famiglie meno anziane, di costruire una turnazione che riesca nel contesto dell'appartamento a prendersi cura oltre che del proprio figlio anche quello di altre famiglie

assieme ad un operatore professionale ed a volontari, al fine di garantirsi reciprocamente a turno spazi di sollievo e di riappropriazione di dimensioni di vita di coppia e/o familiari che troppo spesso vengono sacrificate, in specie nei fine settimana, alla cura del proprio caro con disabilità.

B.2.4 Risorse Umane

Nella seguente tabella si esprimono le risorse umane che saranno impiegate:

Operatori professionali coinvolti	Inquadramento ccnl coop sociali	Costo h	Monte ore annuale a regime
Educatore/educatore professionale	D2	23,00	492
Asa/Oss	C2	21,50	451
Coordinatore responsabile	E2	27,00	123
Psicologa	p.iva	€ 36,00	20

Saranno altresì impegnate **Risorse volontarie** : caregivers (modulo sollievo), volontari, volontari di Servizio Civile Nazionale.

B.2.5 Strumenti

Sarà messo a disposizione **un pulmino attrezzato** per il trasporto disabili per i moduli sollievo ed autonomia

B.2.6 Monitoraggio e valutazione dei risultati

Le attività di monitoraggio e le valutazioni si intendono **sia a livello delle abilitazioni interne all'esperienze, che in termini di soddisfazione che, infine, come esiti dei percorsi.**

In merito al primo livello, ed in relazione al modulo autonomia, si costruiranno profili di funzionamento e si valuteranno l'evoluzione dei qualificatori a livello dei codici del livello ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE dell'ICF, anche con la sperimentazione di specifici Core – set Icf. Accanto a ciò si sperimenteranno, fino a divenire strumento standard, gli elementi di valutazione dalla scala SIS (Support Intensity Scale).

In relazione al modulo Sollievo ed in generale nei diversi moduli, immaginiamo una customer satisfaction tradotta in simboli wls per i nostri ospiti e per le famiglie.

Tali strumentazioni verranno condivise con i servizi inviati, laddove presenti, e si metteranno in relazione alla valutazione degli esiti.

La valutazione degli esiti è essenziale alla definizione delle progettualità successive, e non potrà che essere condivisa con la persona stessa, i suoi caregivers, durante i percorsi costituiti da più accessi. Con il Servizio Sociale del Comune di appartenenza tutti questi materiali saranno oggetto di valutazioni periodiche con una frequenza da stabilire collegialmente, al fine di contribuire a sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie nel percorso di definizione del progetto di vita inter-dipendente.

In seno al tavolo tecnico del condominio, si valuterà periodicamente al pari delle altre azioni, l'impatto dell'operatività di Casa Mollica e dei suoi ospiti, sulla vita dell'intera comunità della Casa del Pane e delle Rose.

B.3 Nuclei mamma-bambino

La presente area di intervento, per le specificità richieste, sarà di competenza del capofila **FONDAZIONE SOMASCHI**

B.3.1 Obiettivi

Premessa:

Per la realizzazione del presente progetto è **necessario un ambiente strutturato e protetto, che svolga anche, dove necessario, una funzione di contenimento**. Creare, tra ospiti ed operatori, un sistema di relazioni significative è fondante per poter impostare qualsivoglia lavoro educativo.

Lo spazio abitativo vuole essere un luogo che riproduce un contesto sociale fatto di relazioni positive che permettano alle ospiti e ai loro figli di vivere e sperimentarsi in esperienze relazionali differenti. Per poter vivere la struttura in questi termini, le persone devono sentirsi accettate per quello che sono, nella loro integrità. E' attraverso la relazione nella quotidianità che passano l'attenzione, la cura, il rispetto, il riconoscimento. Ed è sempre nella quotidianità che le persone riescono a provare esperienze nuove che gli restituiscono la loro dignità.

I progetti educativi dunque si dovranno necessariamente fondare su questi valori e verranno pensati e condivisi con le madri e i minori e i servizi invianti.

L'obiettivo generale, consiste nell'accompagnare il nucleo monoparentale mamma-bimbo all'autonomia, fornendo alla madre gli strumenti per una corretta genitorialità e per poter affrontare un percorso lavorativo e abitativo indipendente.

Intendiamo offrire ad ogni donna e ai propri figli la possibilità di ridefinire il loro progetto di vita, valorizzando le proprie risorse personali e potenziando le fragilità. Questo significa creare le condizioni più idonee per consentire alla madre di poter recuperare la fiducia in se stessa, nel suo ruolo di donna e di mamma. **Attraverso l'accoglienza, il sostegno e l'accompagnamento quotidiano l'équipe educativa affianca i nuclei verso progressive autonomie in molti ambiti della loro vita.**

Gli obiettivi specifici del servizio si declinano nei seguenti:

- valorizzazione delle risorse personali;
- potenziare le fragilità;
- favorire la relazione mamma-bambino;
- instaurare una relazione di fiducia tra il nucleo e i membri dell'équipe educativa;
- favorire l'inserimento sociale, lavorativo e abitativo;
- promuovere e sperimentare un'adeguata gestione economica fondata sul risparmio.

Per ogni ospite viene pensato e concordato, anche con il Servizio Inviante, un Progetto Educativo Individualizzato che, tenendo in considerazione le caratteristiche e le esperienze individuali di ogni persona, definisce gli obiettivi da raggiungere, i tempi e gli strumenti per farlo. Il P.E.I. viene compilato e verificato trimestralmente ed è sottoscritto dalle madri e dalle operatrici sul caso.

B.3.2 Modalità operativo-gestionali

In linea generale prevediamo **un'équipe unica che segua sia i nuclei mono-parentali che l'housing sociale (ulteriore area di competenza del capofila Fondazione Somaschi), al fine per avere uno staff di operatori presenti nell'arco dell'intera settimana.**

Gli educatori saranno presenti in struttura dalle ore 8,00 alle ore 22.00, nei giorni feriali, il sabato sono presenti dalle ore 10.00 alle ore 17.00, nei giorni festivi dalle 12.00 alle 17.00. Una reperibilità notturna e nei giorni festivi, in caso di bisogno, sarà sempre garantita.

Gli educatori svolgono tutte le attività di sostegno ed accompagnamento educativo (sotto descritte), sia per le donne che per i minori. Verificano il regolare svolgimento della giornata.

Gli educatori, pur svolgendo le attività su tutto il gruppo degli ospiti, seguono a livello individuale i singoli casi, diventando l'operatore di riferimento della donna.

Gli educatori settimanalmente svolgono la riunione d'équipe coordinata dalla responsabile.

Ogni nucleo sottoscriverà un progetto personalizzato, firmato con l'équipe educativa e con il servizio sociale; questo progetto sarà delineato su misura della persona, considerando la presenza o meno di decreto da parte del Tribunale dei Minori e l'eventualità di un lavoro più o meno interno sulla genitorialità piuttosto che sui life skills, piuttosto che sulle competenze verso l'autonomia lavorativa e abitativa. Mensilmente si svolge la supervisione alla presenza della psicologa esterna.

Rispetto alle specifiche modalità di intervento **occorre distinguere quelle in sostegno alle donne e quelle in sostegno ai minori.**

MODALITA' IN SOSTEGNO ALLE DONNE

L'instaurarsi di un rapporto di fiducia fra gli operatori dell'équipe e le donne che affrontano situazioni di fragilità, è condizione necessaria per attivare un percorso di sostegno.

Gli strumenti utilizzati dagli operatori sono di tipo prettamente educativo: la condivisione della quotidianità, il colloquio educativo, il progetto educativo individualizzato.

La condivisione della quotidianità è fondante per la costruzione di una relazione e per lo sviluppo del percorso d'accoglienza. Le educatrici colgono tutti i momenti di incontro, informali e non, perché diventino occasioni per l'ascolto, il confronto, il conforto. Stare accanto quotidianamente alle donne permette anche di confrontarsi sulle loro attività lavorative e sulla gestione della casa.

In primis, il colloquio educativo è strumento per stabilire una relazione interpersonale che faciliti la comprensione e la fiducia, aiutando le donne a sperimentare un contenitore in cui poter avviare una riflessione su di sé. Nel colloquio spesso diventa importante il racconto della propria storia personale, l'esplicitazione dei sogni e delle aspettative. Nei colloquio spesso ci si confronta anche sull'elaborazione del periodo di permanenza nonché sul focalizzare i problemi emersi, i rapporti instaurati e alle difficoltà incontrate. L'analisi del quotidiano è occasione d'introspezione e riflessione personale sui propri agiti.

Inoltre, saranno adottate le seguenti modalità operative:

- **Momenti di gruppo** (limitati e non invasivi della dimensione abitativa più intima), come spazio per sperimentare sostegno reciproco, comprensione, cogliere strategie alternative nei casi di donne in uscita da situazioni di violenza, guardare alle proprie vicende da nuovi punti di vista, rafforzare le risorse in un'ottica di emancipazione. Il gruppo come possibilità per non sentirsi più sole ed uniche nei casi di vissuto di violenza, fornendo una nuova consapevolezza e rompendo il silenzio della vergogna e della paura. La condivisione di un'esperienza dolorosa comune diventa, nel gruppo, possibilità di scambiarsi solidarietà, condividere fatiche, vissuti e strategie. In altre parole, ritrovare e ricostruire innanzitutto quella rete di relazioni da cui, spesso, un vissuto di fragilità e/o di violenza isola, riducendo la possibilità di reazione. Contemporaneamente permette di sperimentarsi come soggetti attivi, portatori di esperienze, conoscenze, idee, riscoprendo la capacità di fornire aiuto in contrapposizione al senso di impotenza e disistima causato dal proprio vissuto. Lo scambio di aiuto diventa dunque risorsa fondamentale perché rimette in moto la capacità che ogni donna ha dentro di sé.
- **Educazione all'abitare.** La cura che la donna riserva a se stessa ed alla propria casa è un segnale per comprenderne le possibilità di autonomia. Diventa importante quindi osservare la pulizia e l'ordine dell'appartamento, la pulizia e l'ordine dell'abbigliamento personale, collocandoli

all'interno di una progettualità individuale più complessa volta alla cura di sé in senso più globale. Nei casi di donne provenienti da un vissuto di violenza familiare, poiché l'insorgenza di problemi di alimentazione rendono spesso le condizioni di salute della donna assai precarie, particolare attenzione dovrà essere posta alla cura alimentare.

- **Supporto al recupero della rete relazionale.** Ogni donna porta, insieme al problema che si trova a vivere, tutto il suo mondo affettivo e relazionale. Un mondo non sempre capace di sostenerla e comprenderla. Proprio per questo è indispensabile sostenere la donna nel recuperare i legami positivi e significativi per la donna, coinvolgendo parenti, amici e nuovi partners, per diventare rete di sostegno del percorso di emancipazione. Non ultima la capacità della donna di inserirsi in un nuovo contesto sociale, grazie al **confronto con la rete di gruppi informali e associazioni del territorio.**
- **Sostegno psicologico** come spazio altro di supporto della persona in momenti particolarmente critici o in risposta a situazione di particolare disagio interiore che non può trovare risposta nell'intervento educativo dell'équipe. A tal proposito sarà disponibile una psicologa esterna per interventi mirati e su esplicita richiesta della donna.
- **Consulenza legale** (in patrocinio gratuito) per rendere maggiormente consapevole la donna riguardo la tutela dei propri diritti e sugli strumenti giuridici esistenti in ambito civile e penale.

Il raggiungimento di una stabilità personale, sociale ed affettiva nonché degli obiettivi co-costruiti con l'équipe di progetto e gli operatori del servizio inviante, corrisponde **all'avvio della ricerca di una soluzione abitativa stabile**, per evitare il rischio che la donna interpreti il periodo di housing sociale non come risorsa temporanea ma come definitiva opportunità abitativa.

MODALITA' DI SOSTEGNO PER I MINORI FACENTI PARTE DEL NUCLEO MAMMA-BAMBINO

L'esperienza di un vissuto difficile, oppure, quella diretta o indiretta di episodi di violenza (con o sulla madre) provoca gravi danni nello sviluppo del minore.

Risulta quindi importante prevedere un percorso di accompagnamento specifico anche per i minori, finalizzato a ridurre l'impatto negativo della situazione di fragilità o di violenza ed alla ricostruzione in tempi brevi di nuovi riferimenti positivi.

B.3.3 Azioni

1. Rispetto all'intervento rivolto alle **mamme**, sono previste le seguenti azioni:

a) **la cura delle competenze genitoriali:** Si parte dall'osservazione delle dinamiche relazionali tra madre e figli per evidenziare eventuali situazioni problematiche ed attivare gli interventi di sostegno necessari sia per la madre che per i minori. In questo lavoro diventa indispensabile il coinvolgimento dei servizi sociali inviati per reperire gli strumenti più idonei all'intervento.

b) l'accompagnamento all'inserimento lavorativo

Le donne con un vissuto di fragilità, o nei casi in cui esse decidono di intraprendere un percorso di uscita da situazioni di violenza, spesso hanno l'esigenza di affrontare il problema dell'inserimento lavorativo. L'aver un reddito infatti non viene vissuto solamente come il primo passo verso l'autonomia personale ma diventa una tappa importante per conquistare autostima e dimostrare a se stessa di poter mantenere i propri figli. In mancanza di un'attività lavorativa, dopo un periodo iniziale di assestamento nel nuovo appartamento, si prevede di attivare una serie di azioni per facilitare il concretizzarsi di possibilità di inserimento. Per ognuna di esse è costitutivo il coinvolgimento diretto della

donna nella costruzione del personale percorso di inclusione lavorativa, onde evitare il rischio di creare ulteriori forme di dipendenza e di delega ad altri del problema lavoro. L'équipe deve assumere il ruolo di facilitatore e non il compito di ufficio di collocamento chiamato a rispondere alle richieste della donna.

In questa prospettiva, l'accompagnamento al lavoro si traduce nel:

- Ricostruire i percorsi formativi e tutte le esperienze professionali passate, come base per la stesura di un curriculum.
- Valutare il personale bilancio delle competenze partendo da ogni singola attività svolta in precedenza.
- Innescare la riflessione sulla trasferibilità in altri ambiti di lavoro delle proprie capacità, rafforzando il saper fare ed il saper essere.
- Identificare i settori di lavoro più vicini alle proprie capacità ed attitudini, tenendo presente il vincolo di un mercato del lavoro.
- Favorire la ricerca delle offerte di lavoro, attraverso il passaggio di informazioni sulle risorse territoriali in tema di inserimento lavorativo (associazioni, centri per l'impiego, stampa locale).
- Sostenere la donna nei colloqui di lavoro e di consulenza nella firma di eventuali contratti.

c) l'accompagnamento all'inserimento abitativo definitivo

L'inserimento in appartamento non rappresenta il passo conclusivo del percorso di emancipazione dalla situazione di fragilità del proprio vissuto personale. Per la natura temporanea del servizio, devono crearsi le condizioni perché la donna possa trovare, con il supporto e l'accompagnamento dell'équipe, una soluzione abitativa autonoma.

Un primo tassello in questa direzione è rappresentato dal raggiungimento dell'autonomia economica, dettato non solo dal lavoro, ma anche dalla capacità di poter accumulare la quantità di denaro necessaria per poter accedere, con maggiore sicurezza, ai canali di inserimento abitativo.

Il secondo tassello è l'avvio della ricerca di una soluzione abitativa successiva che deve iniziare con un margine di anticipo rispetto al termine del periodo di permanenza in appartamento. Come per il lavoro, il ruolo dell'équipe sarà quello di affiancare la donna nel fornire alcuni strumenti concreti di riferimento:

- fornire informazioni sulle risorse ed opportunità territoriali in tema di alloggi, attraverso un lavoro di mappatura delle varie agenzie immobiliari e delle riviste preposte a dare risposta al bisogno abitativo;
- disponibilità a chiarimenti sulle modalità di accesso a forme di sostegno per l'affitto e per l'iscrizione nelle liste per l'assegnazioni delle case popolari;
- supportare nella compilazione di documenti e richieste ad enti pubblici e privati;
- accompagnare la donna nella contrattazione e nella firma di eventuali contratti di locazione.

2. Rispetto all'intervento rivolto ai **minori facenti parte del nucleo mamma-bambino**, sono previste le seguenti azioni:

a) L'accompagnamento all'inserimento scolastico da concordare in stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio, per consentire al minore l'inserimento in un gruppo di pari ed il successivo radicamento con il territorio, attraverso l'inserimento in gruppi sportivi e nelle occasioni educative informali organizzate dalle associazioni di volontariato presenti (centri di aggregazione, campi estivi...).

- b) **Il sostegno scolastico** per ridurre l'eventuale ritardo nell'apprendimento e favorire il sostegno in caso di particolari difficoltà, da strutturare in collaborazione con i volontari delle associazioni territoriali coinvolte nella governante di progetto.
- c) **Il supporto educativo e psicologico** con la disponibilità degli operatori ad accompagnare il minore, quando necessario e richiesto, nell'elaborazione del trauma legato alla violenza assistita.

B.3.4 Risorse Umane

Le risorse umane previste sono evidenziate nella seguente tabella:

Operatori professionali coinvolti	Inquadramento ccnl	Costo h	Monte ore annuale a regime
n. 4 Educatori/educatore professionale (Tempo pieno)	D2	23,00	1.530 per 3 operatore 670 per 1 operatore
n. 1 Coordinatore responsabile con qualifica di psicomotricista	E2	27,00	930
Psicologo - supervisore esterno	p.iva	€ 36,00	50
n. 1 amministrativo	D2	23,00	300

Saranno altresì impegnate **n. 3 Risorse volontarie**

B.3.5 Strumenti

La permanenza in appartamento è ipotizzabile in 6/12 mesi, prorogabile fino a 18 mesi in caso di particolari difficoltà o situazioni problematiche ma solo in accordo con l'Ente inviante. I nuclei accolti saranno chiamati alla gestione autonoma della casa e stimolati a provvedere in modo autonomo al soddisfacimento dei propri bisogni, sotto la supervisione degli educatori.

In linea di principio, durante la permanenza in appartamento si potranno distinguere tre momenti di lavoro distinti:



La definizione del P.E.I. sarà vincolata **all'osservazione e alla valutazione** rispetto alle seguenti aree di autonomia:

GESTIONE DEL SÉ	<ul style="list-style-type: none"> - organizzazione e approvvigionamento dei beni alimentari. - preparazione autonoma dei pasti.
------------------------	--

	<ul style="list-style-type: none"> – cura dell’abbigliamento (preparazione del bucato, stiro e riordino del vestiario). – compliance sanitaria (eventuali terapie in corso e visite relative al monitoraggio dello stato di salute).
GESTIONE DELL’AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> – cura e pulizia degli spazi abitativi. – cura e pulizia degli oggetti.
GESTIONE DEL DENARO	<ul style="list-style-type: none"> – acquisto di beni necessari. – gestione delle entrate economiche. – organizzazione di un sistema mensile di contabilità personale.
GESTIONE DEGLI ASPETTI AMMINISTRATIVI	<ul style="list-style-type: none"> – attenzione alle scadenze ed alla conservazione del materiale cartaceo legato al vivere quotidiano (lavoro, salute). – gestione del conto corrente. – mantenimento degli impegni di lavoro, in un rapporto di correttezza (eventuali malattie, permessi, ferie, puntualità...).
GESTIONE DEL TEMPO LIBERO	<ul style="list-style-type: none"> – organizzazione del tempo e modalità di gestione del tempo libero nel corso della settimana. – creazione di una rete amicale di riferimento. – inserimento in attività del territorio. – Interesse generale verso le altre persone e l’ambiente sociale (attività di volontariato).

Ogni intervento sarà quindi rimodulato e riadattato in funzione delle effettive necessità del singolo o in caso di insorgenza di particolari difficoltà. In tali situazione il ruolo dell’operatore non dovrà mai essere di sostituzione ma di supporto, per evitare di creare situazioni di dipendenza dalle figure educative che possono limitare il raggiungimento dell’autonomia possibile.

Per lo svolgimento delle attività sarà messo a disposizione un automezzo dedicato 7 posti, sarà inoltre allestito uno spazio gioco per i bambini (potenzialmente utilizzabile dai minori presenti in Condominio) e uno/spazio laboratorio di psicomotricità (quale strumenti di osservazione del nucleo mamma-bambino).

B.3.6 Monitoraggio e valutazione dei risultati

Dal punto di vista operativo, **per una puntuale descrizione del monitoraggio e la valutazione dei risultati**, si rimanda ad una serie di strumenti trasversali comuni a diverse tipologie di servizio, di seguito descritte al paragrafo B.5.6.

B.4 Progetti di sviluppo di un centro diurno sperimentale

La presente area di intervento, per le specificità richieste, sarà di competenza de partner **COMIN**

Un Centro diurno è codificato come un servizio che risponde ad alcuni requisiti istituzionali di riferimento. Ci sembra che l'idea di integrarlo nel Progetto di Condominio solidale ne offra una connotazione che può rappresentare un elemento innovativo.

Immaginiamo il Condominio come un luogo nel quale la costruzione di relazioni costituisce al tempo stesso obiettivo e strumento fondante del progetto, nel quale diverse famiglie scelgono di condividere una parte della loro quotidianità con altre, portando in dote le proprie vulnerabilità e risorse, accompagnate da operatori sociali che lavorano principalmente sullo sviluppo e la manutenzione delle relazioni stesse e dal sostegno di una rete di famiglie e altri soggetti del territorio. Il successo dell'esperienza dipende in grandissima parte dalla cura che sapremo dedicare all'incontro di diverse storie, compresa l'attenzione alla comunicazione e alla sinergia costanti tra dimensione familiare e di vita e competenze professionali.

Questa impostazione non esaurisce il proprio campo d'azione all'interno del Condominio, ma prevede un continuo scambio con il territorio e la costruzione di una rete di sostegno reciproco tra famiglie che avranno come punto di riferimento il Condominio stesso, e che potrà rappresentare per le famiglie in carico un legame e una risorsa capitalizzate anche per il futuro

Il Centro diurno è rivolto a bambini e preadolescenti le cui normali problematiche, legate alla fase evolutiva, sono amplificate da situazioni varie e complesse di disagio, con conseguenze sul piano relazionale (sia per quanto concerne il lato più strettamente affettivo che quello legato alla capacità di entrare positivamente in relazione con gli altri, coetanei o adulti), sul piano della capacità di apprendimento, sia sotto il profilo intellettuale che operativo e, conseguentemente, sul piano dell'autonomia e delle abilità sociali, intese come capacità di inserirsi in contesti diversi, conosciuti oppure nuovi, rispettandone le regole e le modalità di stare insieme. A questo ambito si collega la capacità di sperimentarsi nei differenti contesti, lasciandosi guidare ed accompagnare dagli adulti di riferimento presenti, conquistando e apprendendo piccole autonomie adeguate alla propria età di riferimento.

I Centri diurni rappresentano un'opportunità per il minore di **restare nel proprio nucleo familiare, laddove si ritenga che importante la tutela del legame affettivo e ci siano delle minime risorse educative**, lavorando nella direzione di un forte investimento sugli adulti del nucleo con l'obiettivo di far loro attivare le risorse per accudire il proprio figlio.

Il Servizio sociale di Cernusco segue alcuni nuclei familiari con figli minori in situazione di fragilità. In questi contesti la valutazione del Servizio riconosce l'importanza e la necessità di salvaguardare il legame genitori-figli, evitando una separazione, accompagnando i genitori a rafforzare le proprie competenze di cura e garantendo ai minori una maggior gamma di risposte ai loro bisogni di crescita. Pensiamo che queste necessità potrebbero trovare una risposta adeguata nel progetto del Condominio proprio utilizzando le caratteristiche fondanti la natura del progetto stesso:

1. il sostegno tra famiglie
2. la sinergia familiare/professionale
3. la permeabilità col territorio.

L'idea tradizionale di centro diurno va pensata, in questo contesto, con molta elasticità, e può essere arricchita dall'opportunità di sperimentare un ambiente "caldo", nel quale i riferimenti adulti offrono anche modelli genitoriali e familiari alternativi e integrabili a quelli della propria famiglia di origine. Pensiamo, ad esempio, ad una strutturazione dell'intervento in cui la programmazione delle attività funzionali agli obiettivi dei singoli Pei e del gruppo possa essere realizzata con modalità, tempi e spazi professionalmente strutturati, dedicati e specifici, ma anche che possa comprendere l'opportunità di fare esperienza di relazione con le famiglie residenti, in cui gli adulti residenti dedichino parte del loro tempo alle attività del gruppo, oppure i bambini che abitano il Condominio possano aprire la propria casa e invitare i coetanei ospitati a giocare o a fare i compiti. Va ricollocata, inoltre, in una cornice di intervento che dialogando costantemente col territorio ne promuova le potenzialità di accoglienza e le competenze nel supporto alle difficoltà familiari. E' in quest'ottica che il progetto di Centro diurno sperimentale prevede tra le sue azioni lo sviluppo anche una rete di supporto familiare.

Le caratteristiche dell'intervento

L'intervento consiste, quindi, in un percorso di accompagnamento educativo all'interno di un contesto di piccolo gruppo di pari, all'interno del Condominio solidale. L'intervento sarà condotto da educatori professionali con il supporto delle famiglie accoglienti residenti. Si svolgerà prevalentemente in orari pomeridiani, alcuni giorni alla settimana, sia sul territorio che presso una sede specifica. Parallelamente l'equipe educativo/familiare lavorerà alla costruzione di un gruppo di famiglie di supporto alla vita del Centro e dei minori accolti e delle loro famiglie.

Alcuni aspetti tecnici dell'avvio e del funzionamento dell'intervento:

- **l'accesso mediato e sostenuto dal Servizio Sociale della Famiglia:** i destinatari dell'intervento sono famiglie con minori in carico ai Servizi Sociali della Famiglia; pertanto ogni nucleo ha un referente sociale e uno educativo e nel percorso le due funzioni trovano momenti di raccordo importanti;
- **la sede dell'intervento nel territorio di riferimento del nucleo,** il cui utilizzo è regolato da tempi e attività strutturati e il cui accesso è riservato prevalentemente a chi è inserito nel Progetto, seppur sia prevista, quando funzionale agli obiettivi, l'apertura alla partecipazione di altri minori;
- **il gruppo come strumento privilegiato di lavoro:** pur mantenendo il focus di attenzione sulle singole situazioni familiari, i Progetti a gruppo utilizzano il gruppo come strumento principale, a partire dalla constatazione della sua efficacia educativa. In linea con l'intenzione di favorire l'integrazione delle famiglie nel proprio contesto di vita, lo strumento del gruppo viene proposto anche ai genitori con momenti di incontro e confronto su tematiche educative.

- **L'attenzione educativa personalizzata:** l'affiancamento educativo è previsto, oltre che per il minore, anche per gli adulti di riferimento, attraverso un lavoro di raccordo con le risorse e di continua definizione e verifica del Progetto Educativo Individuale; ogni nucleo familiare ha un percorso individualizzato, un educatore di riferimento e momenti di lavoro individuali, rivolti sia ai minori che ai genitori. In questo percorso il contributo di accompagnamento delle famiglie residenti nel Condominio e della rete di supporto assume una valenza importante, che, in sinergia con il supporto professionale, offre un supporto ulteriore e qualitativamente diverso, nonché un contenitore sociale, che se ben costruito, costituisce elemento duraturo nella storia dei legami della famiglia in carico

L'accesso al Servizio è quindi valutato in sinergia col Servizio sociale.

Pur non immaginando una rigidità nei criteri d'accesso, crediamo che il Centro diurno del Condominio possa rispondere ai bisogni di famiglie nelle quali la coppia genitoriale non riesce, a causa di condizioni di fragilità, a rispondere alle necessità di crescita dei propri figli. Nuclei nei quali sono presenti genitori con difficoltà personali, economiche, abitative e lavorative tali da rendere molto faticosa e complessa la conduzione della vita familiare quotidiana e dunque anche l'esercizio del ruolo genitoriale. Spesso può trattarsi anche di nuclei monoparentali. A queste fatiche sovente si aggiungono relazioni con l'esterno problematiche per scarsi riferimenti nella rete parentale, per la presenza di difficoltà nel tessere legami con l'ambiente e con il contesto sociale.

Questa cornice rende ancora più importanti e difficili i cambiamenti e le sfide che i minori si trovano ad affrontare nel loro sviluppo psico-sociale, concorrendo ad aumentare i rischi di dispersione scolastica, isolamento, trascuratezza, emarginazione fino ad arrivare a percorsi di trasgressione e devianza.

Emerge, da anni di osservazione del tessuto sociale, la necessità di offrire spazi di normalità al di fuori del contesto familiare in qualche modo ad esso complementari e non sostitutivi.

Infatti il Progetto guarda alla famiglia come a un sistema dinamico, capace, se sostenuto, di far fronte ad alcune difficoltà che esso stesso esprime. Intende quindi promuovere e sostenere il più possibile processi che aumentino la consapevolezza dei problemi e delle risorse presenti al suo interno, favorendo la connessione con le risorse sociali presenti nel contesto. Pertanto il lavoro con i minori è reso possibile dal parallelo lavoro con i loro genitori, sia in funzione della condivisione di bisogni, obiettivi e prassi educative sia per sostenerne la funzione genitoriale. In questa ottica risulta di particolare importanza per la riuscita dei progetti individuali **una accurata valutazione**, e un adeguato contratto esplicito con la famiglia di origine, riguardo alla possibilità/disponibilità di iniziare un percorso di sostegno e confronto con operatori e altre famiglie, una possibile disponibilità alla relazione, a ricevere aiuto, una valutazione sugli spazi di lavoro possibili per una messa in discussione e un'attivazione di processi di cambiamento

Le finalità e gli obiettivi

Il Centro Diurno opera a tutela e sostegno del minore nel contesto di un intervento integrato con i servizi del territorio, volto al recupero e potenziamento delle risorse evolutive del minore stesso e del suo nucleo. Lo scopo generale è quello di promuovere lo sviluppo, la socializzazione e l'integrazione dei minori prevenendo forme di abbandono, emarginazione e disagio sociale.

Pane e cioccolato si rivolge alla fascia di età 6-14 anni e si propone di:

- **sostenere le famiglie** nei compiti di cura e nella risposta alle esigenze evolutive dei propri figli
- **sostenere**, attraverso l'accompagnamento al "fare esperienza con" (educatori, famiglie e coetanei), **percorsi di consapevolezza** da parte di ogni soggetto coinvolto circa le proprie difficoltà ed i propri bisogni, e, parallelamente, favorire momenti di scoperta delle risorse di ciascuno, presenti e potenziali, da attivare per pianificare un possibile cambiamento nel proprio percorso di sviluppo.
- **innescare processi di cambiamento**, attraverso la relazione con diversi modelli educativi e di relazione, l'accoglienza delle proprie fragilità da parte della comunità, il riconoscimento e la valorizzazione delle proprie risorse
- **orientare nello spazio e nel tempo**, aiutando i ragazzi e le loro famiglie a conoscere ed utilizzare le risorse che il territorio offre e a organizzare i propri tempi quotidiani, nell'ottica di progettare su di sé a medio e lungo termine.
- **guidare i minori e le loro famiglie nell'orientarsi rispetto alla scelta della scuola**, oltre che garantire un sostegno a percorso avviato, perché diventi un'esperienza sufficientemente positiva dal punto di vista dei processi di apprendimento, della socializzazione, della tenuta della motivazione, riducendone il rischio di abbandono;
- **ridurre il rischio di devianza**, contribuendo a prevenire, attraverso un'esperienza di gruppo protetta, alternativa e stimolante per i minori, il rischio di inserimento in realtà di gruppo pericolose e compromettenti.

Il Centro Diurno si propone inoltre di:

- **prevenire forme gravi di disagio e favorire l'integrazione** creando occasioni di incontro, scambio ed interazioni con altri minori e promuovendo la conoscenza e l'utilizzo di altri contesti di riferimento in cui vivere esperienze di socializzazione all'interno della comunità locale.
- **sensibilizzare il contesto cittadino**, promuovendo il raccordo tra diverse realtà e servizi, sia pubblici che del privato sociale, per promuovere nei quartieri una progettazione comune di offerte rivolte ai minori.
- **sostenere la reintegrazione del minore**, qualora si sia verificata un'istituzionalizzazione, accompagnandolo nella delicata fase del rientro, nel proprio contesto familiare e di quartiere.
- **promuovere la competenza educativa degli adulti**, favorendo la possibilità di riflettere sulla propria situazione attraverso momenti di incontro con conduttori di gruppo professionisti ed altre famiglie, sperimentando forme di scambio e sostegno familiare e territoriale solidali, apprendendo possibilità di relazione diverse con i propri figli, modalità di affettività nuove, capacità di ascolto e di contenimento attraverso le regole, capacità di immaginare e progettare il futuro.

Le basi teoriche

☒ IL GRUPPO

Il gruppo come ambito naturale di esperienza nel quale sostenere un contesto di confronto, sperimentazione e ricostruzione della propria identità. Il gruppo come strumento di rispecchiamento e confronto che rappresenta contenitore di processi di cambiamento per i minori e parallelamente per i genitori. L'idea del gruppo come sfondo dell' "incontro", quale luogo privilegiato per l'acquisizione di apprendimenti e di capacità relazionali, occasione di coinvolgimento attivo e di rielaborazione comune.

☒ CENTRALITÀ DELLA RELAZIONE

Attenzione all'individuo, disponibilità a mettersi in gioco, capacità di atteggiamenti non giudicanti, di accoglienza e di rispetto delle diversità, modalità di aggancio emotivo e relazionale forti e capacità di coinvolgimento consapevole; viene garantita un'attenzione individuale, inserita all'interno della progettazione e del lavoro sul gruppo. Mantenere il focus dell'intervento sul duplice obiettivo di sostegno/accompagnamento dei minori e allo stesso tempo stimolo all'autonomia/piccole autonomie, in modo adeguato all'età di riferimento.

☒ COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA IN TUTTE LE FASI DEL PROGETTO

Rendere la famiglia soggetto attivo, oltre che consapevole, del processo di aiuto, garantire la strutturazione di occasioni privilegiate e frequenti di confronto, esplicitare il più possibile l'analisi della situazione;

☒ PROGETTAZIONE *IN ITINERE* E INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Flessibilità, rispetto all'evoluzione del percorso di crescita del minore

☒ CONNESSIONE CON I SERVIZI SOCIALI E TERRITORIALI

Coordinarsi, senza sovrapposizioni, con gli altri interventi posti in essere. Il Centro Diurno è, infatti, parte di un progetto più ampio, la cui titolarità è della Famiglia e del Servizio Sociale. Fondamentali risultano inoltre le connessioni con le risorse del territorio, al fine di "fare rete" con le altre proposte presenti (educative-sportive-luoghi di incontro-associazioni-...), per coordinare e integrare i diversi ambiti di intervento e poter sperimentare esperienze di integrazione sociale, nella valorizzazione e nel rispetto delle specificità di ognuno e dei diversi servizi.

☒ COSTRUZIONE DI LEGAMI FAMILIARI E DI APPARTENENZA ALLA COMUNITÀ

Accompagnare le famiglie a superare l'angoscia della solitudine e dell'isolamento e a viverci come soggetto protagonista e degno di relazioni

Fasi e tipologie di intervento

La proposta del Centro Diurno è indirizzata ad offrire ai minori un ambito educativo strutturato, all'interno del quale sperimentare momenti individuali, di gruppo, relazioni con famiglie di riferimento con una modalità alternativa rispetto alle soluzioni che il contesto socio-culturale è in grado di offrire.

L'intervento educativo col minore ha l'obiettivo di sostenere e valorizzare il percorso specifico di ciascuno, in modo tale da poter calibrare l'intervento all'interno della unicità e complessità che ogni soggetto porta con sé.

Il Centro Diurno dedica una particolare attenzione nel differenziare l'intervento in rapporto alle diverse fasce d'età.

La *torta paesana* si avvale delle seguenti tipologie d'intervento:

Relazione individuale:

- Accoglienza e inserimento: Il nucleo familiare che arriva al Progetto viene accolto e conosciuto dall'equipe e dal referente familiare del Condominio; successivamente il minore viene affidato ad un educatore di riferimento, che lo accompagnerà in maniera più specifica e personalizzata per tutta la sua permanenza al Progetto. Nel periodo dell'inserimento è prassi agevolare l'ingresso del minore nel gruppo attraverso incontri a piccolo gruppo, e, se necessario, momenti individuali finalizzati a osservare e conoscere le caratteristiche personali, raccogliere informazioni, prefigurare la struttura, le attività e la composizione del gruppo di cui entrerà a fare parte.
- Il Patto: dopo un primo mese di osservazione e vita di gruppo, l'equipe educativa elabora il Progetto Educativo del minore e, in un incontro con il minore e la sua famiglia, ne formalizza l'adesione. Il patto sottolinea la relazione di fiducia alla base dell'intervento e prevede la condivisione degli obiettivi che il minore, attraverso la sua partecipazione, si prefigge di perseguire durante l'anno, l'accordo sui giorni e gli orari di frequenza.
- Incontri individuali: il minore, la famiglia e il proprio educatore di riferimento si incontrano per fare il punto della situazione rispetto all'andamento del Progetto e agli obiettivi prefissati; è un momento privilegiato per aiutare il minore a "fermarsi" a pensare ai propri desideri, difficoltà e particolari momenti critici, ma anche per rileggere e rielaborare insieme a lui le esperienze positive e negative con cui si è trovato a confrontarsi.
- Momenti informali: a seconda delle esigenze manifestate dai minori o in alcuni momenti particolari, vengono programmati incontri con il fine di svolgere insieme un'attività specifica, calibrata sulle necessità espresse.

La funzione educativa del gruppo:

- Accoglienza: il percorso di accoglienza dei nuovi minori sarà svolto anche in piccolo gruppo con la mediazione degli educatori; questo può favorire l'inserimento del nuovo minore all'interno del gruppo e, allo stesso tempo, coinvolgere alcuni minori, responsabilizzandoli sul significato dell'essere parte di un gruppo.
- Laboratorio di relazioni sociali: il gruppo come contesto in cui stimolare le relazioni tra pari, aumentare la comunicazione all'interno del gruppo, accompagnando i bambini/ragazzi a gestire le relazioni, anche in situazioni di conflitto, in cui la possibilità di risoluzione e mediazione, accompagnata dagli adulti, può offrire ai ragazzi nuove possibilità di apprendimento relazionale. Utilizzare il gruppo come 'laboratorio sociale', luogo privilegiato in cui poter cogliere più profondamente le caratteristiche (risorse/difficoltà) del singolo e, conseguentemente, poter garantire occasioni di confronto e possibilità di relazione tra pari età, maschi e femmine, 'grandi e piccoli'. Il gruppo diventa così luogo in cui poter esprimere le proprie potenzialità e risorse, le somiglianze e le differenze con gli altri.

- Luogo di proposte ed ambito decisionale: il gruppo offre la possibilità di condividere l'andamento della 'vita del gruppo' e favorire il coinvolgimento attivo dei minori, il loro protagonismo nella co-progettazione e co-costruzione delle attività e delle regole condivise, in modo calibrato all'età a cui ci si riferisce.

E' possibile accompagnare i minori a trovare lo spazio, il tempo e l'occasione per esprimere progettualità e dare concretezza a possibilità e aspettative: il gruppo diventa un luogo di espressione delle proprie idee e proposte, nel rispetto di quelle degli altri, per giungere ad una partecipazione attiva dei minori alla vita del gruppo, anche a livello decisionale (scelta di attività, giochi, menù, regole comuni, ...).

- Trasmissione di competenze e abilità tra pari: il gruppo si configura anche come luogo in cui i minori condividono le proprie esperienze e competenze; il lavoro con il gruppo si incentra anche sulla possibilità di mettere le proprie capacità al servizio degli altri, attraverso il passaggio e la trasmissione delle proprie conoscenze/abilità agli altri, quale processo spontaneo di passaggio di conoscenze, di emozioni, di esperienze, di regole e di modi di relazionarsi e stare insieme. I minori possono apprendere dall'esempio e attraverso il confronto con gli altri ed è compito degli educatori favorire il più possibile la trasmissione di tali competenze tra pari età e anche tra minori di differenti età.

Attività di gruppo:

- Assemblea generale di gruppo: è uno strumento che vede il coinvolgimento e la partecipazione attiva di minori ed educatori, ed è previsto per una triplice finalità:

- condividere l'andamento della vita di gruppo e verificare lo stato di benessere dei partecipanti (riflettere su episodi accaduti e sul loro significato, sull'andamento di specifiche attività, su come si è stati in esse);
- riflettere su dinamiche relazionali nel gruppo, in un contesto protetto e mediato dagli adulti (elaborare differenze di opinione, vivere i conflitti);
- co-progettare con i minori e costruire insieme, dentro il contenitore "Centro Diurno", attività specifiche (prevedendo le varie fasi di progettazione, implementazione e verifica finale), con l'obiettivo di favorire il protagonismo dei ragazzi e di strutturare il progetto in modo sempre più rispondente ai bisogni e ai desideri dei minori che lo vivono.

Gli educatori declinano con le adeguate metodologie questo strumento a seconda delle età dei minori, tenendo presente la cornice di riferimento educativo in cui si colloca.

- Attività di piccolo gruppo. L'incontro di un educatore con un numero ridotto di minori ha molteplici valenze: facilitare il confronto su tematiche specifiche, favorire la relazione fra i minori, agevolare l'inserimento dei nuovi arrivati e valorizzare i bisogni diversi a seconda di età, genere, etc.
- Uscite sul territorio permettono di agevolare i minori nella conoscenza del mondo circostante e delle sue risorse, allargando gli orizzonti geografici e di significato, con l'intento di ampliare il proprio senso di appartenenza dal quartiere, alla città, al mondo; promuovono la conoscenza delle risorse presenti a cernusco e favoriscono, grazie all'accompagnamento e alla mediazione delle figure educative, l'instaurarsi di relazioni positive con "luoghi e persone" che possono supportare il percorso di crescita, anche non appartenenti alla propria naturale cerchia di conoscenze, che praticano linguaggi e stili di vita differenti dai propri. Per i più piccoli, inoltre, hanno il senso di favorire la capacità di orientamento e di interiorizzazione di percorsi quotidiani, premessa importante per l'acquisizione di piccole autonomie future

- Esperienze in ambiente naturale consentono ai minori di mettersi in gioco in situazioni nuove, da cui ricevono stimoli diversi da quelli abituali, spesso poveri e ripetitivi, e sperimentare dinamiche di gruppo al di fuori dell'ambiente quotidiano, in cui si ritrovano attraverso la scoperta delle proprie risorse, la condivisione della fatica, la conoscenza della natura e dei suoi elementi, e la contemplazione della bellezza circostante.
- Pranzo e merenda: durante tutto l'anno, particolare importanza viene data al momento di socialità e aggregazione rappresentato dal pranzo e/o della merenda. Il cibo e la tavola sono un rituale, un luogo di incontro intorno al quale adulti e minori si fermano a raccontare, in un clima di ascolto e intimità, ma anche attorno al quale collaborano per la preparazione dei piatti e per la sistemazione della stanza. I momenti del pranzo e della merenda sono dunque uno spazio di familiarità e condivisione, oltre che un'occasione per proporre ai minori un approccio al cibo attento e "sano" e trasmettere loro norme di comportamento dello "stare a tavola insieme".
- Sostegno scolastico: risulta fondamentale nel percorso di crescita dei minori, in quanto offre loro uno spazio per attenuare le ansie legate al percorso scolastico, trovare modalità personali di organizzazione del lavoro scolastico e recuperare motivazione, piacere e autostima nell'area dell'apprendimento. In piccoli gruppi educatori e minori si dedicano allo svolgimento dei compiti, alla preparazione di interrogazioni e compiti in classe e all'organizzazione del necessario studio individuale del minore a casa. In questa ottica l'educatore di riferimento si occupa di agevolare i rapporti tra la scuola, il minore e la sua famiglia, garantendo una comunicazione il più possibile funzionale e diretta tra i vari attori, facilitando la messa in rete e sostenendo le risorse della famiglia verso l'acquisizione dell'autonomia.
- Laboratori espressivi-manipolativi: durante l'anno vengono organizzati brevi percorsi laboratoriali che permettono ai minori, a seconda dell'età, di sperimentarsi in nuove situazioni e ruoli (teatro, musica, cucina..) o di imparare nuove tecniche e sviluppare un diverso approccio alla materia (cartonaggio, candele, fotografia, murales, ...). Attraverso tali laboratori si mira allo sviluppo della fantasia e della creatività dei ragazzi, all'incremento della capacità di gestire le proprie risorse e di organizzare il proprio lavoro, al potenziamento dell'autostima e della capacità di collaborare. Tali laboratori risultano anche uno strumento privilegiato per favorire l'incontro con le altre realtà cittadine e gli altri servizi rivolti ai minori, offrendo così occasioni di scambio e conoscenza.
- Attività ludico-sportive: un ruolo rilevante è dato al gioco di gruppo: giochi di società, giochi di ruolo, attività di simulazione e drammatizzazione, attività di espressione corporea e sportiva... Il gioco offre spazi comunicativi, di sfogo emotivo e di apprendimento sociale, sviluppa inventiva e fantasia. Inoltre stimola la collaborazione tra ragazzi ed educatori per creare le condizioni necessarie allo svolgersi di tali attività, permette l'acquisizione del "senso del noi" attraverso il riconoscimento di obiettivi comuni, oltre che offrire la possibilità di riflettere sul senso delle regole e favorire la loro accettazione in un contesto non competitivo.
- Tempo libero: in alcune giornate è previsto un momento non strutturato, durante il quale i minori possono decidere liberamente come occupare il proprio tempo, e, in modo programmato, possono far accedere al progetto amici con cui organizzare attività ricreative.
- Momenti di festa: in alcuni momenti dell'anno vengono organizzate serate aperte ai ragazzi e alle loro famiglie durante le quali si può prendere l'aperitivo, cenare, giocare tutti insieme o guardare le foto scattate durante particolari attività. Tali occasioni sono particolarmente importanti per lo scambio comunicativo con i ragazzi e i genitori e per la condivisione, in un clima di partecipazione attiva e sinergica al progetto anche da parte delle famiglie.

- Il periodo estivo: è occasione per condividere momenti maggiormente segnati dallo svago, dalla sperimentazione di situazioni nuove e dalla scoperta di luoghi e modalità di vivere in gruppo più leggeri e straordinari. Le attività generalmente sono articolate ed equilibrate tra momenti di gioco e animazione ed affiancamento allo svolgimento dei compiti.

Sostegno alla genitorialità

La cura del nucleo familiare avviene, similmente a quella del singolo ragazzo, essenzialmente a due livelli

- livello di gruppo: incontri cadenzati di “confronto guidato” su tematiche legate alla relazione genitori-figli e alla fase di sviluppo dei ragazzi. L'utilizzo dello strumento del gruppo offre ai genitori un varco per uscire dall'isolamento della singola situazione, trovando solidarietà e sostegno emotivo, ed elaborando riflessioni e indicazioni circa la funzione genitoriale. Un'ulteriore opportunità per favorire l'incontro all'interno del gruppo e la creazione di una rete tra i genitori risiede nella proposta e nella realizzazione di momenti di convivialità cadenzati (cene con i genitori, momenti di festa, ...): tali occasioni promuovono la condivisione ed il protagonismo, e facilitano la partecipazione dei genitori che faticano ad accedere ai momenti di confronto tematici.
- livello individuale: per rendere ancora più efficace il lavoro educativo con il ragazzo, fra equipe educativa e genitori si cerca sinergia, attraverso telefonate periodiche di aggiornamento e incontri di confronto sull'andamento del Progetto e in occasione di episodi particolarmente difficili o cambiamenti in atto nel nucleo familiare. L'incontro individuale con l'educatore permette di individualizzare sempre più l'intervento e di promuovere l'integrazione sociale e la capacità di utilizzare le risorse presenti sul territorio da parte delle famiglie dei minori in difficoltà.
- L'affiancamento familiare : la possibilità di relazione e supporto con altre famiglie sia per i minori che per i genitori rappresenta un elemento centrale. Spesso rappresenta la possibilità di trasferire nella quotidianità i processi di consapevolezza delle proprie difficoltà, che prima avvengono con l'aiuto delle figure professionali e in gruppo, poi possono essere verificati nella realtà, attraverso il confronto alla pari con altri genitori. Rappresenta la possibilità di condividere la fatica di accompagnare i propri figli nella crescita, toccando con mano il fatto che rappresenta un compito complesso comune a tutte le famiglie e a tutti i genitori, sperimentando che richiede un continuo confronto e appoggio, e iniziando a ricollocare le proprie difficoltà in un contesto di condivisione, non giudizio o svalutazione, e la propria possibilità di giocare delle risorse peculiari come possibilità reale da giocare nella quotidianità

5.2 LE FASI DELL'INTERVENTO

Fasi	Interessati	Note	Documenti/ RegISTRAZIONI Previsti
Presentazione del minore e del nucleo alla Coop.	Ass. sociale + coordinatore del servizio	Passaggio informazioni sul minore e sulla famiglia.	Anamnesi Finalità dell'intervento educativo Progetto Quadro
Presentazione del minore e del nucleo in equipe	Equipe educativa	Passaggio informazioni. Valutazione della segnalazione in relazione al gruppo esistente Ipotesi inerenti l'inserimento.	Apertura cartella
Condivisione del progetto iniziale	Ass. Sociale + famiglia col minore + coordinatore e un educatore dell'equipe	Presentazione del progetto e dell'educatore di riferimento alla famiglia.	Definizione del "contratto" relativo al periodo iniziale da parte di tutti i presenti.
Inizio intervento, inserimento nel gruppo e fase di Osservazione (durata due mesi)	Educatori + minore + piccolo gruppo di minore, + un referente per le famiglie ('comitato di accoglienza') Equipe + minore + educatore di riferimento	Periodo di osservazione individuale e nel gruppo e conoscenza volto all'inserimento, alla definizione del "Patto Educativo" e all'elaborazione del progetto educativo individuale. Individuazione dell'educatore di riferimento. Partecipazione alle attività di gruppo.	Diario dell'Educatore (verbali di Equipe, supervisione, verbali attività e momenti individuali, ecc.)
Conferma dell'inserimento e definizione del PEI	Ass. Sociale + famiglia col minore + coordinatore e educatore di riferimento	Elaborazione del PEI in equipe Patto dell'equipe con il minore Verifica congruenza progetto secondo quanto emerso dalla fase di osservazione o dallo svolgersi della quotidianità	Stesura e firma del Progetto di intervento socio-educativo.
Attività quotidiane	Equipe + gruppo+ famiglie	Svolgimento del progetto	Diario dell'Educatore (verbali di Equipe, supervisione, verbali attività e momenti individuali ecc.).

Verifiche intermedie	Ass. sociale + educatore di riferimento + coordinatore + famiglia e minore (valutando le presenze all'incontro a seconda dell'età del minore, della situazione e dell'obiettivo dell'incontro)	Verifica dell'andamento del progetto e condivisione di eventuali ridefinizioni delle modalità dell'intervento	Verbale degli incontri.
Fase di conclusione del progetto e formalizzazione e della chiusura.	Ass. sociale + coordinatore del servizio + educatore di riferimento + famiglia e minore	Condivisione dei risultati tra tutti i soggetti coinvolti e individuazione di prospettive future, sinergie con altri servizi e risorse territoriali; Formalizzazione della conclusione del progetto.	Relazione finale Scheda di chiusura

Il nostro assetto organizzativo

L'EQUIPE EDUCATIVA

L'**équipe del Servizio**, composta dagli educatori, da un referente per famiglia accogliente residente, e dal coordinatore del Centro Diurno, si riunisce a cadenza settimanale ed è luogo privilegiato per la discussione delle situazioni dei minori, dei loro percorsi educativi e del lavoro con le famiglie, per la riflessione sull'andamento del gruppo, per l'elaborazione progettuale e l'organizzazione del Servizio.

L'équipe rappresenta l'ambito **decisionale** del Servizio: qui vengono decisi nuovi inserimenti e dimissioni, elaborati i progetti educativi individuali, definita la struttura e le attività del Centro Diurno, proposti e definiti gli obiettivi a breve e lungo termine del Progetto, impostato il lavoro con il Servizio Sociale e attuato il raccordo fra il servizio e la Cooperativa.

L'équipe costituisce anche un momento di scambio di informazioni riguardo alle opportunità aggregative, ludiche, culturali che il territorio offre.

Per ogni famiglia presa in carico viene identificato un **educatore di riferimento**. Al fine di snellire ed ottimizzare l'assetto organizzativo dell'équipe, e per meglio gestire i percorsi educativi di ciascun minore, ogni educatore sarà il referente di un determinato numero di minori per tutto ciò che attiene ai rapporti coi Servizi sul Territorio (Servizio Sociale, scuola, ...) e con la famiglia. Resta inteso che il riferimento educativo ultimo e principale del gruppo è costituito dall'équipe educativa.

COMPITI DEGLI EDUCATORI

Decliniamo qui di seguito i compiti dell'educatore del centro diurno, rispondenti ad aspettative trasversali sia dell'utenza, che della committenza e della cooperativa.

L'educatore del centro diurno:

- deve seguire la mission della cooperativa nei rapporti con l'esterno;
- deve attenersi alle linee educative concordate in équipe;
- è tenuto a garantire l'apertura del servizio nei giorni e negli orari concordati con il Servizio Sociale e la famiglia;
- deve assicurarsi che la famiglia sia informata del lavoro svolto in rete, nei tempi e nei modi ritenuti opportuni;
- deve tendere a rendere consapevole il minore degli obiettivi educativi che lo riguardano;
- è tenuto al rispetto della privacy nei contesti in cui rappresenta la famiglia;
- è tenuto a favorire la partecipazione della famiglia al Progetto e al gruppo di confronto, qualora sia attivo;
- è tenuto ad avere colloqui periodici con la famiglia e il minore per monitorare l'andamento del progetto educativo;
- è tenuto ad avere colloqui periodici con l'assistente sociale;
- deve assicurarsi che il servizio sociale sia informato del lavoro in rete, nei tempi e nei modi ritenuti opportuni;
- l'educatore non deve creare o sostenere alleanze privilegiate con i minori o le famiglie per non destabilizzare l'equilibrio del gruppo;
- deve agire attenendosi al proprio ruolo, non assumendosi compiti di altre figure professionali;
- è tenuto a monitorare costantemente le situazioni familiari di cui è referente, condividendole all'interno dell'équipe;
- è tenuto a riferirsi al proprio coordinatore in caso di difficoltà educative e professionali;
- è tenuto ad utilizzare l'équipe come momento di progettazione, confronto e valutazione;
- deve riferire all'équipe gli esiti degli incarichi assunti nelle ore a favore;
- è tenuto a rendicontare la propria operatività quotidiana all'interno del Progetto;
- deve utilizzare gli strumenti previsti dal regolamento della Cooperativa: l'équipe educativa, la supervisione e la formazione;
- è tenuto a produrre ed utilizzare la documentazione prevista nel Progetto, quale ad esempio le relazioni, l'accordo preliminare, il contratto, le schede di monitoraggio ed altri strumenti che saranno individuati all'interno dell'équipe;
- è consapevole della situazione economica del Progetto e utilizza le risorse economiche solo dopo averlo concordato in équipe;
- è tenuto a mantenere la sede in modo decoroso, pulito (pulizie ordinarie) e ordinato;
- è tenuto a conservare in buono stato gli arredi e i materiali;
- è tenuto a segnalare in équipe eventuali esigenze di manutenzione ordinaria e straordinaria della sede.
- È tenuto a trasmettere informazioni importanti riguardanti i casi e la quotidianità del Servizio ai componenti dell'équipe (educatore, coordinatore, referente famiglie)

- Deve collaborare alla creazione alla manutenzione della rete di famiglie di supporto

COMPITI DELLE FAMIGLIE ACCOGLIENTI RESIDENTI

- deve seguire la mission della cooperativa nei rapporti con l'esterno;
- deve attenersi alle linee educative concordate in équipe;
- Devono garantire la presenza di un adulto di riferimento per famiglia per un numero di ore settimanali concordato
- Sono tenute a garantire una disponibilità di partecipazione alle attività del Centro diurno
- Sono tenute a garantire la possibilità di aprire la propria casa a momenti di attività del Centro diurno
- Sono tenute a garantire la disponibilità alla relazione con gli altri inquilini del Condominio
- Sono tenuti a partecipare alle équipe con un rappresentante
- Sono tenuti a partecipare ad alcuni momenti di confronto e sostegno con la famiglia di origine
- E' loro richiesto di partecipare alle attività di costruzione della rete familiare di supporto
- E' loro richiesta una disponibilità a condividere con l'équipe quelle dinamiche intrafamiliari che possono incidere sulla gestione del proprio compito all'interno del progetto

L'équipe è guidata da un **coordinatore**. Il **lavoro di coordinamento** per la nostra esperienza ha una **valenza pedagogica irrinunciabile e trasversale ad ogni aspetto del lavoro**. Tale valenza si concretizza nell'approccio sotteso a tale ruolo e alle sue funzioni, e consiste nel porsi di fronte ad ogni situazione di lavoro interrogandola ed elaborandola come opportunità di apprendimento, di crescita, di evoluzione per i soggetti in carico e le loro realtà di vita, per gli operatori rispetto ad una maturazione professionale, per il servizio educativo nelle sue strategie di sviluppo. Approccio che si esplica attraverso la **valorizzazione delle risorse**, intese primariamente come le persone, **l'esplorazione di vincoli e problemi** per scoprirne significati e potenziale educativo, in definitiva attraverso il **presidio degli spazi di pensiero**.

In questo senso è particolarmente rilevante la trasmissione della cultura del servizio da parte del coordinatore, che costituisce la memoria storica del Servizio: prassi consolidate di rapporto con il Servizio Sociale, conoscenza del territorio, delicatezza di alcune collaborazioni con altri Servizi del territorio, generalizzazione delle esperienze anche per l'elaborazione e l'accompagnamento di nuove progettualità.

Il coordinatore è la persona che supervisiona il lavoro dell'educatore e ne verifica l'andamento e la rispondenza agli obiettivi.

Nell'ambito della COMIN, il coordinatore partecipa a sua volta ad un'équipe definita "Coordinamento tecnico", che costituisce un **ambito di confronto fra coordinatori di servizi affini o uguali, ma su territori/zone di intervento diversi**: in questo contenitore, che ha cadenza bisettimanale, si opera uno scambio di esperienze, un raffronto fra le diverse modalità di funzionamento e di organizzazione del servizio, una contaminazione rispetto ad esperienze innovative di gestione; si condividono inoltre delle riflessioni in merito al ruolo del coordinatore rispetto alla gestione dell'équipe e allo sviluppo dei servizi nelle diverse zone.

Il Coordinamento tecnico può usufruire di percorsi di formazione specifici, come di momenti di supervisione ad hoc.

COMPITI DEL COORDINATORE

I seguenti compiti sono rispondenti ad aspettative trasversali dell'utenza, della committenza e della cooperativa.

Il coordinatore del centro diurno:

- rappresenta la cooperativa presso l'ente pubblico e ne custodisce la "mission";
- é referente per l'Amministrazione comunale del Progetto istituzionale e ne garantisce l'attuazione nel rispetto della convenzione;
- svolge una funzione di mediatore tra l'Ente pubblico e la Cooperativa;
- mantiene una costante comunicazione e confronto con il Servizio Sociale sull'andamento generale del Progetto;
- partecipa agli incontri periodici con il referente comunale (coordinatore del S.S.d.F. di zona e/o A. S. di zona referente del Progetto) per il monitoraggio e la valutazione;
- partecipa agli incontri di presentazione per la richiesta d'inserimento di minori con l'A.S. di zona referente del Progetto e con l'A. S. referente del nucleo familiare;
- consegna al Servizio Sociale le relazioni annuali sui singoli minori e sul Progetto;
- gestisce le riunioni di équipe, stilando un ordine del giorno, curando che siano verbalizzate le decisioni concordate;
- favorisce la partecipazione degli educatori alle riunioni di équipe, valorizzandone le peculiarità e le capacità specifiche;
- organizza e partecipa ai momenti di supervisione e di formazione;
- favorisce la crescita professionale degli educatori e dei componenti delle famiglie e li affianca nell'assunzione del ruolo educativo attraverso le riunioni d'équipe e/o incontri individuali (iniziali e in itinere);
- accompagna tutti i componenti delle equipe nella comprensione delle "linee guida" della cooperativa e favorisce la partecipazione alla vita della stessa;
- stimola la condivisione del Progetto, verifica e controlla che le decisioni condivise durante le riunioni d'équipe vengano realizzate;
- concorda con gli educatori, all'interno dell'équipe, l'abbinamento educatore-minore (casi di riferimento);
- accompagna l'educatore di riferimento agli incontri di presentazione e chiusura del minore/nucleo familiare;
- rivede e controlla le relazioni sui singoli minori, scritte dagli educatori, da consegnare al S.S.d.F.;
- scrive, concordando con l'équipe, la relazione annuale sul Progetto da consegnare al S.S.d.F.;
- gestisce i possibili risvolti disciplinari legati ad inadempienze educative e contrattuali;
- concorda l'équipe, ferie e permessi; concorda, con le famiglie, periodi di vacanza e assenza dal condominio, o di difficoltà temporanea a far fronte agli impegni presi
- condivide con l'équipe l'andamento economico del progetto (entrate e uscite);
- stimola l'équipe all'elaborazione d'innovazioni ed evoluzioni progettuali rispetto al singolo nucleo familiare;
- è tenuto a controllare che i componenti dell'équipe tengano in ordine e pulita la sede e i materiali;

- è referente e responsabile dell'andamento globale del Progetto e ne garantisce l'attuazione nel rispetto del l'accordo istituzionale, comunicando linee di sviluppo e aspetti problematici al Coordinamento dell'Unità Territoriale e al Coordinamento della Cooperativa;
- favorisce la partecipazione dei membri dell'équipe alla vita della cooperativa: unità territoriale, assemblea dei soci, stage formativi;
- promuove presso l'Ente pubblico i servizi della Cooperativa;
- consegna la documentazione richiesta dalla Cooperativa nei tempi stabiliti
- partecipa al tavolo tecnico e alla supervisione dei coordinatori;
- stimola l'équipe all'elaborazione d'innovazioni ed evoluzioni progettuali rispetto al Progetto globale e si occupa di studiarne la fattibilità economica;
- è tenuto a monitorare l'andamento economico del Progetto, tenendo informati il Coordinamento dell'Unità Territoriale e il Coordinamento della Cooperativa;
- è tenuto a controllare la validità delle impegnative e a consegnare la rendicontazione delle presenze dei minori;
- si occupa della selezione degli educatori del Centro Diurno;
- permette e facilita l'integrazione dell'orario lavorativo del singolo educatore in altri servizi della Cooperativa, salvaguardando le esigenze del Servizio d'appartenenza.
- Cura le relazioni tra le famiglie accoglienti residenti e il resto del progetto
- Svolge incontri periodici di sostegno al ruolo con gli adulti delle famiglie accoglienti-residenti, e quando opportuno, con l'intero nucleo familiare
- Favorisce il rapporto dell'équipe delle famiglie accoglienti residenti con le altre parti del progetto del Condominio
- Svolge incontri periodici con il gruppo delle famiglie di sostegno per monitorare il progetto
- In situazioni di crisi può svolgere incontri con i diversi soggetti del progetto individualmente o insieme
- Partecipa agli ambiti di governance previsti nel progetto e favorisce l'inserimento e il consolidamento dell'équipe e della progettualità nel contesto più ampio del Condominio e all'interno dell'Ati

LA SUPERVISIONE

La **supervisione** viene effettuata dall'équipe educativa con cadenza mensile, avvalendosi della collaborazione di figure individuate dalla cooperativa.

Il lavoro è centrato, da un lato, sull'**analisi della situazione del singolo minore**, prendendo in considerazione i comportamenti del soggetto all'interno e all'esterno del contesto familiare e del gruppo, e, dall'altro, **sulla riflessione inerente la vita e le problematiche espresse dal gruppo e nella relazione con gli educatori**.

Il supervisore pone particolare **attenzione ai vissuti e al coinvolgimento emotivo degli educatori** e si occupa anche delle relazioni nell'équipe, con l'obiettivo di **creare una solida identità del gruppo di lavoro**, presupposto fondamentale per la condivisione della metodologia e degli obiettivi dell'intervento.

In sede di supervisione gli educatori hanno modo di esprimere i propri dubbi, le preoccupazioni e i problemi che possono sorgere nelle vari situazioni dell'intervento quotidiano; si confrontano tra loro mediante l'accompagnamento di una figura esterna all'équipe, ma competente nella lettura delle dinamiche, ricevendo sostegno emotivo e aiuto nella comprensione della natura e del significato di ciò che avviene nella relazione educativa.

È prevista anche una **supervisione al ruolo per i coordinatori** dei Servizi della Cooperativa che lavorano con utenza inviata dal Servizio Sociale, sia a livello individuale che in specifici momenti di gruppo coordinatori. Attraverso l'analisi delle problematiche emergenti dal lavoro quotidiano con l'équipe, l'utenza, la committenza e il territorio si offre un ambito di supporto al responsabile di progetto, funzionale alla nominalizzazione, elaborazione e gestione delle problematiche inerenti al ruolo stesso. Obiettivo ultimo è il supporto al coordinatore nella sua capacità di presidiare i vincoli contenutistici e organizzativi nel rapporto con l'équipe e con la committenza e di cogliere le opportunità di cambiamento progettuale che si presentano nel tempo, al fine di rendere il progetto stesso sempre più rispondente ai bisogni dei fruitori.

LA FORMAZIONE PERMANENTE

La **formazione permanente**, necessaria per affrontare con sempre maggiore consapevolezza il proprio ruolo, viene progettata sulla scorta di criteri che discendono dall'organizzazione della Cooperativa, dall'esperienza maturata negli anni e dalla diversa tipologia dei servizi attivi:

- Articolazione complessa del piano formativo, che è dettagliato con proposte che rispondono a **bisogni formativi emergenti** e tiene conto dei destinatari dell'intervento educativo, delle finalità e delle modalità di quest'ultimo;
- Organizzazione per settori di servizi omogenei, che porta ad una ottimizzazione delle risorse, interne ed esterne, alla moltiplicazione delle occasioni formative, alla facilità di acquisizione di nuovi strumenti di lavoro;
- Presenza del servizio di sostegno educativo su territori diversi, che permette di creare occasioni di confronto trasversale (tra operatori, tra coordinatori) determinando un lavoro continuo di aggiornamento, riflessione e affinamento dello strumento rappresentato dal sostegno personalizzato;

- Condivisione con l'Ente Pubblico dei percorsi formativi, specialmente quelli inerenti a proposte innovative: è fondamentale lavorare in *partnership*, per l'acquisizione di un linguaggio comune e per giungere alla condivisione di nuovi strumenti di lavoro;
- Trasversalità dei temi formativi, per dotare gli educatori di strumenti atti a fronteggiare la multiproblematicità delle situazioni incontrate.
- UFO è l'Unità Formativa Operativa, che, in Comin, si occupa di raccordare le diverse occasioni formative presenti all'interno della cooperativa ed all'esterno di essa, favorendo la comunicazione, la conoscenza e la partecipazione degli operatori a tali opportunità.
- Tavolo dei coordinatori: guidato e diretto da due appartenenti al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, questo tavolo si configura come l'ambito specifico a cui afferiscono tutti i coordinatori dei diversi servizi di Comin. Anche questo ulteriore tavolo di confronto allargato, che si riunisce quattro volte l'anno, permette, oltre a mantenere una visione d'insieme della realtà dell'ente gestore e dei servizi che questo offre nella continuità e nel cambiamento, favorendo la trasversalità degli ambiti di confronto, di configurare il luogo specifico nel quale nominare e poter generalizzare questioni comuni inerenti al ruolo di coordinamento e ai progetti. Obiettivi sono:

- incrementare la capacità della Cooperativa di supportare il coordinatore nell'essere propulsivo, nel pensare a progetti maggiormente rispondenti ai bisogni posti dall'utenza, in modo da non riproporre servizi uguali nel tempo, ma realtà in grado di co-progettare e riprogettare i propri interventi, obiettivi e finalità;
- accompagnare al ruolo e alle funzioni di coordinamento, favorendo il rafforzamento delle competenze e il consolidarsi degli strumenti necessari al compito;
- stimolare il confronto delle esperienze per condividere strategie e strumenti, per favorire l'emersione di nodi critici nel lavoro quotidiano, per facilitare la risoluzione dei problemi incontrati nell'operatività.

LA FORMAZIONE PERMANENTE

Insite nella natura progettuale di ogni intervento educativo promosso e condotto dalla nostra Cooperativa, vi sono la **verifica** (azione di controllo) e la **valutazione** (azione di "ripensamento" ed eventualmente di riprogettazione), **entrambe indispensabili per il mantenimento della qualità del servizio, per il suo sviluppo e per la sua crescita**. Tali operazioni si riferiscono inevitabilmente ad un sistema di attese diversificato e differentemente orientato, a seconda dei soggetti ai quali il servizio si rivolge.

Da questo sistema di aspettative prendono forma tanto le finalità generali quanto gli scopi e gli obiettivi puntuali che generano le ipotesi di intervento.

La dimensione della valutazione va compresa nella sua processualità, essendo attiva nelle fasi di avvio, di sviluppo e di chiusura di ogni intervento; essa è, in questo senso, versante sempre aperto, e costituisce la sponda critica con cui filtrare coerenza, efficacia ed efficienza di ogni intervento.

Verifica e valutazione riguardano sia **l'impostazione progettuale del servizio** che **i progetti educativi del gruppo e dell'individuo**.

L'impostazione progettuale del servizio viene monitorata sia internamente alla cooperativa che congiuntamente agli Enti richiedenti l'intervento, o con i quali comunque si collabora a seguito dell'attivazione del servizio.

Gli strumenti utilizzati sono costituiti principalmente da incontri periodici e dall'analisi della documentazione scritta prodotta circa l'andamento del servizio.

Gli *indicatori di verifica* cui si fa riferimento sono:

- Chiarezza di finalità e obiettivi del servizio;
- Coerenza tra finalità, obiettivi e scelte metodologiche;
- Coerenza tra finalità, obiettivi e strumenti/attività;
- Rispetto delle modalità e dei tempi di rendicontazione;
- Capacità di lettura del contesto nel quale si opera;
- Capacità di connessione con il territorio e le sue risorse;
- Capacità di attivazione di reti ulteriori;
- Capacità di riprogettazione *in itinere*;
- Capacità di innovazione;
- Adeguata programmazione del servizio;
- Capacità di gestione del personale.

Questi indicatori vanno poi inquadrati nella modalità con cui si attua la verifica, per la quale si fa specificamente riferimento a:

- *Principio di identità*, inteso come precisione e comprensibilità del servizio verificato;
- *Principio di pertinenza* tra indicatori considerati e progetto, aspettative della committenza, aspettative e bisogni espressi dall'utenza;
- *Principio di comparabilità*, sia diacronica che sincronica (in riferimento a esperienze condotte da altri gestori);
- *Principio di incrementalità*, inteso come la capacità di delineare la rendicontazione e la valutazione frutto di un processo di miglioramento continuo.

Il Progetto Educativo del Gruppo e dell' Individuo (PEI) viene verificato e valutato in diversi ambiti e con il coinvolgimento di più soggetti.

Per quanto riguarda la rilevazione dei risultati dei singoli percorsi familiari, è necessario considerare che non è possibile individuare categorie standard di valutazione quando si considera la soggettività e le storie di vita personali: ciascuna di esse, infatti, ha propri tempi, possibilità, eventi di vita e relazioni non misurabili.

Tutti i progetti d'intervento che si pongono come obiettivo il cambiamento individuale, familiare e/o sociale sono soggetti alla non prevedibilità certa del risultato: bisogna considerare il percorso di aiuto un fatto dinamico e modificabile. Centrale diventa quindi l'attivazione di strumenti di valutazione in itinere (monitoraggio quotidiano), finali e, possibilmente, a posteriori dei risultati del progetto di intervento sul minore ed il suo nucleo.

Il metodo comunemente utilizzato è quello di riferirsi alla progettazione condivisa con le singole famiglie e valutarne l'andamento degli esiti.

Lo strumento principale che rileva i risultati è l'osservazione ed, in particolare, l'osservazione diretta degli educatori, l'osservazione da parte del Servizio Sociale, l'osservazione da parte di insegnanti e degli altri soggetti della rete, l'osservazione da parte dei genitori.

Tali osservazioni vengono raccolte:

- nella quotidiana relazione con i minori, la famiglia, il gruppo e il contesto ambientale. Si prova in tal modo a cogliere feedback dai diversi soggetti rispetto alle proposte del progetto ed anche a cercare di ammorbidire le eventuali resistenze e a valorizzare le potenzialità;
- attraverso gli incontri periodici tra educatore e care giver, più informali delle verifiche presso il S.S. e più cadenzate, che permettono di aiutare l'adulto a leggere il momento che attraversa il minore, a coglierne i passi evolutivi e a rinforzare la sinergia educativa tra equipe e famiglia;
- attraverso verifiche presso il Servizio Sociale, cui partecipano l'Assistente Sociale referente, l'educatore di riferimento (a seconda del momento e della situazione anche il coordinatore) e i genitori (laddove fosse opportuno, è prevista anche la presenza del minore). Tale incontri sono mirati a riposizionare nucleo e minore all'interno del centro diurno e a definire cambiamenti più sostanziali nella presenza del minore e del nucleo;
- all'interno delle riunioni di equipe, cui partecipano educatori, referenti familiari, coordinatore, dove avviene il confronto quotidiano sulla vita del gruppo e di ogni minore all'interno di esso, dove vengono definiti gli obiettivi intermedi e gli strumenti del progetto educativo e concordati i singoli passi con famiglia e minore;
- in alcune occasioni durante formazioni e supervisioni ad hoc con l'ausilio di consulenti esterni.

Gli **indicatori di verifica** a cui si fa riferimento per la valutazione del PEI sono:

Area della promozione della funzione genitoriale ed educativa:

- Incremento della capacità di pensiero dei genitori in relazione ai figli, che si traduce in un ridimensionamento delle criticità interne;
- Maggior riconoscimento da parte dei genitori dei bisogni emotivi, relazionali ed evolutivi dei figli, che si traduce in azioni educative pertinenti (ad es.: livello di autonomia concesso; modalità di controllo attuate; gestione del tempo libero, ...).

Area della promozione/integrazione della funzione di cura e di integrazione sociale:

- Diminuzione degli elementi di trascuratezza;
- Miglioramento del rapporto con il territorio nei termini di un più opportuno utilizzo delle risorse presenti, una conoscenza dei servizi e dei luoghi della loro erogazione, una corretta richiesta e fruizione dei supporti;
- Miglioramento del livello di integrazione con il contesto di vita del nucleo familiare e opportuna partecipazione alla vita scolastica (colloqui con gli insegnanti, partecipazione a feste, ...);

Area della promozione dell'identità personale/sociale:

- Aumento degli stimoli provenienti dall'esterno che contribuiscono alla crescita dell'individuo dal punto di vista psico-fisico favorendo nei soggetti la capacità di autonomia in tal senso;

- Miglioramento delle relazioni: con gli adulti della famiglia attraverso l'offerta di una relazione educativa e solidale positiva e con i pari (principalmente nel gruppo del progetto ma anche in altri contesti);
- Maggiore capacità di espressione del mondo interiore, che si esplica attraverso la rielaborazione e la comprensione degli avvenimenti significativi quotidiani e pregressi della storia personale e familiare;
- Aumento della capacità di vivere in modo adeguato il contesto scolastico in relazione alle regole, al piacere di imparare (con diminuzione delle resistenze all'apprendimento), alla tenuta del compito;
- Comprensione e interiorizzazione delle regole sociali, valutabili in molteplici aspetti: rispetto delle cose, capacità autocritica e di riconoscimento dei propri errori, ...
- Miglioramento dell'autostima e della fiducia nei confronti del gruppo e degli adulti di riferimento, riscontrabili ad esempio nella capacità di combinare il proprio mondo relazionale con quello del progetto (come coinvolgere e invitare al progetto amici del quartiere o di altri ambiti di vita)
- Evoluzione nel livello di protagonismo del minore all'interno della vita del gruppo

Gli **indicatori di verifica** a cui si fa riferimento nella valutazione del lavoro sul gruppo sono:

- Maggiore rispetto delle regole e interiorizzazione del significato;
- Sviluppo del senso di rispetto dell'altro;
- Sviluppo della competenza relazionale in gruppo;
- Crescita positiva dell'autostima;
- Sperimentazione di una relazione positiva con gli adulti;
- Diminuzione dell'ansia e dell'aggressività o dell'eccessiva inibizione nei soggetti con maggiori difficoltà relazionali;
- Evoluzione nella capacità del gruppo di decidere tenendo conto di tutti i suoi membri
- Aumento della capacità di nominare le proprie emozioni
- Aumento della capacità di discutere e confrontarsi su o su avvenimenti del proprio contesto
- Aumento della propositività dei ragazzi e del livello di "cogestione" adulti-ragazzi;
- Miglioramento nella capacità di prendersi cura del luogo e degli oggetti che lo compongono;

La documentazione

per quanto concerne la valutazione, la documentazione scritta riveste sicuramente un ruolo fondamentale, in quanto memoria e traccia della storia e della crescita del minore e del suo nucleo familiare nel progetto. In quest'ottica, nella nostra pratica di lavoro utilizziamo modelli e **schede di raccolta delle informazioni** che facilitano la comunicabilità e l'analisi e che si affiancano a strumenti più descrittivi e meno standardizzati come il **diario degli educatori** e la **relazione/report scritti**. Inoltre vengono utilizzati moduli specifici per la verbalizzazione degli incontri d'équipe, di supervisione, con il servizio sociale e gli operatori dei servizi specialistici e con la famiglia. In tali verbali, allegati di volta in volta alla cartella personale, sono evidenziate in particolare le decisioni operative da cui è possibile poi desumere e valutare l'operato dell'équipe.

La **cartella personale del minore** raccoglie il materiale prodotto e reperito nel corso dell'intervento, viene aggiornata e custodita negli archivi presenti nella sede del servizio.

Le osservazioni in ingresso e in chiusura dell'intervento educativo offrono un importante misuratore dell'efficacia dell'intervento in relazione agli obiettivi dati.

ALTRI ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Grado di soddisfazione dell'utenza

Questa area di valutazione è di grande importanza ed è caratterizzata metodologicamente dal **principio del coinvolgimento delle famiglie nella conduzione del progetto**, ricercando la condivisione degli obiettivi che riguardano sia il minore che la famiglia nel suo complesso.

Presenta, però, anche la necessità di un'opportuna strategia in relazione alla tipologia della famiglia e dell'intervento, poiché è evidente la difficoltà di chiedere il livello di soddisfazione alla famiglia all'interno di un percorso che può presentare frequenti momenti di tensione (si pensi alla fase di segnalazione al Tribunale per i Minorenni o alla presenza di un'ingiunzione dello stesso, oppure mentre è in corso una delicata fase di "pressione" o di richiesta di coinvolgimento maggiore e più positivo da parte dei genitori).

Nella rilevazione del grado di soddisfazione del "cliente" un posto centrale è riservato al monitoraggio

- della frequenza e del gradimento delle attività da parte dei minori;
- dei commenti dei genitori e del loro sostegno rispetto alla frequenza dei propri figli;
- della frequenza e della partecipazione ai colloqui individuali, ai momenti di incontri tematici per il gruppo genitori e dei momenti informali di festa interni al progetto o dedicati al territorio.
- dei feedback riguardo al progetto da parte di amici del minore, professori e altri soggetti

Grado di soddisfazione dell'ente inviante

Riteniamo fondamentale sottolineare che tutti i progetti d'intervento che si pongono come obiettivo il cambiamento individuale, familiare e/o sociale sono soggetti alla non prevedibilità certa del risultato. Per questo motivo parliamo di realizzazione sperimentale del progetto sul minore, ponendo l'accento sulla necessità di considerare il percorso di aiuto un fatto dinamico e modificabile.

Nella lettura del grado di soddisfazione dell'ente inviante un indicatore essenziale è il reiterarsi delle richieste di inserimento nel progetto da parte dello stesso.

Un altro indicatore, esaminato e condiviso durante i momenti di confronto e verifica con l'ente inviante, è l'osservazione di evoluzioni sia *sul piano individuale che per le attività di gruppo*.

Sul piano individuale valutiamo i cambiamenti attivati a livello personale, familiare e sociale, in linea con gli obiettivi dell'inserimento; tali cambiamenti sono a volte riferiti dai partecipanti stessi o da parte degli operatori, della famiglia, degli insegnanti o degli operatori dei Servizi Sociali.

Per quanto concerne le attività di gruppo, riteniamo indispensabile la creazione di un gruppo con buon clima relazionale, capace di accogliere i nuovi ingressi e di favorire l'espressione e il disvelamento di ciascun membro del gruppo, mantenendo il difficile equilibrio tra attenzione al singolo e salvaguardia del gruppo.

Un ulteriore indicatore, nell'ottica di un lavoro efficace di rete e di ingaggio con e nel territorio, dovrebbe essere l'inserimento del progetto nel tessuto sociale del quartiere e la sua presenza propositiva e proattiva

A livello di monitoraggio più generale si tengono inoltre in considerazione

- la percentuale di insuccessi scolastici;
- le interruzioni dei percorsi individuali (chiusure non dovute ad accordi presi tra operatori e famiglia).

Grado di soddisfazione delle famiglie accoglienti-residenti

Ci sembra di particolare importanza prestare una specifica attenzione a questo aspetto. Rappresentando il perno e il terreno fertile del progetto al tempo stesso, è fondamentale che le famiglie accoglienti-residenti possano trovare nel progetto del Condominio:

- un felice ambito esistenziale per tutti i componenti
- un'adeguata risposta ai propri bisogni abitativi
- una autovalutazione rispetto alla capacità di rispondere e sostenere i compiti richiesti rispetto alla gestione complessiva della propria famiglia
- un valore aggiunto, per tutti i componenti, nella partecipazione al progetto
- uno spazio di ascolto adeguato alle dinamiche familiari in gioco e alle eventuali difficoltà legate ad esse e connesse giocoforza alla gestione del progetto

Grado di soddisfazione della rete territoriale di sostegno

Anche i soggetti che compongono la rete di supporto al progetto possono avere importanti elementi da portare alla crescita del percorso. In particolare pensiamo sia utile rilevare:

- La sostenibilità e la tenuta rispetto agli impegni richiesti e dichiarati
- Il valore aggiunto nella partecipazione al progetto
- Un'autovalutazione rispetto alla propria possibilità di rispondere ai bisogni individuati

Strumenti di valutazione del grado di soddisfazione di utenza ed ente inviante, famiglie di supporto

- Contratto educativo: la stesura, la sottoscrizione e la condivisione di un contratto formale, è il primo strumento che può permettere alla famiglia di misurare il suo livello di soddisfazione, in relazione agli obiettivi e alle modalità di intervento definite;
- Colloqui con famiglia e minori: colloqui con i minori e/o famiglie durante l'anno per confrontarsi sull'andamento del Progetto e per mantenere un confronto continuo sugli obiettivi;
- Incontri periodici di verifica: data la delicatezza e l'importanza dei rapporti con le famiglie, specie nel caso di intervento con i minori, riteniamo che gli strumenti da privilegiare siano i momenti di colloquio, quindi gli incontri di verifica con l'Assistente Sociale, il coordinatore e l'educatore;
- Incontri di gruppo: momenti di incontro rivolti a gruppi di genitori focalizzati sulla valutazione dei progetti di intervento e sulle richieste di miglioramento, qualitativo e quantitativo, che paiono utili a sviluppare una maggior coscienza dei problemi comuni e a definire meglio le eventuali richieste;

- Questionari di rilevazione della qualità percepita. Appare possibile e opportuna la somministrazione periodica di questionari. Tali strumenti possono essere calibrati relativamente ad alcuni aspetti e ad alcune attività specifiche.
- Incontri periodici con le singole famiglie accoglienti a cura del Coordinatore
- Incontri periodici con il gruppo delle famiglie di supporto territoriale

B.5 Housing sociale

Anche la presente area di intervento, come per la sezione B.3 nuclei mamma-bambino, per le specificità richieste, sarà di competenza del capofila **FONDAZIONE SOMASCHI**

B.5.1 Obiettivi

La presente progettazione si propone di **accompagnare all'autonomia nuclei mono-parentali o familiari accolti negli appartamenti destinati all'housing sociale, dotandoli delle competenze e degli strumenti necessari per poter far fronte alla vita indipendente senza ricadere in condizioni di fragilità sociale**. Sappiamo, infatti, che i casi delle persone che accedono all'housing sociale non sono solo quelli che la crisi economica ha reso fragili e che devono semplicemente ripartire una volta che hanno ri-acquisito un lavoro più o meno stabile. Si tratta, invece, più frequentemente di situazioni di fragilità diffusa, che ha molto a che fare con la deprivazione sociale, e quindi una storia di disagio, l'esiguità di strumenti, una pesante crisi relazionale con il coniuge, che ha fatto collassare la tenuta complessiva del nucleo familiare etc. Dunque **non basta la messa a disposizione della casa, ma occorre fare un lavoro molto articolato ed approfondito che passa per la costruzione di un progetto individuale che tiene conto della specificità della persona e delle sua storia**.

Nello specifico si intende utilizzare gli spazi, messi a disposizione dal bando, quali **appartamenti-ponte** che, in stretto raccordo con i Servizi Sociali dell'Amministrazione Comunale, possano consentire l'attivazione di risposte "temporanee" alle situazioni di bisogno abitativo e strutturati, grazie alla presenza di un **presidio educativo flessibile e modulabile**, per facilitare l'acquisizione da parte delle persone/nuclei accolti degli strumenti necessari per superare la situazione contingente di difficoltà che per sostenere, su casi specifici, un percorso di autonomia sociale, abitativa e lavorativa.

Partendo da queste prospettive il progetto intende:

- a) **Ampliare le possibilità di inserimento abitativo temporaneo**, singolo o in condivisione, di persone/nuclei familiari, provenienti da situazioni differenziali di problematicità che si traducono in forme di difficoltà oggettive nella dimensione dell'abitare.
- b) **Definire un protocollo di intervento congiunto** per la valutazione, presa in carico, definizione ed attivazione dei percorsi di accoglienza abitativa, attraverso la stretta collaborazione pubblico-privato sociale.
- c) **Attivare modelli di sostegno sociale, educativo ed assistenziale, flessibili e modulabili**, finalizzati al rafforzamento delle capacità personali, nell'ottica della strategia del self-empowerment, nonché di affiancamento specifico e professionale alle difficoltà ed alle carenze derivanti dalle situazioni di temporanea difficoltà/emergenza.
- d) **Collegare le azioni di inclusione abitativa temporanea alla progettazione-realizzazione di percorsi di integrazione sociale**, sia per le figure adulte che per i minori loro in carico, in stretta sinergia con la rete dei servizi e le opportunità presenti sul territorio.

- e) **Strutturare**, se necessario ed in stretto raccordo con i Servizi Sociali territoriali, **forme di accompagnamento all’inserimento lavorativo e percorsi di accompagnamento alla successiva autonomia abitativa**.
- f) **Aumentare le competenze del personale educativo** da coinvolgere nelle attività progettuali, attraverso la strutturazione di momenti di formazione sulle competenze condivise da sviluppare in tema di gestione degli alloggi protetti.
- g) Promuovere il coinvolgimento e **costruire sinergie con le risorse e gli enti presenti sul territorio**, oggetto dell’intervento, nella progettazione e nella realizzazione dei percorsi verso l’autonomia;
- h) rendere sostenibili le iniziative nel tempo, attraverso la **costruzione di interesse e consenso rispetto al progetto tra le istituzioni pubbliche e private del territorio**.

B.5.2 Modalità operativo-gestionali

Il modello operativo di riferimento è riconducibile all’**housing sociale temporaneo, qui declinato non solo come spazio fisico ma soprattutto come luogo di relazioni per le persone interne ed esterne che lo vivono**. In questo senso sembra più corretto parlare di “**homing**”, utilizzando il termine che in inglese rende maggiormente il significato del “calore” di una casa. Non è casuale infatti che le persone senza fissa dimora sono “homeless” quasi a rimarcare, oltre all’essere “senza casa”, l’assenza di una rete significativa di relazioni

Inoltre, il **coinvolgimento di una equipe educativa** ha lo scopo di garantire una presenza su tutto l’arco settimanale, utilizzabile sulla base dei bisogni delle persone accolte e dei progetti individualizzati.

Un declinazione che si traduce nella prospettiva di modulare non solo la durata del percorso di accoglienza - in funzione delle difficoltà di inserimento del nucleo familiare e/o del singolo - ma anche di ipotizzare **forme di presidio sociale più significative in termini di presenza, proposta socio-educativa ed integrazione con il territorio**.

A fianco del supporto educativo diventa fondante attivare azioni in grado di sollecitare il **diretto coinvolgimento del singolo nella progettazione del proprio percorso di inserimento in appartamento**. In questo senso, risultano elementi costitutivi dell’intervento:

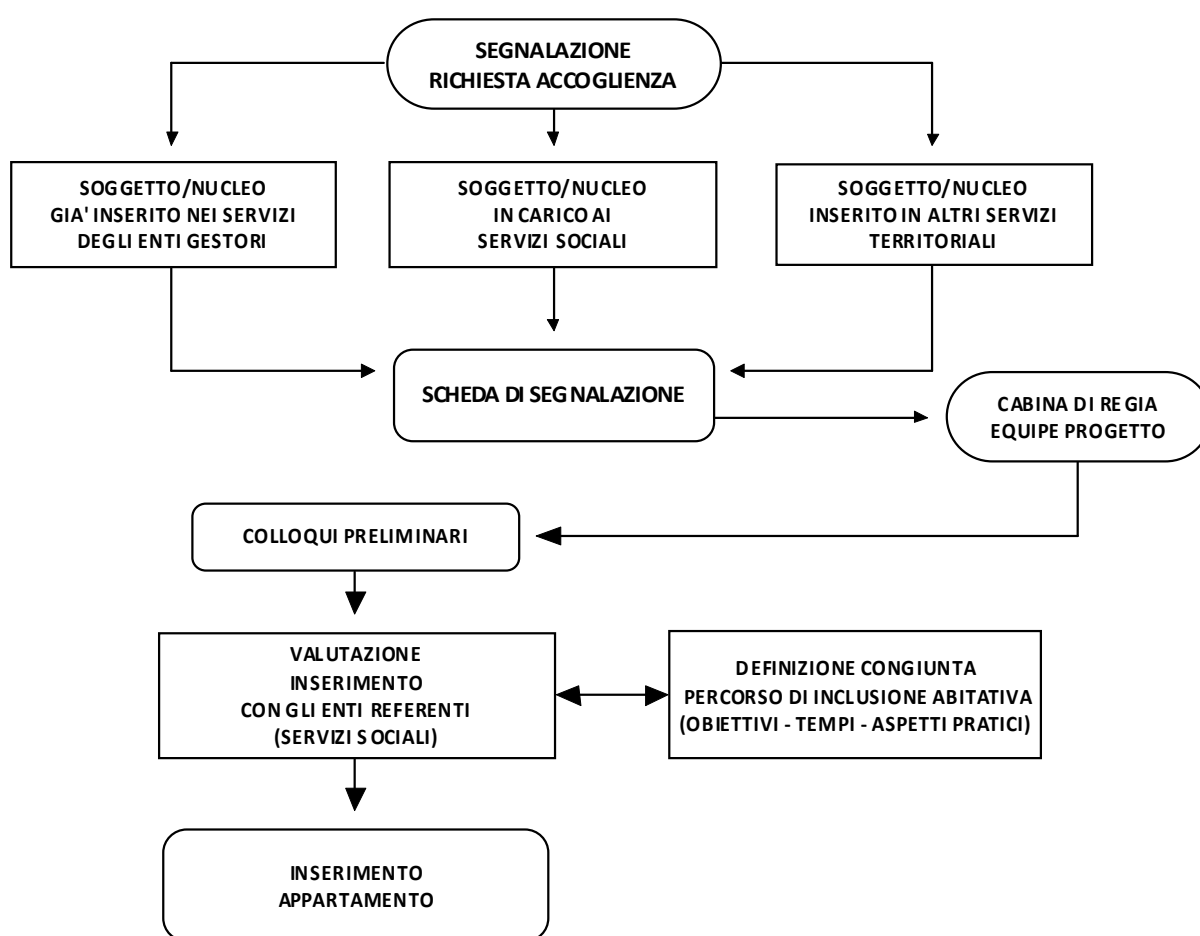
- L’accezione più ampia del concetto di inclusione abitativa che abbraccia anche le altre dimensioni considerate imprescindibili per la buona riuscita dei percorsi di inclusione sociale, in particolare nel **supporto alla dimensione del lavoro, dell’integrazione sociale e nell’acquisizione di nuove abilità e competenze**.
- Il riferimento alla teoria dell’**empowerment** come utile strumento per supportare la costruzione del percorso individuale di autonomia con l’attenzione alla ricerca di soluzioni che rispondano alle reali capacità e possibilità delle persone prese in carico, secondo un’ottica attenta al miglioramento della qualità della vita e al benessere soggettivo.
- **La flessibilità organizzativa ed operativa dell’intervento**, sia in termini di disponibilità dell’équipe educativa che sulla tipologia degli strumenti metodologici ed operativi da attivare individualmente.
- **Il principio di partecipazione e corresponsabilità** che mette la persona al centro dell’intervento nella duplice condizione di soggetto portatore di diritti passivi e attore protagonista delle scelte che riguardano la propria vita
- La **stretta collaborazione tra pubblico e privato sociale** nella progettazione dei percorsi di inclusione, anche attraverso il coinvolgimento delle “risorse” delle altre realtà attive sul territorio

Circa le **modalità gestionali**, sono definite nelle seguenti

A. Modalità di accesso:

- La valutazione dell'inserimento negli appartamenti verrà effettuata pervia segnalazione dai Servizi Sociali del Comune, dalla rete interna dei servizi afferenti agli Enti Gestori e dalle altre realtà presenti sul territorio.
- Si prevede a tal fine di rendere disponibile una scheda di segnalazione, per raccogliere alcune informazioni preliminari, da inoltrare alla Cabina di Regia del progetto e/o al coordinatore del singolo ente gestore.
- Seguono uno o più colloqui propedeutici all'inserimento durante i quali verranno definiti gli obiettivi e condivise le regole di permanenza. Saranno effettuati direttamente dai referenti dell'ente gestore dell'appartamento prescelto oppure, in caso di assenza di indicazioni in merito, saranno mediate dalla cabina di regia del progetto.

L'iter procedurale è semplificato nello schema in calce:



B. Il Contratto di Ospitalità

L'inserimento in appartamento sarà regolato da un apposito **contratto** contenente:

- le condizioni e la regole di permanenza in appartamento.
- la descrizione dell'alloggio e delle attrezzature disponibili.
- Le regole di utilizzo e le responsabilità in merito alla gestione della casa.
- le sanzioni in caso di non rispetto delle norme contenute.

La presenza in appartamento sarà inoltre regolata dal punto di vista economico con la definizione di una quota di compartecipazione alla spese dell'appartamento, in funzione delle capacità economiche delle persone coinvolte.

Nel contratto verrà inoltre sancita la connotazione di provvisorietà dell'accompagnamento abitativo, variabile da 6 mesi ad un anno, eventualmente prorogabile di altri 6 mesi in funzione dell'acquisizione e della stabilizzazione degli elementi evidenziati nelle aree di autonomia. Si tratta di un periodo sufficiente a garantire al singolo, al nucleo monoparentale ed alla famiglia, la possibilità di accedere ad una soluzione abitativa adeguata e sostenibile al di fuori del contesto di "protezione", caratteristico della tipologia di alloggi qui presentata.

In tal senso, durante l'accompagnamento, si prevede di promuovere percorsi di sostegno per la ricerca di soluzioni abitative definitive attraverso l'orientamento e l'individuazione di risorse, che si adattino alle specifiche esigenze dei singoli nuclei.

C. L'accompagnamento educativo e sociale

Si ritiene necessario nella fase iniziale dell'inserimento in appartamento, coinvolgere il singolo/nucleo nel riappropriarsi degli elementi educativi dell'abitare, necessari per potersi gestire in autonomia. Questi gli strumenti di sostegno previsti per le figure adulte:

- **LA VISITA IN APPARTAMENTO** da parte dell'educatore per verificare la gestione pratica degli spazi e la capacità organizzativa delle persone presenti.
- **L'OSSERVAZIONE DELLA QUOTIDIANITÀ** perché tutti i momenti di incontro, informali e non, diventino occasione per ascoltare l'individuo, sentire come sta, confrontarsi sull'attività di lavoro e sulla gestione della casa, coltivando in tal modo un dialogo informale e familiare.
- **IL COLLOQUIO SETTIMANALE** con l'educatore per una verifica costante in merito all'andamento della vita in autonomia, non sottovalutando gli aspetti emotivi connessi al nuovo status di vita. Si tratta di uno strumento che consente, attraverso la relazione con un adulto altro rispetto al proprio nucleo, di recuperare fiducia in se stesso e nell'altro. Nella fase avanzata dell'inserimento diventa occasione per verificare le competenze acquisite e la capacità di gestire emozioni e sentimenti, oltre che le frustrazioni derivanti da eventuali insuccessi o difficoltà ad inserirsi nel contesto sociale.
- **LA CURA DEL PROPRIO SPAZIO ABITATIVO** inteso come educazione all'abitare. Appare importante che la persona/e presenti possano sperimentare, nel luogo in cui abitano, un senso di appartenenza e di intimità. Possano vivere cioè la casa come luogo da personalizzare e in cui sentirsi a proprio agio per riuscire poco per volta a provare il desiderio di non restare chiuso in se stesso ma di aprirsi anche nei confronti di altre persone con cui imparare a sentirsi protagonisti di una vita sociale e che permetta di riscattarsi dalle difficoltà pregresse.
- **L'ATTENZIONE ALLA GESTIONE DEL DENARO** attraverso la cultura del risparmio, nell'ottica dell'uscita definitiva dal contesto abitativo "protetto", sia rispetto ad un accantonamento del denaro necessario per le proprie esigenze di vita e/o per progettare l'autonomia definitiva mettendo in gioco la propria capacità di progettare una vita indipendente. Si tratta di un intervento che potenzialmente è indirizzato a ridurre i tempi di permanenza in appartamento e raggiungere, nel medio termine, l'indipendenza abitativa.
- **ATTIVITÀ SUPPORTO PROFESSIONALE E/O COUNSELING**, finalizzate alla verifica delle capacità di tenuta negli ambienti extralavorativi (rientri, gestione del tempo libero, costruzione di relazioni significative).

- **IL SOSTEGNO EDUCATIVO/PSICOLOGICO** come spazio altro di supporto della persona in momenti particolarmente critici o in risposta a situazioni di particolare disagio interiore che non può trovare risposta nell'intervento educativo dell'équipe.
- **I MOMENTI DI GRUPPO** (limitati e non invasivi della dimensione abitativa), in particolare per gli appartamenti che prevedono la possibilità di condivisione, come spazio per sperimentare sostegno reciproco, comprensione, cogliere strategie alternative, guardare alle proprie vicende da nuovi punti di vista e rafforzare le risorse in un'ottica di emancipazione.
- **LA CONSULENZA LEGALE**, grazie alla disponibilità di alcuni consulenti volontari, in caso di presenza di controversie legali e/o come strumento per rendere maggiormente consapevoli le persone accolte in merito alle possibilità di tutela dei propri diritti e degli strumenti giuridici esistenti in ambito civile e penale.

Non ultimo il **supporto all'inserimento nel contesto sociale territoriale**, in collaborazione con i volontari e le volontarie delle diverse associazioni che afferiscono alla rete degli Enti Gestori del progetto.

Il raggiungimento di una stabilità personale, sociale ed affettiva nonché degli obiettivi co-costruiti con l'équipe di progetto e gli operatori del servizio inviante, possono presupporre la possibilità di avviare la ricerca di una soluzione abitativa esterna, anche in forma di condivisione.

D. Le azioni di supporto in caso di richiesta di inserimento lavorativo

Lo strumento di elezione per il raggiungimento dell'autonomia di ogni adulto è rappresentato dall'aver un lavoro ed un reddito. È auspicabile che all'atto dell'inserimento la persona sia già inserita nel mondo del lavoro. In caso contrario o nell'evenienza della perdita del lavoro durante la permanenza in appartamento è ipotizzabile l'attivazione di azioni di supporto per facilitare il rientro nel mondo del lavoro. In tal senso l'équipe educativa, in stretta collaborazione con il singolo ed il servizio inviante, si rende disponibile a:

- Ricostruire insieme i percorsi formativi e tutte le esperienze professionali passate, come base per la stesura di un curriculum.
- Valutare il personale bilancio delle competenze per far emergere le attitudini e le capacità individuali. L'obiettivo è quello di far emergere le attitudini, le capacità e le competenze presenti, come la precisione, la rapidità, le capacità relazionali e/o organizzative.
- Innescare la riflessione sulla spendibilità delle proprie capacità, rafforzando il saper fare ed il saper essere.
- Identificare i settori di lavoro più vicini alle proprie capacità ed attitudine, tenendo presente il vincolo di un mercato del lavoro.
- Favorire la ricerca delle offerte di lavoro, attraverso il passaggio di informazioni sulle risorse territoriali in tema di inserimento lavorativo (associazioni, centri per l'impiego, stampa locale).
- Essere disponibili alla preparazione dei colloqui di lavoro e nella consulenza prima della sottoscrizione di eventuali contratti.

Nel caso di particolari difficoltà o in assenza di prospettive lavorative, verranno coinvolti attivamente i servizi territoriali per attivare percorsi di inclusione, anche attraverso lo strumento della Borsa Lavoro, da realizzare in collaborazione il CELAV, con le cooperative e le aziende del territorio. Con le tre realtà descritte esistono rapporti consolidati da parte tutti gli Enti Gestori del progetto.

E. L'accompagnamento all'inserimento abitativo definitivo

L'inserimento in appartamento non rappresenta il passo conclusivo del percorso di emancipazione dalla situazione di difficoltà. Per la natura temporanea del servizio, devono crearsi le condizioni perché il singolo/nucleo familiare possa trovare, con il supporto e l'accompagnamento dell'équipe, una soluzione abitativa autonoma. Un primo tassello in questa direzione è rappresentato dal raggiungimento dell'autonomia economica, dettato non solo dal lavoro, ma anche dalla capacità di poter accumulare la quantità di denaro necessaria per poter accedere, con maggiore sicurezza, ai canali di inserimento abitativo.

Il secondo tassello è l'avvio della ricerca di una soluzione abitativa successiva che deve iniziare con un margine di anticipo rispetto al termine del periodo di permanenza in appartamento. Come per il lavoro, il ruolo dell'équipe sarà quello di affiancare la famiglia nel fornire alcuni strumenti concreti di riferimento:

- raccolta delle informazioni sulle risorse ed opportunità territoriali in tema di alloggi, attraverso un lavoro di mappatura delle varie agenzie immobiliari e delle riviste preposte a dare risposta al bisogno abitativo;
- disponibilità a chiarimenti sulle modalità di accesso a forme di sostegno per l'affitto e per l'iscrizione nelle liste per l'assegnazione delle case popolari;
- supportare nella compilazione di documenti e richieste ad Enti pubblici e privati;
- accompagnamento nella definizione e nella firma di eventuali contratti di locazione.

Con il passaggio nella soluzione abitativa definitiva si prevede di non chiudere, se richiesto, l'accompagnamento educativo del nucleo con la possibilità di continuare, per periodi di tempi prestabiliti, le visite domiciliari.

F. Il ruolo dell'educatore e la mediazione con il territorio

Per la natura del progetto, l'équipe educativa è chiamata ad essere di supporto al singolo/nucleo e non quello di sostituirsi a questi nel trovare risposte ai loro bisogni. Compito dell'educatore sarà quello di aiutare il nucleo familiare a sviluppare le potenzialità dei singoli, sia adulti che minori, affinché possano diventare le risorse cui attingere per soddisfare in autonomia le loro necessità.

In questa prospettiva gli educatori sono chiamati ad attivare **“strategie di connessione con il territorio”**, attraverso lo strumento della mediazione comunitaria per sollecitare la progettazione di un piano di lavoro comune con la scuola e le altre agenzie presenti (Oratori, Centri di Aggregazione, Associazioni di Volontariato, Comitati di cittadini) capace di fornire alla famiglia strumenti validi per la loro integrazione sociale.

G. La supervisione dell'équipe

L'équipe di progetto sarà affiancata nella prassi operativa da una supervisione, condotta da professionista esterno. È pensata come strumento per sostenere gli educatori nello svolgimento del lavoro in appartamento. In particolare si intende assegnare alla supervisione la funzione di:

- Aiutare a comprendere le difficoltà e i problemi che gli educatori possono incontrare nell'interazione educativa con le famiglie, sia con gli adulti che con i minori.
- Cogliere i vissuti ed i bisogni latenti dei singoli componenti del nucleo familiare ed analizzare le dinamiche che la relazione potrebbe far emergere.

- Dare contorni, contenuti, spessore ai progetti educativi, aiutando a declinare meglio il ruolo dell'educatore e dell'équipe di progetto.

B.5.3 Azioni

Fattore comune a tutti gli appartamenti, messi a disposizione dal progetto, è quello di creare le condizioni perché le persone accolte possano, nel rispetto dei propri limiti e potenzialità, raggiungere una situazione di “**autonomia possibile**”, stabilità emotiva psicologica nonché di riappropriarsi delle competenze necessarie ad una vita indipendente. In questa prospettiva, all'interno di ogni appartamento sarà presente **un presidio educativo** modulabile e flessibile in funzione delle esigenze delle persone presenti. Per ogni percorso di inserimento attivabile, saranno costitutivi:

- La definizione di un **Progetto Educativo Individuale/Famigliare Personalizzato**, da connotare con elementi di contenuto su cui la persona/nucleo verrà chiamata ad impegnarsi: alcuni saranno comuni per tutti i destinatari delle attività, altri invece saranno costruiti “sartorialmente” su ognuno di loro. Il piano sarà monitorato e rimodulato in itinere grazie alla presenza della figura del care/case manager ed il coinvolgimento dell'Assistente Sociale di riferimento.
- La definizione di procedure di intervento da attivare in caso di supporto all'inserimento **lavorativo**, ed in particolare si prevede il coinvolgimento della rete consolidata del progetto “RPS - Reddito di Promozione Sociale”, che prevede forme di accompagnamento alla realizzazione di percorsi di inclusione al lavoro.
- La possibilità di **attivare Tirocini/Borse Lavoro**, in caso di particolare difficoltà, sfruttando le risorse messe a disposizione sempre dal progetto RPS.
- Il **sostegno al raggiungimento dell'autonomia abitativa**, fornendo gli strumenti necessari, affinché il singolo/nucleo possa muoversi in modo indipendente alla **ricerca di una soluzione abitativa successiva**, anche attraverso l'informazione e l'accesso ai canali pubblici di sostegno all'abitare.
- L'attivazione di “**strategie di connessione con il territorio**”, attraverso lo strumento della mediazione comunitaria per sollecitare la progettazione di un piano di lavoro comune con la scuola e le altre agenzie presenti (Oratori, Centri di Aggregazione, Associazioni di Volontariato, Comitati di cittadini) capace di fornire, agli adulti ed ai minori loro, strumenti validi per la loro integrazione sociale.

Saranno attivate **AZIONI SPECIFICHE** per tipologia di appartamento; esse saranno meglio descritte nel progetto definitivo, in funzione della tipologia dei possibili destinatari dell'intervento. Qui si elencano, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo le seguenti **tipologie di utenze** e le relative azioni:

✓ **TIPOLOGIA DI UTENZA: PERSONE ADULTE**

AZIONI SPECIFICHE:

- osservazione delle dinamiche relazionali tra la figura genitoriale e i figli per evidenziare eventuali situazioni di problematicità ed attivare gli interventi di sostegno necessari per entrambe le figure. In questo lavoro diventa indispensabile il coinvolgimento dei servizi inviati per reperire gli strumenti più idonei all'intervento;
- nel caso di stranieri, supporto al disbrigo delle pratiche burocratiche legate alle condizioni di straniero e consulenza legale eventualmente connessa;

- informazione ed orientamento ai servizi zionali e territoriali, compreso l'eventuale accompagnamento (servizi sociali, scolastici e socio-sanitari);
- nel caso di stranieri, supporto all'apprendimento della lingua italiana, attraverso l'orientamento alla scelta di corsi accessibili in relazione del livello di competenza, alla loro sostenibilità economica e alla compatibilità con le esigenze di cura dei minori;
- supporto economico, attraverso l'accompagnamento alla richiesta di sussidi oppure tramite forniture alimentari, vestiario ed altri aiuti materiali in caso di particolari situazioni di difficoltà;

✓ **TIPOLOGIA DI UTENZA: MINORI**

AZIONI SPECIFICHE:

- Accompagnamento all'inserimento scolastico e sociale da concordare in stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio (asilo, elementari, medie e superiori) per consentire al minore l'inserimento in un gruppo di pari ed il successivo radicamento con il territorio, attraverso l'inserimento in gruppi sportivi e nelle occasioni educative informali organizzate dalle associazioni di volontariato presenti (centri di aggregazione, campi estivi...).
- Supporto educativo con la disponibilità degli operatori ad accompagnare il minore, quando necessario e richiesto, nell'elaborazione delle proprie difficoltà, sia nel rapporto con la figura genitoriale, che del proprio vissuto esperienziale.

B.5.4 Risorse Umane

Le risorse umane previste sono evidenziate nella seguente tabella:

Operatori professionali coinvolti	Inquadramento ccnl	Costo h	Monte ore annuale a regime
n.1 Educatore (part time)	D2	23,00	860
n. 1 Coordinatore responsabile	E2	€ 36,00	300

Possibilità di attivare, se necessario, l'intervento e la consulenza di un mediatore culturale, un legale ed uno psicologo.

B.5.5 Strumenti

La Fondazione Somaschi intende metter a disposizione un mezzo di trasporto dedicato e nello specifico un pulmino a 7 posti (in condivisione con il servizio mamma-bambino)

Attrezzature di allestimento per gli appartamenti: TV; lavatrice; stoviglie, effetti lettereschi, biancheria per la casa

B.5.6 Monitoraggio e valutazione dei risultati

La natura del progetto, con strutturazione di un protocollo di intervento da elaborare attraverso il confronto con le buone prassi e con l'esperienza dei percorsi di sostegno all'inclusione abitativa di persone sole, nuclei monoparentali con minori a carico e famiglie complete, impone un costante monitoraggio e una particolare attenzione alla verifica dei risultati. Nell'ottica del "**benchmarking**", l'esperienza e la competenza maturata dalla partnership di progetto consente di supportare e costruire le fasi condivise di monitoraggio.

Un primo livello di lavoro si concentrerà sulla **valutazione di processo**. L'andamento delle attività del progetto di gestione saranno monitorate per comprendere se:

- L'intervento riesce a coinvolgere i destinatari previsti;
- Le attività realizzate sono conformi alle attività progettate;
- Le risorse materiali e finanziarie sono sufficienti;
- Il personale è adeguato a compiere i compiti richiesti.

Lo strumento che verrà utilizzato per il monitoraggio delle attività sarà una **scheda di registrazione dei servizi offerti ed una scheda anagrafica** per la raccolta delle informazioni relative al singolo/nucleo familiare preso in carico. In particolare si farà riferimento agli stessi indicatori utilizzati a livello nazionale dal Centro di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza per dare uniformità e possibilità di confronto gli altri dati statistici disponibili a livello locale. In particolare verranno registrati e rielaborati i dati in merito a:

- a) Numero e caratteristiche socio-demografiche delle persone/nuclei inseriti nei diversi appartamenti.
- b) Numero e durata degli inserimenti abitativi effettuati
- c) Motivazione dell'inserimento e canale d'invio.
- d) Esito dell'inserimento abitativo.
- e) Tipologia ed esito dell'eventuale inserimento lavorativo.
- f) Numero e tipologia degli interventi educativi richiesti.
- g) Numero e tipologia degli interventi di consulenza (pedagogica, psicologia e legate) attivati in relazione al bisogno specifico.

I risultati saranno oggetto di riflessione e **confronto semestrale con tutti gli attori coinvolti nelle attività progettuali**. L'importanza dell'elaborazione dei dati è inoltre finalizzata a comprendere:

- Eventuali divergenze tra quanto si sta realizzando e quello che è stato progettato.
- La congruenza con gli obiettivi proposti.
- La maggiore o minore incidenza delle azioni previste.
- La necessità di operare aggiustamenti in itinere per migliorare e/o ricalibrare gli interventi.

L'utilizzo della raccolta dei dati fornirà inoltre il secondo livello del lavoro di valutazione, quello del confronto con i risultati attesi. Dal punto di vista quantitativo e qualitativo verrà considerato indice positivo il raggiungimento dei seguenti **INDICATORI DI RISULTATO**:

- Fornire, nell'arco dei primi 3 anni di gestione, **una soluzione abitativa temporanea e/o un supporto educativo ad almeno 11 persone inserite**.
- Fornire, nell'arco dei 3 anni di gestione, **una soluzione abitativa temporanea e/o un supporto educativo ad almeno 14 tra adulti e minori**, sia provenienti da percorsi di separazione che da situazioni di particolare emergenza sociale per i quali si rende necessario attivare percorsi di inserimento abitativo, sociale e lavorativo.
- Agevolare **l'inserimento sociale e scolastico dei minori**, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e le altre agenzie educative presenti sul territorio, **minimizzando la percentuale di dispersione scolastica a livello della media regionale**.
- Attivare forme di **inserimento lavorativo per almeno il 20% delle persone/nuclei**.
- Accompagnare alla **definitiva autonomia abitativa almeno il 40% dei soggetti presi in carico**.

C.2 Propensione e capacità di sviluppare attività sperimentali e/o complementari

La capacità di sviluppare attività sperimentali e/o complementari è sotto specificata in funzione della capacità di ciascun ente di proporre progetti attrattivi di risorse pubbliche e/private (le tabella riportano i progetti dell'ultimo triennio aderenti alla presente proposta)

a) FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS

La connotazione delle realtà operative della Fondazione in tema di accoglienza mamma-bambino e appartamenti di housing sociale temporaneo è legata alla costante ricerca di strumenti pedagogici e metodologie operative innovativi e sperimentali. Tra queste:

- il percorso pedagogico che utilizza le tecniche del colloquio motivazionale (Miller e Rollnick) e lavora sull'empowering della donna e sulla forte spinta all'autonomia a partire dalla riscoperta delle proprie risorse;
- nell'elemento strutturale: prima sull'offerta di strutture comunitarie (mai considerate prima di noi rispetto alla "donna senza figli a carico") poi sull'offerta di strutture di housing sociale per la seconda accoglienza più spostate verso l'autonomia (mai utilizzati prima rispetto alle donne vittime di violenza).

La fondazione inoltre è attiva con progetti specifici che utilizzano le nuove tecnologie e dei social quale strumento per facilitare l'emersione e la presa in carico delle situazioni delle difficoltà di donne e minori (come la violenza domestica, gli abusi minorili, il cyberbullismo.

Come per la tabella relativa ai progetti in corso, tutte le attività descritte sono state realizzate in stretta collaborazione con la rete del Privato Sociale ed in partnership con gli Enti Locali.

Questo ha permesso di creare rapporti consolidati di collaborazione con le realtà territoriali, in particolare della zona dell'Adda-Martesana, tra i quali appunto Libera Compagnia Arti&Mestieri Sociali per il servizio "A Scuola Insieme" per la gestione degli interventi psico-socio-pedagogico per gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

PROGETTO E BREVE DESCRIZIONE	ENTE - RUOLO	PERIODO	IMPORTO	ENTE FINANZIATORE
"SI FA CASA - Un tetto contro i rigori della solitudine" . Attivazione di una rete di servizi di housing sociale protetto quale supporto alle difficoltà di integrazione dei tossicodipendenti ed alcolisti di lungo corso nel territorio della provincia di Como	Fond. Somaschi Capofila	Dic. 2013 Nov. 2015	450.000,00 €	Fondazione Cariplo Bando Housing
"PORTO SICURO" : un intervento di recupero funzionale dell'area verde di Cascina Mazzucchelli a San Zenone al Lambro (MI) per realizzare un laboratorio di ortoterapia e spazi per orti solidali aperti al territorio	Fond. Somaschi Capofila	Giu. 2014 Giu. 2015	33.100,00 €	Fondazione BML
"LA STRADA VERSO CASA" : Progetto integrato di contrasto alla violenza e di accoglienza alle Vittime.	Fond. Somaschi Capofila	Gen. 2015 Dic. 2016	48.000,00 €	Fondazione Vismara
"ABITANDO S'IMPARA" : un sistema interdistrettuale per ampliare le risposte possibili in tema di abitare. Capofila: Comune Cernusco S/N	Fond. Somaschi Partner attuativo	Gen. 2015 Ago. 2016	150.000,00 €	Fondazione Cariplo Bando Housing
"VILLAGGIO DELLA GIOIA" : una rete di appartamenti in risposta alle problematiche abitative di persone/famiglie in temporanea situazione di difficoltà - Narzole (CN). Capofila: Congr. Padri Somaschi	Fond. Somaschi Partner	Ott. 2014 In corso	120.000,00 €	Compagnia di San Paolo
"ZAINO IN SPALLA. Strumenti e risorse per...	Fond. Somaschi	Ott. 2014	25.000,00 €	Fondazione

andare nel mondo ": una casa ed uno spazio educativo quale supporto per il raggiungimento dell'autonomia di minori in difficoltà nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta – Narzole (CN)	Capofila	In corso		CRT
"CorRete" : Coordinamento territoriale per combattere il disagio giovanile tramite l'azione integrata di una rete pubblica e provata – Capofila Comune di Como	Fond. Somaschi Partner	Set. 2015 Ago. 2016	145.000,00 €	Fond. Comunità Comasca Emblematico Minore

b) Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali:

PROGETTO	PERIODO	IMPORTO complessivo del contributo
Progetto Propolis (Piofello) – ente capofila Bando "Costruire e rafforzare legami" - Coesione Sociale 2012 Fondazione Cariplo	09/2013 – 09/2016	€ 250.000
Bando "Infanzia Prima" – Progetto "Family Wor Hub, ente capofila accordo di partenariato con Comune di Piofello, Azienda Futura, AFOL Sud Milano, Associazione Relazioni, Bando "Infanzia Prima" Compagnia San Paolo	Dal 01/09/2016 al 31/08/2018	€ 150.000
Progetto Texere, partner attuatore del progetto in rete con EELL del distretto 6 e 7 ex ASLMI2, terzo e quarto settore. Bando Welfare in azione 2016, Fondazione Cariplo	04/2017 – 04/2020	€ 415.000
Progetto "Come si cambia" – art.9 Legge 8 marzo 200, n. 53, conciliazione Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Politiche per la Famiglia	01/2013 – 01/2014	€ 109.000

Nello specifico, Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali crede nella necessità di lavorare affinché **Casa Mollica**, così verrà chiamato l'appartamento destinato alle proprie attività all'interno del condominio, possa, nel tempo, essere presa in mano da un aggregato misto di gruppi di famiglie, associazioni, cooperative insieme all'ente locale, che sappiano misurarsi con le sfide dell'indipendenza, insieme dei vincoli di sostenibilità delle esperienze. **Il punto di arrivo, l'obiettivo, potrebbe essere infatti la costituzione di un comitato di gestione dell'appartamento fortemente caratterizzato dall'associazionismo familiare formale ed informale.** Senza questa spinta che crediamo essere una parte rilevante del lavoro sociale del condominio, il rischio è quello di una torsione dell'appartamento per l'autonomia entro i confini dei servizi tradizionali, fatto che rappresenterebbe un esito non auspicabile in questo contesto.

La **promozione di volontariato**, ma anche e soprattutto di **forme di mutualità reciproca** per le famiglie più giovani in specie quelle che stanno attraversando la fase dell'adolescenza e della prima adultità dei propri figli, può essere la chiave innovativa e di volta per il presente progetto. E' soprattutto con le famiglie più giovani che è immaginabile un rapporto che sappia lavorare sul protagonismo nel costruire l'indipendenza per i propri figli/e, fratelli e sorelle, ed in grado di mettere a frutto il sapere che, come caregivers, si ha dei propri cari. Crediamo, infatti, che la possibilità di lasciare i propri figli fragili a partire da un progetto sentito non come una delega ai professionisti, possa aiutare a comprendere ed affrontare i rischi e le potenzialità della separazione. Tale processo abbiamo la concreta speranza possa essere meglio elaborato, lavorando con i propri figli assieme agli operatori professionisti che gestiranno la casa, in una

sorta di parent training continuo. Misurando insieme, nella concretezza dell'esperienza, la crescita della consapevolezza dei bisogni, ma anche dei vincoli che possano permettere la vita interdependente. La presenza di genitori/caregiver nelle esperienze di sollievo, come eventualmente in quelle di autonomia, possono essere non solo quindi un fattore di sostenibilità ma anche e soprattutto un'opportunità di evoluzione delle relazioni con i figli, fianco a fianco con altri genitori che vivono le stesse fatiche, in un contesto non risarcitorio ma di emancipazione. In tal senso in connessione con il lavoro di conduzione di gruppi dei genitori del CDD, come organizzazione metteremo a disposizione una risorsa psicologica che possa promuovere e sostenere le elaborazioni del gruppo dei genitori che afferiranno al progetto

UNA PROPOSTA AGGIUNTIVA E MIGLIORATIVA: promuovere un polo dell'abitare interdependente a partire da Casa Mollica

Più in generale la sfida di **sollecitare un movimento locale sull'abitare** pensiamo possa portare a concretizzare e dare uno sbocco alle esperienze di prova. L'aspirazione è infatti che l'appartamento Mollica, possa diventare uno dei nuclei di una rete per l'autonomia ed il sollievo. E' solo nell'ambito di tale rete che, in ultima istanza, crediamo si possano accogliere le mille diversità che le condizioni di disabilità propongono. Tutto ciò nell'idea che nel tempo si la richiesta di soluzioni per la vita interdependente non potranno che aumentare. Una rete che nel tempo reperisca abitazioni, mettendo in comune risorse di più famiglie, che possano generare reali passaggi dalla prova di autonomia, alla residenza di lungo periodo. In tale contesto Casa Mollica potrà allora caratterizzarsi ancor più come palestra di vita indipendente e punto di accesso per l'orientamento sull'abitare per persone con disabilità. **La possibilità data dal condominio della Casa del Pane e delle Rose in cui sarà inserito l'appartamento Mollica, crediamo possa, essere anche un prototipo delle relazioni in grado di favorire la creazione di esperienze che per avere una sostenibilità oltre che per senso, non potranno essere pensate al di fuori di contesti di reti solidali.** La sfida sia quella di aggregare un movimento locale fatto di famiglie, servizi, organizzazioni del terzo e quarto settore che, insieme all'EL, possano produrre un **Piano di sviluppo dell'abitare inter-dipendente** che sia in grado di convogliare risorse private familiari, pubbliche e comunitarie per sostenere le esperienze concrete anche a partire dai nuovi strumenti dati dalla legge del cosiddetto "Dopo di Noi". In tal senso immaginiamo l'appartamento come risorsa del territorio aperta alle collaborazioni, dove le organizzazioni proponenti possano rimanere nel tempo con un ruolo di sostegno via via ausiliare, in un processo di crescita generativa.

c) Coop COMIN

- La cooperativa Comin, in base alla propria esperienza sul campo e alla propria capacità di elaborare nuove proposte di intervento in risposta a bisogni emergenti, è attualmente in grado di mettere a disposizione del progetto Condominio Solidale le seguenti offerte, che hanno carattere innovativo e sperimentale, e che riteniamo possano svolgere una utile funzione di complementarità e supporto alle attività e interventi messi in campo all'interno del Condominio stesso:
- **Gruppi di sostegno alla genitorialità:** nell'ambito del progetto La Girandola e del progetto La Filanda, Comin ha costituito negli ultimi 4 anni gruppi diversi di genitori (con figli adolescenti, con figli in età di prima infanzia) che si incontrano periodicamente per rispondere a comuni specifiche esigenze connesse ai compiti genitoriali. Tali gruppi sono condotti da un professionista che ha il compito di facilitare la comunicazione, l'emersione delle difficoltà e la promozione da parte del gruppo stesso di soluzioni ad hoc. Riteniamo che allargare il confronto ad altre famiglie del territorio possa essere particolarmente utile

alle famiglie accoglienti e ai nuclei familiari mamma-bambino ospitate all'interno del Condominio Solidale.

- Gruppi aiuto compiti: all'interno del progetto La Filanda la cooperativa Comin ha sviluppato – a partire dal Servizio di “Esperienze Didattiche” – un percorso con un gruppo di famiglie volto ad aiutare i ragazzi con difficoltà di apprendimento. Riteniamo che tale attività costituisca una importante risorsa anche per le famiglie ospitate all'interno del Condominio Solidale.
- Progetti di sviluppo sul tema della crescita in età preadolescenziale: all'interno del progetto La Filanda la cooperativa Comin ha anche sviluppato un intervento di gruppo rivolto a ragazzi preadolescenti e ai loro genitori finalizzato a facilitare la relazione genitori-figli. Anche in questo caso riteniamo che tale attività costituisca risorsa anche per le famiglie ospitate all'interno del Condominio.
- Attività di counselling: riteniamo che le relazioni di aiuto orientate al raggiungimento dell'autonomia, seppur nell'accezione precedentemente spiegata (vedi paragrafo B.1.1) richiedano da parte dei professionisti in gioco formazione e abilità rivolte alla promozione delle risorse peculiari del soggetto che viene accompagnato. Questa genere di competenza è particolarmente caratterizzante la figura del counsellor. Comin è in grado di mettere a disposizione delle persone residenti all'interno del Condominio Solidale figure professionali con questa competenze specifiche.
- Educatore finanziario: negli ultimi due anni Comin ha formato alcune figure di educatore finanziario (professionista specializzato nella consulenza riguardante la gestione economica sostenibile del proprio progetto di vita). Riteniamo questa una competenza chiave da mettere a disposizione delle persone residenti all'interno del Condominio Solidale, in particolare quelle che stanno costruendo il loro progetto di autonomia.

C.3 Collaborazioni già attive e attivabili a supporto delle attività

a) FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS

Attualmente la rete di interlocuzioni, rapporti e collaborazioni operative, che potrebbero costituire risorsa per il progetto Condominio Solidale, sono rappresentate in dettaglio nella tabella sottostante:

TIPOLOGIA INTERLOCUTORE	NOME	OGGETTO DELLA COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE
Cooperative / associazioni	Forum del Terzo Settore della Martesana di cui è presidente Valerio Pedroni-responsabile del progetto	collaborazioni nella costruzione di progetti sociali innovativi; partecipazione condivisa a tavoli territoriali di definizione delle politiche sociali
Cooperative	Milagro	collaborazioni progettuali (sul tema delle povertà educative)
Cooperative	Farsi prossimo	collaborazioni progettuali (sulla gestione di casi di housing sociale e progetti per persone con fragilità)
Servizi territoriali e/o specialistici	Consultorio	Collaborazioni progettuali (per la gestione di casi di housing sociale)
Cooperative	Consorzio Sociale CS&L	Co-progettazioni e altre collaborazioni progettuali (convenzionata con la Fond. Somaschi per attività di inserimento lavorativo)
Cooperative	AERIS	RTI per la gestione di progetti di prevenzione sul territorio del distretto di Melzo

Ente Pubblico	Scuole primarie e secondarie di I grado di Cernusco S/N	Attivi rapporti di collaborazione all'interno del progetto di prevenzione precoce della violenza di genere" Sento, dunque sono"
Ente Pubblico	Forze dell'ordine	Collaborazioni attiva e consolidata nei progetti di emersione dei fenomeni della tratta e della violenza domestica (Carabinieri, Polizia Locale e Polizia di Stato)
Ente Pubblico	ASL	Collaborazione con Ospedale di Cernusco sul Naviglio nei progetti di emersione dei fenomeni di tratta e maltrattamento
Associazioni	San Vincenzo	Collaborazioni progettuali per la gestione di casi di housing sociale
Associazioni	Caritas	Collaborazioni progettuali per la gestione di casi di housing sociale

b) LIBERA COMPAGNIA ARTI E MESTIERI

Per le collaborazioni attive e attivabili a supporto delle attività del presente progetto, si fa riferimento all'elenco della rete attiva sul territorio già riportata al **punto A.6** della presente proposta.

c) COMIN

Nei molti anni di presenza ed intervento sociale – in particolare orientato al sostegno e alle reti di famiglie – sul territorio del comune di Cernusco s/N, la cooperativa Comin ha costruito un'ampia rete di relazioni e sinergie progettuali con soggetti di diverso tipo e dimensione. La rete di interlocuzioni, rapporti e collaborazioni operative, che potrebbero costituire risorsa per il progetto Condominio Solidale, sono rappresentate in dettaglio nella tabella sottostante:

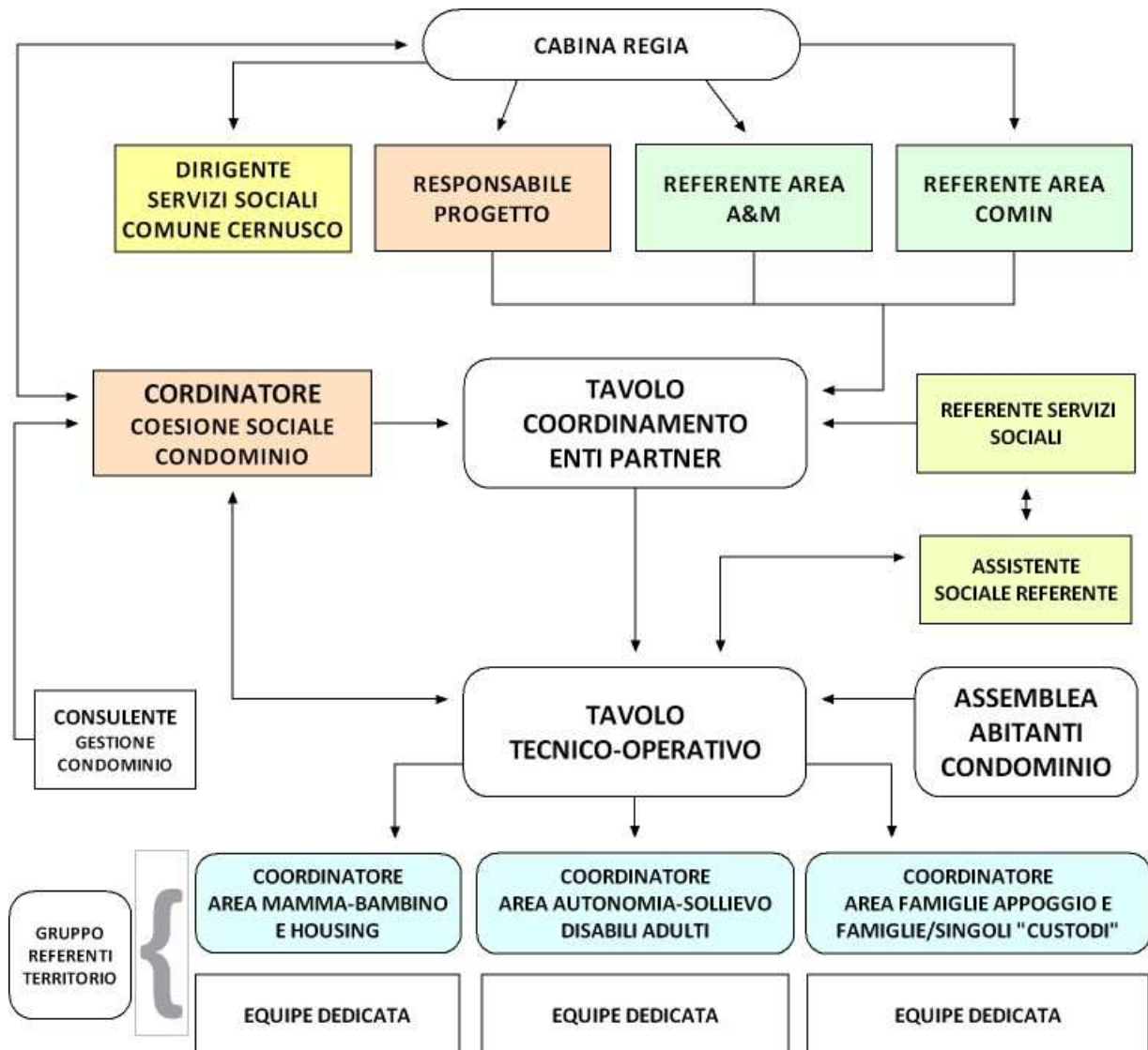
tipologia interlocutore	nome	OGGETTO DELLA COLLABORAZIONE CON COMIN
associazioni	ITSOS	collaborazioni progettuali (laboratori cittadini e eventi all'interno del progetto de La Filanda)
associazioni	Impronte Diverse	collaborazioni progettuali (laboratori cittadini e eventi all'interno del progetto de La Filanda)
associazioni	Filo Conduttore	collaborazioni progettuali (laboratori cittadini e eventi all'interno del progetto de La Filanda)
associazioni	Banca del Tempo	collaborazioni progettuali (laboratori cittadini e eventi all'interno del progetto de La Filanda)
Cooperative / associazioni	Forum del Terzo Settore della Martesana	collaborazioni nella costruzione di progetti sociali innovativi; partecipazione condivisa a tavoli territoriali di definizione delle politiche sociali
Cooperative	Milagro	collaborazioni progettuali (sul tema degli affidi e delle povertà educative)
Cooperative	Farsi prossimo	collaborazioni progettuali (sulla gestione di casi di housing sociale e progetti per persone con fragilità)
gruppi informali	Gruppi mamme	collaborazioni progettuali (supporto attività La Filanda e azioni di sostegno alla genitorialità)
imprese o realtà profit	Enjoy	collaborazioni progettuali (sulla gestione del tempo libero di bambini e ragazzi)
oratori/ organizzazioni religiose	Sacer	collaborazioni progettuali (sulla gestione del tempo libero di bambini e ragazzi)
oratori/ organizzazioni religiose	Divin pianto	collaborazioni progettuali (sulla gestione del tempo libero di bambini e ragazzi)
oratori/ organizzazioni religiose	CAG Friends	collaborazioni progettuali (sulla gestione del tempo libero di bambini e ragazzi)
oratori/ organizzazioni religiose	Palestra pugilato	collaborazioni progettuali (sulla gestione del tempo libero di bambini e ragazzi)
Servizi territoriali e/o specialistici	CAG Il Labirinto	Collaborazioni progettuali (su organizzazione di eventi pubblici a Cernusco s/N)

Servizi territoriali e/o specialistici	Consultorio	Collaborazioni progettuali (per la gestione di casi di housing sociale e per ipotesi di protocollo di intesa per il sostegno psicologico alle mamme ospiti)
associazioni	La Carovana (Rete di famiglie "La Mongolfiera")	Co-gestione dei progetti di affido etero-familiare e collaborazione nella presenza culturale sul territorio legata al tema dell'accoglienza
associazioni	Proloco	Collaborazione sul progetto di laboratorio cittadino de La Filanda)
associazioni	Caritas	Collaborazioni progettuali (per la gestione di casi di housing sociale)
Cooperative	Koinè	Co-progettazione sul progetto La Filanda
Cooperative	Consorzio Sociale CS&L	Co-progettazioni e altre collaborazioni progettuali (La Filanda e progetti di inserimenti lavorativi)
Cooperative	Melograno	Co-progettazioni e altre collaborazioni progettuali (La Filanda)
ente pubblico	Ufficio di Piano	Gestione progetto La Girandola e La Filanda; gestione singoli casi accolti; collaborazioni per nuove progettualità
ente pubblico	ASL 2	Gestione condivisa di situazioni di minori in carico ai Servizi
gruppi informali o singoli cittadini	Volontari Girandola	Supporto alle attività della Comunità La Girandola; sostegno nei progetti di accoglienza di alcuni singoli minori
gruppi informali o singoli cittadini	Cittadini famiglie afferenti al Laboratorio Cittadino	collaborazioni progettuali (laboratori cittadini e eventi de La Filanda)
associazioni	Sguardi	Co-gestione progetto La Girandola
associazioni	Aso	Collaborazioni per attività sportive dei ragazzi
associazioni	Basket Cernusco	Collaborazioni per attività sportive dei ragazzi (rete di sostegno genitori)
associazioni	Rugby	Collaborazioni per attività sportive dei ragazzi

D- RISORSE UMANE E GESTIONE DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO INTEGRATO

D.1 Organigramma operativo e sistema integrato dei servizi proposti

Nella schema in calce è rappresentato l'assetto operativo che si intende attivare per la gestione del Condominio Solidale. Dal punto di vista operativo-gestionale sono previsti **quattro livelli di lavoro**:



- 1) Una **Cabina di Regia politico-strategica**, composta dal Responsabile di Progetto, dal Coordinatore della Coesione e dai Referenti degli Enti Partner, quale luogo di progettazione, monitoraggio e verifica dell'intero assetto progettuale. Fondante la partecipazione e la presenza continuativa dei referenti istituzionali dell'Amministrazione Comunale perché possa diventare un luogo di "pensiero permanente e condiviso" sulla co-progettazione e del suo sviluppo operativo. A tal fine si ritiene necessario – completato il lavoro iniziale di co-progettazione - definire spazi ed incontri a cadenza trimestrale.
- 2) Una **Tavolo tecnico-gestionale**, composto dal Coordinatore della Coesione e dai tre coordinatori delle aree di intervento. Rappresenta il fulcro operativo del lavoro di raccordo e di costruzione della coesione sociale interna/esterna al Condominio e dei suoi abitanti, nonché di condivisione-confronto delle potenzialità/criticità tra le persone accolte e/o da accogliere.

Anche questo tavolo, per la sua natura, deve necessariamente prevedere la presenza di un **Assistente Sociale Referente**, indicato dal Comune, per il costante aggiornamento delle attività-accoglienza in essere nel Condominio e per la verifica congiunta delle proposte di inserimento. Sarà infatti compito del tavolo definire l'opportunità o meno di uno specifico inserimento in funzione della situazione contingente della realtà del condominio, sia all'interno della singola area che nel rapporto con le altre aree presenti.

- 3) Un **livello operativo**, in capo al coordinatore ed all'équipe della singola area di intervento, per la realizzazione delle attività a favore dei destinatari del progetto, così come descritto nel paragrafo B).
- 4) L'**Assemblea di Condominio** inteso come momento di condivisione e co-costruzione tra gli abitanti dell'immobile e i coordinatori delle aree di intervento delle regole di vita condivisa interna e per la progettazione congiunta delle attività aperte all'esterno.
- 5) **Gruppo delle realtà del territorio** che costituiscono la rete di supporto e solidarietà al progetto, contribuiscono all'integrazione degli ospiti, partecipano all'organizzazione di eventi di sensibilizzazione sul territorio, contribuiscono a facilitare la vita del Condominio alla quotidianità della Comunità Cernuschese.

Facile comprendere che i livelli descritti non sono pensati come monadi operative ma risultano strettamente interconnessi e permeabili agli elementi che la materialità educativa del lavoro quotidiano del Condomino e dei singoli appartamenti possa trovare espressione di pensiero nei livelli intermedi, nonché ad indirizzare, se necessario, la co-progettazione complessiva dell'intervento.

Da ultimo rappresentano anche i luoghi, ognuno per le sue finalità, dove diventa possibile l'incontro/scambio con il territorio che deve partire da una dimensione strategico-politica ma che poi va a declinarsi nella sua realizzazione operativa con chi il Condominio lo gestisce e lo abita.

D.2 Risorse Umane: prestazione professionali e figure gestionali ed operative previste

L'assetto del progetto prevede:

- a) Una figura di **Responsabile di Progetto**, con il ruolo istituzionale di rappresentanza dell'RTI nei confronti del committente e per la gestione dei rapporti con l'Ente Locale. è stato individuato nella figura di Valerio Pedroni, referente Area Fragilità della Fondazione Somaschi.
- b) Un figura di **Coordinatore della Coesione Sociale** del Condominio, indicata da COMIN, con competenze ed esperienza specifica nello sviluppo, cura, manutenzione delle relazioni:
 - **dentro il Condominio**, tra gli Enti Partner, tra le diverse professionalità presenti, nonché delle persone che abitano il Condominio stesso (caratterizzate da un portato di esigenze differenziale e distinto)
 - **fuori da Condominio**, con la cittadinanza, le istituzioni, la rete di associazioni, gruppi informali, singoli cittadini, in altre parole il sistema di connessione e interlocuzioni che andrà costituito intorno e a sostegno del progetto.

In sintesi rappresenta quindi la figura di raccordo tra il coordinamento interno ed esterno della condominio, nonché dei rapporti e del dialogo tra e con le singole aree operative interne nella prospettiva di creare un ambiente funzionale agli obiettivi ed alle finalità che il progetto intende perseguire. Dal punto di vista operativo, avrà il compito di predisporre spazi, metodologie, percorsi formativi e consulenziali mirate allo specifico obiettivo della comunicazione e capacità di cooperazione tra le parti, **elemento chiave per lo sviluppo generativo del progetto**.

- c) Prevista inoltre con un ruolo operativo nella definizione dell'iter di co-progettazione, gestione

politico-strategica, monitoraggio e valutazione degli interventi attivati **due referenti, espressione degli Enti Partner** (COMIN e A&M).

d) Sono tre le équipes operativa previste per l'attuazione delle attività previste dalla singola area di riferimento, ognuna con un **coordinatore dedicato** ed un gruppo di lavoro specifico per professionalità e competenze operative (educatori professionali, OSS/ASA, psicologi, supervisor).

- Un coordinatore per le aree mamma-bambino e l'housing;
- Un coordinatore per l'area percorsi di autonomia/sollievo per disabili;
- UN coordinatore per le aree CENTRO DIUNNO e Famiglie d'appoggio e Singoli "custodi".

Si rimanda allo schema in calce per numero e qualifica professionale.

e) Considerata inoltre la complessità e la competenza tecnico-amministrativa richiesta per la gestione di un immobile, si è ipotizzato di fare riferimento ad una figura esterna parallela **all'Amministratore Condominiale** cui delegare compiti di raccordo/intervento rispetto alla gestione operativa degli spazi e delle attrezzature presenti, comprensivo della gestione delle "emergenze". Le attività saranno ricollegate con il Coordinatore della Coesione Sociale ed, in caso di interventi significativi sull'immobile (riparazioni, manutenzioni ordinarie e straordinarie), con l'Ufficio Tecnico del Comune di Cernusco S/N.

D. 3 Attività di formazione e aggiornamento delle risorse umane

Gli Enti partner condividono l'importanza della strategia della formazione continua del proprio personale educativo nella doppia finalità di aumentare le **competenze utili alla gestione delle attività e delle azioni descritte in sede progettuale** e quale elemento di stimolo al **confronto con esperienze di buone prassi** nella gestione di "servizi" analoghi. A tal fine, nel triennio di progetto, **saranno implementati percorsi di FORMAZIONE, supervisione e coaching** con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e l'esercizio di competenze specifiche per ruolo e snodo della matrice STRATEGIE ELETTIVE:

1. **Formazione e supervisione rivolta agli operatori (professionisti e non) che andranno a operare nei servizi del condominio solidale** per promuovere lo sviluppo ed esercizio di competenze di anticipazione degli aspetti critici, di uso e gestione delle risorse disponibili sul territorio a fronte di un obiettivo comune e come esperti di co-progettazione di interventi territoriali.
2. **Consulenze e formazioni ad hoc su specifici contenuti ritenuti strategici.** Ne è un esempio la possibilità di approfondire le tematiche relative agli strumenti operativi dei servizi per il nucleo monoparentale, per l'housing sociale, per la disabilità e per l'affido familiare ed al ruolo della figura dell'operatore territoriale.

In dettaglio si intende attivare:

a) **Una Formazione trasversale rivolta a tutti gli operatori attivi nel contesto del progetto Condominio Solidale:**

Progettare un intervento complesso quale è il Condominio Sodale, presuppone la capacità di prestare attenzione e cura alle singole azioni (le diverse attività svolte e le diverse offerte attivate all'interno del Condominio), ma anche di pensare in termini di sistema, cioè di connessioni, dispositivi di collegamento e ambiti di correlazione tra le diverse "parti" del progetto Condominio, in modo tale che esso si configuri e funzioni (pur nella sua irriducibile complessità) come un tutto dotato di un'integrità e di un senso complessivo, e che costituisca quindi uno "spazio di vita" unitario e integrato.

Una delle modalità attraverso cui riteniamo utile presidiare questo “livello di sistema” consiste nella creazione di un ambito di formazione congiunta e trasversale, rivolta a tutti gli operatori impegnati nelle attività (nelle diverse attività) del Condominio Solidale. **Non si può infatti prescindere dalla necessità di attivare un processo di auto-promozione e protagonismo di tutti i soggetti coinvolti in una relazione di inter-dipendenza.** Ciò al fine di favorire la creazione progressiva di una cultura operativa condivisa, attraverso un periodico confronto relativo alla lettura del contesto e delle esigenze (interne ed esterne), alle modalità e metodologie atte ad affrontarle, alla migliore funzionalità dei rapporti e delle interconnessioni tra le diverse aree di intervento del progetto.

A questo ambito formativo è infine strettamente connesso il sistema di valutazione dei risultati del progetto stesso, nel quale il concetto di valutazione (vedi in proposito capitolo E) è costruito sulla misurazione dell'efficacia sociale del progetto in termini di inter-dipendenza dei soggetti protagonisti, presupponendo il **superamento del concetto di autonomia inteso come capacità di risolvere i propri bisogni al di fuori di una rete di relazioni.**

La costruzione di questo ambito di formazione trasversale comporta innanzitutto la predisposizione di strumenti e la realizzazione di azioni di raccolta dei bisogni formativi di tutti gli attori in gioco. Fatto questo, occorre strutturare concreti momenti formativi che coinvolgano il gruppo dei coordinatori e degli operatori dal progetto Condominio Solidale.

In particolare per il gruppo dei coordinatori sono previsti specifici spazi di approfondimento e condivisione relativi a:

- analisi e metodologie di coesione sociale;
- costruzione di processi di leadership partecipativa;
- conduzione di gruppi di lavoro;
- percorsi di progettazione partecipata.

In particolare per il gruppo degli operatori delle singole equipe sono previsti specifici spazi di approfondimento e condivisione relativi a:

- capacità di lavorare su obiettivi specifici in una cornice di finalità comuni agganciate alla promozione di relazioni sociali che generino soluzioni creative ai problemi quotidiani;
- sviluppo di competenza nella gestione e manutenzione delle relazioni non solo con i destinatari della propria porzione di progetto, ma nella gestione delle relazioni tra i gli inquilini del Condominio che condividono uno spazio di vita collettivo, a partire dal proprio percorso individuale;
- Conduzione del colloquio individuale con finalità di promozione delle risorse individuali e competenze di problem-solving.

b) Formazione specifica rivolta agli operatori dell'équipe di accoglienza e dell'équipe di operatori della custodia e coesione sociale e di condominio:

1) **formazione psico-pedagogica:** garantite 30 ore nel triennio così suddivise: 5 ore sul tema della comparazione ragionata sull'iter di selezione per le famiglie ; 5 ore sul tema della progettazione dell'affido; 5 ore sul tema della doppia appartenenza del minore in affido; 5 ore sul tema della separazione come elemento evolutivo da elaborare per tutti i soggetti coinvolti; 10 ore sul tema del sostegno agli affidatari e del lavoro col minore e con la famiglia di origine, e nel rapporto con l'Ente pubblico nelle varie fasi dell'affido.

2) **formazione in materie giuridico legali:** garantite 30 ore nel triennio così suddivise: 10 ore sul tema dell'assetto giuridico legale competente in tema di Minori: il TM, il TO, il Giudice Tutelare: funzioni ed evoluzioni degli iter decisionali, anche in vista di possibili cambiamenti stante le proposte di modifica giacenti in Parlamento; 10 ore sul tema della L. 173/2015: quali implicazioni comporterà l'applicazione della recente normativa che obbliga tutti gli operatori a

tenere conto della continuità delle relazioni affettive instaurate dal minore nel suo percorso di affidamento, del differente ruolo assunto dalla famiglia affidataria; 10 ore sul tema della modalità appropriate di accoglienza familiare a favore di minori non accompagnati: opportunità, processi, strumenti, metodologie nel quadro delle vigenti normative nazionali ed internazionali.

Le famiglie accoglienti saranno parte attiva nella conduzione dei progetti di accoglienza, nonché nella costruzione della rete di supporto. È importante, quindi che anche per loro sia prevista la possibilità di avvalersi di spazi formativi. Prevediamo a questo scopo la partecipazione di un componente per famiglia ad alcuni dei momenti formativi specifici sull'affido sopra elencati.

Riteniamo altresì utile aprire alcuni momenti formativi alla partecipazione degli operatori del Servizio Sociale comunale, per creare spazi di co-costruzione delle progettualità relative all'affido etero-familiare, condividere i bisogni specifici del territorio, costruire un linguaggio comune. Questa possibilità verrà naturalmente valutata con i responsabili comunali in fase di co-progettazione.

D.4 Sistema di governance condiviso tra Amministrazione Comunale e partner progettuali

L'ATS intende valorizzare al massimo la storia e la specificità dei tre soggetti coinvolti. Dunque nella gestione dei servizi presenti nella CASA DEL PANE E DELLE ROSE, **verrà affidata una responsabilità specifica negli ambiti sui quali la singola organizzazione ha delle competenze specialistiche**. In particolare:

- Gli appartamenti rivolti ai nuclei monoparentali e appartamenti da destinare all'housing sociale: verranno gestiti da Fondazione Somaschi, che su questi temi ha un'esperienza quindicennale.
- L'ampio spazio da destinare ai percorsi di autonomia e sollievo per disabili adulti verrà seguito dalla Libera Compagnia Arti e Mestieri Sociali, che gestisce sul territorio il Centro Diurno Disabili.
- I quattro appartamenti (raggruppati in due ampi appartamenti) da destinare alle famiglie affidatarie, verranno seguiti dalla cooperativa sociale Comin, che ha ampia esperienza riguardo e sul territorio gestisce il complesso sistema di famiglie della Girandola.
- I due appartamenti di custodia, da destinare a studenti o persone appartenenti a quella fascia grigia che dovranno in qualche modo esprimere una vicinanza solidale alle fragilità sociali presenti nel condominio, saranno seguiti dalla Cooperativa Comin, che ha ampia esperienza sui temi della coesione sociale.

A. Fondazione Somaschi in quanto mandataria sarà **general contracting e avrà la responsabilità ultima della complessità del progetto, mettendo a disposizione una figura di riferimento ultimo dell'ATS e coordinando la "Cabina di Regia politico-strategica" costituito dalle figure istituzionali delle organizzazioni**, che saranno chiamate a monitorare l'andamento della progettazione complessiva. La cabina di regia disporrà inoltre di un piano formativo per i vari servizi che andrà nella direzione sia di ampliare le competenze sui temi specifici (la genitorialità e i temi della violenza e del maltrattamento, gli strumenti innovativi sulle politiche dell'abitare, l'affido familiare, il sollievo sulla disabilità) sia di dare nuove competenza sul welfare civile e dunque la partecipazione sociale ai servizi educativi e di assistenza.

Inoltre Fondazione Somaschi fornirà la figura di facility, identificandola nella figura che coordinerà l'equipe destinata al servizio mamma/bambino e housing sociale; una figura presente a tempo pieno nel condominio e dunque con la possibilità di dedicarsi alla facilitazione delle relazioni all'interno del condominio e tra condominio e territorio.

B. La cooperativa Comin invece identificherà:

- Le famiglie solidali, con la funzione operativa nel centro diurno e di custodia sul condominio
- Le figure di custodi per l'appartamento adibito a pura custodia sociale.

C. Libera Compagnia di arti e mestieri si occuperà delle interdipendenze tra l'appartamento per le autonomie, i suoi frequentanti, ed il complesso del condominio. Tali interdipendenze, crediamo possano essere di due ordini, inevitabilmente intrecciati:

- Un piano materiale di sinergie ed opportunità.
- Un piano relazionale e sociale.

L'opportunità data dalla **funzione di Custodia Sociale svolta dalle famiglie residenti e dai giovani che abiteranno negli appartamenti ad affitto calmierato, crediamo possa essere un valore aggiunto sia in termini di buon uso di risorse non professionali, che di relazioni umane;**

Infatti se tali presenze e relazioni potranno rivelarsi senz'altro un supporto utile nelle situazioni di necessità, potranno costituire a maggior ragione risorsa per la costruzione di momenti di vita comunitari che, nel calore delle relazioni, permettano di vivere l'esperienza di distacco familiare come un ampliamento e non un impoverimento delle proprie esperienze emotive e sociali.

Per altri versi crediamo che il condominio possa avvantaggiarsi:

- di una risorsa professionale al suo interno pressoché sempre presente, tanto più nei fine settimana dove la presenza dei servizi è più fragile;
- della possibilità di affidare a persone con disabilità, piccoli compiti di cura e manutenzione, che possano integrare in uno scambio vitale, le necessità di conduzione di un ambiente necessariamente complesso.

Vediamo inoltre che tra le altre, proprio la questione della disabilità possa essere uno dei veicoli per convogliare sull'insieme dei bisogni e fragilità che abiteranno il condominio, quella parte di associazionismo formale e meno che in questo campo trova una strutturazione molto forte nel territorio della Martesana.

Rispetto **all'assetto organizzativo tra Comune e compagine di progetto** si prevede che il progetto abbia più luoghi di integrazione con l'amministrazione comunale:

- Il responsabile istituzionale del progetto come naturale cerniera di congiunzione con il Comune e in particolare con la responsabile dei servizi sociali del Comune di Cernusco S/N.
- La già citata cabina di regia politico-strategica, costituita dalle figure istituzionali dell'ATS, dalla figura di facility e dalla responsabile dei servizi sociali del Comune di Cernusco S/N.
- Il Tavolo tecnico-gestionale, composto dalla figura del Facility, dai tre coordinatori delle aree di interventi e dall'Assistente Sociale referente per le attività del Condominio, indicata dal Comune di Cernusco S/N.
- Coordinamenti specifici dei referenti dei vari servizi specifici con le assistenti sociali competenti rispetto alla tutela minori e all'area disabilità.

Sono anche previsti:

- Momenti di auto-formazione (condivisione di obiettivi e metodologie) congiunta sulla gestione di percorsi di autonomia di persone in condizione di fragilità.

- Momenti di auto-formazione congiunta sulla gestione di percorsi di affidamento etero-familiare.
- Momenti di auto-formazione relativamente alla costruzione di reti sociali di sostegno a famiglie in situazione di fatica nella gestione dei carichi di cura.
- Spazi di valutazione condivisa dei risultati.

E - STRUMENTI DI CONTROLLO DELLA CO-PROGETTAZIONE, GESTIONE E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

E.1 Attività di monitoraggio, valutazione dei risultati e degli esiti, diffusione del modello di intervento sperimentato

Premesso che i **livelli di valutazione del progetto Condominio Solidale sono molteplici e differenziati per area di intervento**, identifichiamo di seguito un possibile unico comune denominatore, una sorta di principio trasversale al pensiero sulla valutazione complessiva del progetto, che viene poi declinato per ciascuna area.

Il concetto di valutazione porta con sé l'idea di "valore"; valore delle cose, valore delle persone. Due sono le modalità di intendere il valore nella nostra attuale struttura sociale: uno è quello che definisce l'individuo in rapporto con gli altri, l'altro è quello che definisce l'individuo in rapporto a sé stesso. Entrambe le definizioni assumono segni e attribuzioni diverse a seconda del contesto nel quale vengono effettivamente utilizzate: ecco perché riteniamo opportuno delineare alcuni **criteri di cornice nei quali collocarci**.

Come abbiamo evidenziato – **sia complessivamente, che rispetto alle specifiche parti – l'impianto progettuale che proponiamo ha come presupposto la necessità di disporre di una solida rete di relazioni per promuovere percorsi di crescita e risposta a bisogni individuali e familiari**. Ciò comporta la presenza di un certo grado di dipendenza da altri soggetti e l'accettazione di regole di convivenza esplicite o implicite. Portato nei nostri contesti di intervento, nei nostri percorsi di accompagnamento all'autonomia di soggetti in situazioni di vulnerabilità, si tratta di promuovere percorsi personali basati su un buon equilibrio di originalità e conformità, mediazione. Emerge sempre più forte l'opzione necessaria della flessibilità, dell'uomo radar, come lo definisce il sociologo americano David Riesman.

Ciò che dobbiamo misurare, allora, è l'efficacia di questo progetto nella promozione e nello sviluppo di competenze individuali nella lettura della realtà, i segnali, le opportunità contingenti che offre, la flessibilità nel ripensarsi. Lo stesso dicasi per i gruppi e le reti di solidarietà, che offrono al contempo un'occasione di opportunità e informazioni, e un sostegno nella fatica di progettare continuamente la propria vita. L'altro elemento da valutare è allora la **capacità del progetto di costruire percorsi di inter-soggettività**.

Siamo convinti, per questi motivi, che il sistema di valutazione vada non solo condiviso, ma co-costruito con i soggetti protagonisti del progetto, in primis con il soggetto istituzionale responsabile del progetto.

Aree di valutazione essenziali su cui certamente occorrerà focalizzare l'attenzione saranno le seguenti:

- Conformità tra attività previste e realizzate ed effettivo coinvolgimento dei destinatari indicati.
- L'esito delle situazioni accolte.
- Quantità e qualità delle relazioni.
- Capacità di ampliare la rete a supporto del progetto.
- Benessere delle equipe di lavoro

In termini operativi, le azioni di **Monitoraggio e Valutazione** dei risultati e degli esiti si articoleranno attraverso:

A. Costruzione di un nucleo di valutazione e sviluppo strategico

In un assetto che si presenta complesso, la valutazione si caratterizza come momento nodale affinché i servizi possano attuare una riflessione su quanto è stato posto in essere (ovvero le prassi operative) a partire dai risultati raggiunti. Ovvero consente di rilevare gli scarti conseguiti dal progetto e di arrivare a “certificare” il modello innovativo adottato di condominio solidale aperto al territorio ed occasione di coesione sociale. In questi termini la valutazione non può essere relegata a atto amministrativo di raccolta/assemblaggio di elementi, spesso realizzata post hoc, ma richiede un presidio progettuale permanente. A fronte di questo si propone **l’istituzione di un Nucleo di Valutazione**, costituito dagli stessi membri della Cabina di Regia del Progetto.

OBIETTIVO : rilevare e monitorare gli indicatori di processo, di risultato e d’impatto, relativi a ciascuna strategia di erogazione del progetto.

STRATEGIE ELETTIVE:

- 1) Costruzione dell’impianto (piano di misurazione – strumenti) di valutazione.
- 2) Somministrazione dei protocolli/raccolta di dati
- 3) Costruzione di documentazioni/report intermedi e di fine progetto.
- 4) Restituzione dei risultati e consulenza (in corso di attuazione del progetto e a fine progetto)

B. Metodologie utilizzate per le verifiche intermedie e la valutazione finale dell’efficienza/efficacia del servizio erogato e del progetto gestito

In relazione alla finalità generale espressa nel bando si impone l’esigenza di presidiare attentamente diverse dimensioni valutative, ognuna fondamentale per dare conto dello sviluppo complessivo del futuro progetto e per consentirne il miglioramento continuo:

- **la valutazione dell’efficienza o di processo:** consentirà di monitorare quanto le macro strategie impiegate dal progetto riescono a generare in termini di “avanzamento lavori”, permettendo così di apportare eventuali modifiche in itinere. Ci si avvarrà di specifici “indicatori di processo” costruiti in relazione alle linee di intervento/strategie progettuali previste dal bando. A partire dalla costruzione degli indicatori da parte del nucleo di Valutazione e dalla predisposizione di specifici strumenti di rilevazione omogenei e quindi confrontabili tra loro per tutti gli attori coinvolti (**griglie di osservazione, registri, verbali**), il monitoraggio verrà realizzato attraverso **incontri periodici di rilevazione** con gli operatori coinvolti nelle diverse strategie progettuali e analisi della documentazione prodotta. Si prospetta la realizzazione di **report semestrali** che diano conto alla Cabina di Regia dello stato dell’arte dello sviluppo progettuale, delle criticità incontrate, dei punti di forza costruiti e delle strategie di gestione da implementare.
- **la valutazione dell’efficacia:** permette di stabilire, attraverso “**indicatori di risultato**”, in che misura si è riusciti a trasformare l’obiettivo in risultato, ovvero quanto si è riusciti, attraverso il progetto, a generare uno scarto rispetto al patrimonio di competenze a disposizione della comunità nel contrasto ai fenomeni di marginalità sociale. Gli indicatori di risultato saranno indicatori “discorsivi” ovvero consentiranno, a partire dal testo raccolto dai fruitori delle diverse azioni sia all’inizio del percorso (T0) che alla conclusione(T1), di misurare il livello di competenze espresse dai diversi soggetti coinvolti nelle azioni progettuali. La valutazione dell’efficacia prevede quindi la costruzione di protocolli di rilevazione ad hoc e la loro somministrazione all’inizio e a conclusione delle diverse azioni progettuali. I dati analizzati e le considerazioni conclusive confluiranno in un report finale.

- c) **la valutazione/misurazione dell'impatto sociale:** nel momento in cui, come in questo caso, la sperimentazione, la finalità ultima espressa dal bando, così come lo strumento della co-progettazione individuato dal soggetto capofila, esprimono un'esigenza trasversale di coesione sociale del territorio, dei servizi e delle comunità, risulta necessario andare oltre le tradizionali dimensioni valutative di cui sopra, dotandosi di sistemi di misurazione che diano conto dell'incidenza del progetto sulla coesione della comunità. Questo a partire dal presupposto per cui anche le specifiche competenze di gestione della problematica connessa alle fragilità affronta nel condominio solidale se non vengono spese e convogliate entro una più ampia cultura territoriale di coesione, depotenziano significativamente la loro portata generativa e la loro efficacia. Si intende proporre quindi, come strategia valutativa innovativa, **la valutazione dell'impatto sociale, definibile come l'insieme degli indici e degli indicatori che consentono di misurare, in termini di sviluppo di competenze comunitarie, l'incremento della coesione sociale della Comunità come responsabilità condivisa generata dal progetto, ed il suo valore, anche in termini economici di costi/benefici.**

Da ultimo da non per importanza, rispetto alla **Diffusione** del modello sperimentato è auspicabile l'attivazione di un primo livello di comunicazione sul contenuti del progetto e sulla funzione dei singoli appartamenti. Tale momento sarà realizzato a partire dall'avvio del progetto, in corrispondenza alla definizione del protocollo operativo di intervento, la predisposizione dei materiali e della documentazione per le richieste di inserimento. Dal punto di vista operativo si prevede di:

- a) organizzare una serie di incontri di presentazione, rispettivamente con:
- referenti dei Servizi Sociali dell'Amministrazione Comunale, con particolare attenzione al settore Adulti in Difficoltà, Minori ed Immigrazione;
 - referenti delle realtà operative territoriali che gestiscono servizi di pronto intervento, prima e seconda accoglienza per persone sole, nuclei monoparentali e famiglie con minori in carico;
 - medici e assistenti sociali delle aziende ospedaliere territoriali.
- b) Inserire la scheda di presentazione del progetto "LA CASA DEL PANE E DELLE ROSE" ed i relativi materiali nelle Carte Servizi dei tre Enti Attuatori, disponibile in rete e viene distribuita annualmente ai servizi invianti del territorio (Comuni, Servizi Sociali, ASL, Provincia e Regione) ed alle delle realtà territoriali che collaborano con loro.
- c) Rendere disponibile le informazioni del progetto sui siti internet e sulla pagine dei social network, afferenti alle attività degli Enti Attuatori coinvolti nella presente progettazione.
- d) Pubblicare annualmente una relazione sui servizi offerti ed i risultati raggiunti. Tale relazione sarà diffusa attraverso i canali utilizzati per la diffusione della Carta dei Servizi, nonché in rete.

Al termine del primo biennio di progetto si prevede inoltre di organizzare un incontro pubblico/convegno per presentare un primo livello di valutazione dei risultati raggiunti e raccontare l'esperienza di lavoro nei diversi ambiti che ne contraddistinguono l'intervento.

In parallelo è previsto inoltre, nell'ottica del confronto e della diffusione delle buone prassi operative, la pubblicazione di un report teorico-operativo dell'esperienza di gestione del Condominio Solidale con una focalizzazione rispetto agli elementi di valutazione dei risultati descritti in precedenza.

Il costo stimato per le attività di controllo della co-progettazione, gestione e valutazione dei risultati si pari a 13.368,50 €, comprensivo dei costi del personale che sarà indicato per il Nucleo di Valutazione, gli oneri per l'organizzazione degli incontri/convegno e per la stampa/diffusione dei risultati.

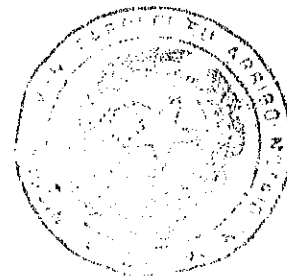
Milano, 04/10/2017

Letto, approvato e sottoscritto

FONDAZIONE SOMASCHI ONLUS
Il Legale Rappresentante

LIBERA COMPAGNIA DI ARTI E MESTIERI SOCIALI
Il Legale Rappresentante

COOPERATIVA COMIN
Il Legale Rappresentante



Verbale n° 12 – 16 ottobre 2017

Oggi, lunedì 16 ottobre 2017, alle ore 9.30, presso la Ca' Miani di Somasca, si è riunito il Consiglio di Amministrazione. Sono presenti: p. Piergiorgio Novelli, p. Walter Persico, p. Elia Salis, Sig.ra Mara Bossi, Sig.ra Manuela Cameroni, Sig.ra Mazzoni Alessia (segretaria). Assume la Presidenza a norma di statuto P. Piergiorgio Novelli, il quale, dopo aver constatato la presenza della maggioranza del Consiglio di Amministrazione, dichiara l'assemblea valida a deliberare il seguente

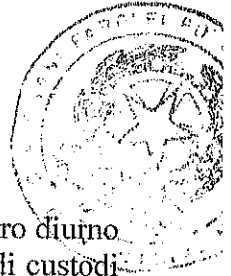
ordine del giorno:

1. Costituzione ATS

Il Presidente informa che la nostra Fondazione ha partecipato all'avviso pubblico del Comune di Cernusco sul Naviglio finalizzata all'individuazione di soggetti disponibili alla co-progettazione di interventi innovativi e sperimentali per la gestione del "Condominio Solidale" con concessione dei locali della palazzina di proprietà comunale in via Bachelet a Cernusco S/N per un periodo di tre anni. L'avviso prevedeva la proposta di gestione operativa di 16 appartamenti di un immobile, di nuova costruzione che il Comune vuole destinare ad attività sociali, con particolare attenzione alle famiglie in situazione di disagio transitorio ma nell'ottica di poter rispondere ai diversi bisogni sociali emergenti nel territorio distrettuale. La proposta doveva prevedere la presenza di alloggi per l'autonomia per nuclei mamma-bambino, un intervento centrato sul tema della disabilità (sperimentazione dell'autonomia, esperienze di riabilitazione e/o luogo di sollievo per le famiglie), un servizio di housing sociale temporaneo, un progetto centrato sui minori (diurnato e famiglie accoglienti) ed infine una forma di custodia sociale, garantita da famiglie/studenti attenti e sensibili al tema del disagio.

Considerata la presenza nel territorio dell'Adda-Martesana di due realtà mamma-bambino (Silene e Tuendelee) e della rete dei servizi di housing sociale temporaneo, sviluppata e consolidata con il progetto "Abitando s'impara", la nostra Fondazione ha presentato la relativa proposta di gestione come capofila in partnership con la Cooperativa Comin e Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali per la loro esperienza di lavoro rispettivamente sul tema della disabilità e delle famiglie affidatarie. La proposta è stata presentata nel maggio scorso ed è stata valutata positivamente dal Comune di Cernusco sul Naviglio che ha avviato la successiva fase di co-progettazione dell'intervento. Quest'ultima, conclusasi nel mese di settembre, ha restituito la seguente proposta di suddivisione degli spazi abitativi, comprensivi delle relative pertinenze (cantina e box/posto auto):

- 7 appartamenti per Fondazione Somaschi: 4 da destinare ad alloggi per l'autonomia per mamma-bambino, quale sviluppo ed ampliamento di Casa Silene, e 3 alloggi di housing sociale temporaneo per nuclei monoparentali e/o famiglie in situazione di disagio abitativo;
- 2 appartamenti per Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali per gli interventi sulla disabilità;



- 5 appartamenti per la cooperativa Comin: 4 da destinare a famiglie accoglienti-centro diurno sperimentale e uno per studenti/famiglia da coinvolgere nel progetto con il ruolo di custodi sociali;
- 2 ulteriori appartamenti, da assegnare a Fondazione Somaschi in qualità di Mandataria della compagine progettuale, da destinare a spazio multifunzionale e ad uso ufficio, in disponibilità dei tre enti citati.

Concluso il percorso di co-progettazione si rende necessario definire i rapporti di collaborazione tra i soggetti proponenti attraverso la loro costituzione in Associazione Temporanea di Scopo, così come richiesto dal bando. Come da documento in allegato, l'ipotesi prevede che ogni ente gestisca gli appartamenti di propria competenza in autonomia per quanto riguarda le spese e la gestione operativa, compreso l'adeguamento degli spazi alla normativa di settore ed al loro allestimento (per i quali il Comune mette a disposizione una somma di 80.000,00 €, pari a 5.000,00 € per appartamento), fatto salvo i momenti organizzativi/gestionali congiunti previsti dal progetto gestionale. Vengono inoltre definite le modalità di suddivisione in parti uguali delle spese iniziali, relative agli adempimenti per la sottoscrizione del contratto di concessione con il Comune di Cernusco S/N, nonché della compartecipazione ai costi di gestione delle parti comuni condominiali, secondo il criterio della suddivisione millesimale.

Al termine della presentazione da parte del Presidente segue ampia ed esauriente discussione al termine del quale

DELIBERA

Punto 1

- di approvare all'unanimità la costituzione dell'ATS per il progetto di gestione della "Casa del Pane e delle Rose" tra Fondazione Somaschi, nel ruolo di Mandataria, e le cooperative Comin e A&M, nel ruolo di Mandanti;
- di autorizzare e delegare il Legale Rappresentante Piergiorgio Novelli a sottoscrivere l'atto di costituzione dell'ATS indicata.

Il CdA delibera quanto sopra all'unanimità.

Nessuno chiede la parola pertanto si considera esaurito l'esame dei punti all'ordine del giorno. Alle ore 18.00 il Presidente dichiara chiusa la seduta dopo stesura, lettura e unanime approvazione del presente verbale.

Il Presidente

p. Piergiorgio Novelli

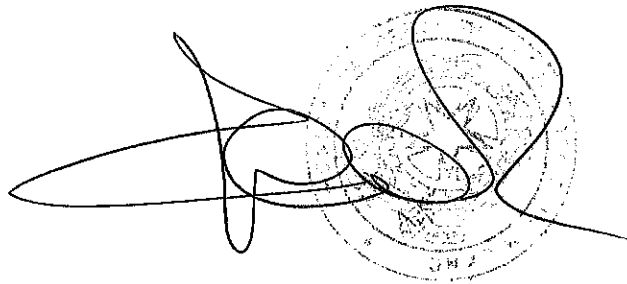
La Segretaria

Alessia Mazzoni

N. 19585 di repertorio

Certifico io sottoscritta Monica De Paoli, notaio residente in Milano ed iscritto presso il Collegio notarile di Milano, che il presente estratto è conforme nelle parti che vi corrispondono all'originale esistente sul libro verbali Consiglio di Amministrazione della **“FONDAZIONE SOMASCHI – Organizzazione non lucrativa di Utilità Sociale”**, con sede in Milano, piazza XXV Aprile n. 2, codice fiscale 97597340153 e Partita IVA 07657150962, REA MI-2001446, libro numerato, bollato, vidimato e tenuto a sensi di legge.

Milano, via Manzoni n. 14, 21 ventuno novembre 2017 duemiladiciassette.

A handwritten signature in black ink is written over a circular notary seal. The signature is highly stylized and cursive. The seal is circular and contains text, including the name 'MONICA DE PAOLI' and the number '19585', which corresponds to the document number mentioned in the text above.

ALLEGATO "C" AL N. 19618 19335 DI REP
VERBALE SEDUTA DEL 20/11/2017

L'anno 2017 il giorno 20 del mese di novembre alle ore 11.30, presso la sala riunioni, sita in San Giuliano Milanese (Mi), Via Labriola 26/30, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della «Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali - Cooperativa Sociale a r.l.», con sede legale in San Donato Milanese (Mi), Largo Volontari del Sangue n°2.

I Sig.ri Consiglieri risultano:

	PRESENTE	ASSENTE
Chiara Ronconi	X	
Stefania Bernardini		X
Manuela Bona	X	
Fabio Frontino	X	
Silvia Storelli	X	
Paola Tresoldi		X

Per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Costituzione Raggruppamento temporaneo di Impresa (RTI) con FONDAZIONE SOMASCHI - Organizzazione non lucrativa di Utilità Sociale e COMIN Cooperativa Sociale di Solidarietà Onlus per la "Progettazione di interventi innovativi e sperimentali per la gestione del CONDOMINIO SOLIDALE con concessione dei locali nella palazzina di proprietà del Comune di Cernusco sul Naviglio (MI) in via Bachelet n. 7" da svolgere per conto del Comune di Cernusco sul Naviglio.
2. Varie ed eventuali

Assume la Presidenza Fabio Frontino, funge da Segretaria Silvia Storelli.

Il Presidente dichiara aperta e legalmente costituita la seduta e passa allo svolgimento dell'O.d.G.

Del collegio sindacale sono presenti il dott. Del Mastro e il Dott. Saccani.

Si passa alla trattazione del punto 1 all'ordine del giorno

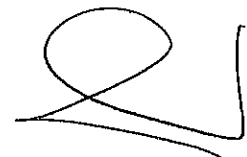
Il presidente comunica che a seguito di aggiudicazione del Bando di gara del Comune di Cernusco sul Naviglio per la "Progettazione di interventi innovativi e sperimentali per la gestione del CONDOMINIO SOLIDALE con concessione dei locali nella palazzina di proprietà del Comune di Cernusco sul Naviglio (MI) in via Bachelet n. 7", si rende ora necessario procedere alla delibera per la stipula del Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI) con la Fondazione Somaschi - Organizzazione non lucrativa di Utilità Sociale e la Cooperativa Sociale Comin - Cooperativa Sociale di Solidarietà Onlus, al fine di procedere alla firma del contratto con il Comune.

Il C.d.A. dopo esaustivo dibattito in merito:

- Preso atto che la Fondazione Somaschi - Organizzazione non lucrativa di Utilità Sociale (Mandante), la Cooperativa Sociale Comin - Cooperativa Sociale di Solidarietà Onlus (Mandatario) e Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali - Cooperativa Sociale a r.l. (Mandatario) si sono aggiudicati, tramite la partecipazione congiunta alla relativa asta pubblica, l'appalto per la "Progettazione di interventi innovativi e sperimentali per la gestione del CONDOMINIO SOLIDALE con concessione dei locali nella palazzina di proprietà del Comune di Cernusco sul Naviglio (MI) in via Bachelet n. 7";
- Preso atto che tale partecipazione congiunta, ai sensi di quanto disposto dall' Art. 48, D.lgs. 50/2016, prevede la seguente ripartizione degli spazi:

Fondazione Somaschi - Organizzazione non lucrativa di Utilità Sociale (mandante)

- n. 3 appartamenti al 2° Piano, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 11, 12 e 13 da destinare a servizio di housing sociale per nuclei familiari;
- n. 4 appartamenti al 3° Piano, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 14, 15, 16 e 17 da destinare ad alloggi per l'autonomia mamma-bambino;



- n. 7 cantine, identificate da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 33 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati;
- n. 7 posti auto/box, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 41, 42, 43, 44, 45, 46 e 47 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati.

Comin - Cooperativa Sociale di Solidarieta' Onlus (Mandatario)

- n. 4 appartamenti al 1° Piano, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 6, 7, 8 e 9 da destinare a sede del centro diurno sperimentale e delle famiglie da coinvolgere nelle attività di gestione dello stesso;
- n. 1 appartamento al 2° Piano, identificato da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 10 da destinare ad una famiglia/singoli da coinvolgere nelle azioni di custodia sociale condominiale;
- n. 5 cantine, identificate da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 18, 19, 20, 21 e 22 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati;
- n. 5 posti auto/box, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 34, 35, 36, 37 e 38 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati.

Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali – Cooperativa Sociale a r.l. (Mandatario)

- n. 2 appartamenti al Piano Terra, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 2 e 3 da destinare ai percorsi di autonomia/sollievo per persone disabili adulte;
- n. 2 cantine, identificate da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 29 e 30 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati;
- n. 2 posti auto/box, identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 39 e 40 nella disponibilità degli appartamenti loro assegnati.

Vengono inoltre assegnati a Fondazione Somaschi, nel ruolo di mandataria, due ulteriori appartamenti, posti al Piano Terra ed identificati da Foglio 22, Mappale 335, Sub. 4 e 5 da destinare a Spazio Multifunzionale in disponibilità degli Enti firmatari per le attività previste dal progetto e per le azioni di raccordo con il territorio. Le modalità e le condizioni di utilizzo di tale spazio saranno concordati nel regolamento organizzativo previsto all'art. 2

- Preso atto che, di concerto con le altre organizzazioni si stabiliscono i seguenti criteri per la ripartizione dei costi e delle spese complessive connesse alla gestione del Condominio:
- a) Le spese connesse alla sottoscrizione del contratto di concessione dell'immobile sono suddivise in parte uguali tra gli enti firmatari. A titolo descrittivo ma non esaustivo sono da considerare tali spese: gli oneri connessi alla pubblicazione dell'Avviso Pubblico, alla sottoscrizione del presente Atto ed alla sua registrazione, spese bancarie per la costituzione del deposito cauzionale-fideiussione, i costi per la definizione delle tabelle millesimali, nonché le spese connesse alla predisposizione del DUVRI, alla firma e al deposito del contratto che saranno richiesti dal Comune di Cernusco S/N.
 - b) Le spese condominiali, quali a titolo di esempio, gli oneri assicurativi, le utenze degli spazi comuni e i costi annuali di manutenzione-gestione degli impianti condominiali e quanto necessario per la conduzione dell'immobile, secondo il criterio millesimale.
 - c) Gli oneri relativi alle figure operative trasversali indicate nel progetto gestionale, quali il Coordinatore della Coesione, saranno suddivise equamente tra gli enti partner.
 - d) Le spese per l'utilizzo e l'adeguamento dello spazio multifunzionale saranno concordate e definite all'interno del regolamento, previsto all'art. 2, in base ai criteri di effettivo utilizzo.

Ogni altra voce di costo che si renderà necessaria per la gestione ed il mantenimento dell'immobile sarà concordato tra le Imprese riunite in base al presente articolo, fatto salvo le opere di adeguamento interno e allestimento dei singoli appartamenti, nonché le loro utenze e le tasse, che rimangano in capo al singolo Ente assegnatario.



- Preso atto che, ai sensi di quanto disposto dall' Art. 48, D.lgs. 50/2016, per la stipula del relativo contratto e la conseguente gestione del Servizio, si rende necessario provvedere alla formale costituzione del Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI);

DELIBERA con i seguenti voti:

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASTENUTO	ASSENTE
Chiara Ronconi	X			
Stefania Bernardini				X
Manuela Bona	X			
Fabio Frontino	X			
Silvia Storelli	X			
Paola Tresoldi				X

- di procedere alla costituzione di Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI) tra Fondazione Somaschi - Organizzazione non lucrativa di Utilità Sociale (Mandante), Cooperativa Sociale Comin - Cooperativa Sociale di Solidarieta' Onlus (Mandatario) e Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali - Cooperativa Sociale a r.l. (Mandatario) per la "Progettazione di interventi innovativi e sperimentali per la gestione del CONDOMINIO SOLIDALE con concessione dei locali nella palazzina di proprietà del Comune di Cernusco sul Naviglio (MI) in via Bachelet n. 7" da svolgere per conto del Comune di Cernusco sul Naviglio;
- di attribuire specifici poteri a Chiara Ronconi, nata a Milano il 02/09/1978, nella sua qualità di Presidente Legale Rappresentante della Cooperativa, e, nel caso in cui questi fosse impossibilitato, a Fabio Pasquale Frontino, nato a Milano il 15/05/1976, nella sua qualità di Vice Presidente, affinché possano eseguire quanto al comma precedente e a tal fine sottoscrivere l'apposito atto di costituzione formale del RTI;

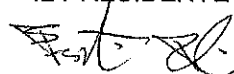
Null'altro essendovi da aggiungere o deliberare e nessuno prendendo la parola, la seduta viene tolta alle ore 13,00 dopo lettura, approvazione e sottoscrizione del presente verbale, demandandone al segretario l'affissione presso i locali degli Uffici di San Giuliano Milanese.

San Giuliano Milanese, 20 novembre 2017

LA SEGRETARIA



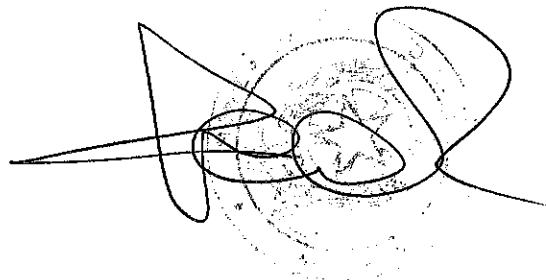
IL PRESIDENTE



N. 19585 di repertorio

Certifico io sottoscritta Monica De Paoli, notaio residente in Milano ed iscritto presso il Collegio notarile di Milano, che il presente estratto è conforme nelle parti che vi corrispondono all'originale esistente sul libro verbali Consiglio di Amministrazione della **“LIBERA COMPAGNIA DI ARTI & MESTIERI SOCIALI COOPERATIVA SOCIALE A R.L.”** con sede legale in San Donato Milanese, Largo Volontari del Sangue n. 2, codice fiscale e numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 11222820158, R.E.A. MI- 1444810, libro numerato, bollato, vidimato e tenuto a sensi di legge.

Milano, via Manzoni n. 14, 21 ventuno novembre 2017 duemiladiciassette.

A handwritten signature in black ink is written over a circular, dotted stamp. The signature is stylized and somewhat illegible. The stamp is circular and contains some text, but it is too faint to read clearly.

VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Oggi 14 settembre 2017 alle ore 9:30, presso la sede di via Eleonora Fonseca Pimentel, 9 in Milano, si è riunito il C.d.A. della COMIN srl per discutere e deliberare sugli argomenti posti all'O.d.g.:

1. Proposta Forchini

OMISSIS

5. Approvazione costituzione ATS per housing "il Pane e le rose"

OMISSIS

12. Incarichi Daniela Di Dio

13. Ammissioni soci

All'ora indicata sono presenti i consiglieri Bana, Brusco, Figini, Di Dio, Oppizzi. Ai sensi dello statuto assume la presidenza Bana. Viene chiamato a fungere da segretario Figini che accetta. Bana, constatata la presenza della maggioranza del C.d.A., dichiara lo stesso validamente costituito e atto a deliberare.

OMISSIS

Punto 5: Bana aggiorna il Consiglio sullo stato di fatto. Dopo l'aggiudicazione della gara il Comune di Cernusco sul Naviglio è in attesa del compimento degli atti formali per l'assegnazione dell'immobile e l'inizio delle attività, previo lo svolgimento di alcuni lavori di modifica degli spazi, necessari allo svolgimento dei progetti previsti. Il Consiglio attribuisce a Bana il potere di sottoscrivere l'ATS con Fondazione dei Padri Somaschi (capofila) e cooperativa Arti&Mestieri e di affiancare la coordinatrice Elza Daga nel rapporto con gli enti partner per la definizione dei contenuti dell'Atto notarile.

49

COMIN Cooperativa Sociale di Solidarietà ONLUS - via E. FONSECA PIMENTEL 9 - MILANO
PI/CF 02340750153 - REA 913332

LIBRO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ESENTE DA TASSE, BOLLI E CONCESSIONI GOVERNATIVE AI SENSI DEL D.L.GS. 460/97

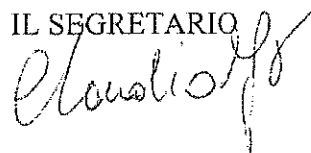
OMISSIS

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno avendo chiesto la parola il Presidente chiude la seduta alle ore 13:20 previa lettura e unanime approvazione del presente verbale che viene sottoscritto da

IL PRESIDENTE



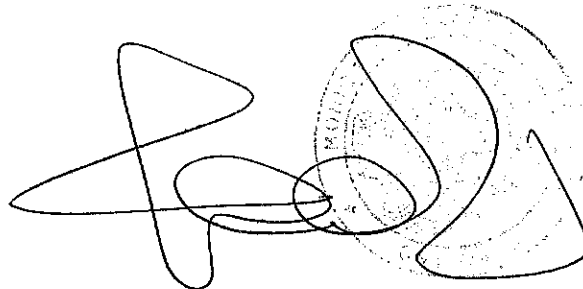
IL SEGRETARIO



N. 19613 di repertorio

Certifico io sottoscritta Monica De Paoli, notaio residente in Milano ed iscritto presso il Collegio notarile di Milano, che il presente estratto è conforme nelle parti che vi corrispondono all'originale esistente sul libro verbali Consiglio di Amministrazione della **“COMIN COOPERATIVA SOCIALE DI SOLIDARIETA' ONLUS”**, con sede in Milano, via Eleonora Fonseca Pimentel n. 9, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano 02340750153, REA MI-913332, libro numerato, bollato, vidimato e tenuto a sensi di legge, dandosi atto che le parti omesse non contraddicono quanto sopra riportato.

Milano, via Manzoni n. 14, 24 ventiquattro novembre 2017 duemiladiciassette.

A handwritten signature in black ink is written over a circular notary stamp. The signature is stylized and appears to be 'M. De Paoli'. The stamp is circular and contains text, including 'NOTAIO' and 'MILANO', though it is partially obscured by the signature.